Istituto Scolastico Comprensivo

Borgo Solestà – Cantalamessa

Ascoli Piceno

La Fenice dei Monti Azzurri

Alunni classi quinte

Scuola Primaria

Tempo Pieno Gianni Rodari

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Ai bambini

che hanno vissuto il terremoto

La Fenice dei Monti Azzurri

Alunni classi quinte

Scuola Primaria

Tempo Pieno Gianni Rodari

Ascoli Piceno

Si esprime la massima gratitudine al Professore Stefano Papetti, maestro d'eccezione nella favola dell'Arte.

Si ringraziano:
la Regione Marche per aver contribuito alla realizzazione della pubblicazione
la Dirigente Scolastica, Silvia Giorgi
il Sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli
l'Assessore alla Pubblica Istruzione, Massimiliano Brugni
Elena Belmontesi e Barbara Cerquetti per la preziosa collaborazione
Carla Capponi, la maestra rodariana di Force, per aver promosso la conoscenza del borgo natio e sostenuto l'intero percorso creativo
l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per la concessione del patrocinio gratuito per l'uso del logo
Un grazie infinito a Maria Pia Petrocchi per aver accompagnato con sapiente sensibilità il viaggio degli alunni della 5ªA verso i Monti Azzurri, la Conoscenza, la Bellezza.

Nel titolo dell'originale pubblicazione, realizzata dagli alunni della scuola primaria "Gianni Rodari" di Ascoli Piceno, troviamo gli elementi fondamentali del percorso formativo innovativo perseguito.
"La Fenice dei Monti Azzurri" è il viaggio della solidarietà, vissuto dagli scrittori in erba, verso la comunità colpita dal sisma, a partire dal 24 agosto 2016, per la rinascita delle Marche e del Centro Italia.
La rinascita prende forma dalla Fenice di Cecco d'Ascoli e dalla Fenice potteriana, affinché vengano curate presto le ferite della nostra terra.
I piccoli artisti, attingendo alle fonti letterarie della cultura marchigiana, ovvero all'identità culturale, l'anima della comunità, in un meraviglioso gioco di squadra, hanno sviluppato storie fantastiche, dedicate ai paesi più duramente colpiti, finalizzate alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico-naturale dell'Appennino.
Il viaggio solidale è, infatti, proseguito oltre le Marche e, ascoltando le parole del poeta Giacomo Leopardi, si è focalizzata l'attenzione sulle comunità montane dei Monti Azzurri.
L' Amalassunta di Licini e le opere di Cola dell'Amatrice, quest'ultime esposte nella mostra della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, inserita nel programma regionale *Mostrare le Marche*, hanno stimolato la creatività linguistica dei piccoli scrittori, i quali, grazie all'attività del *cooperative learning*, hanno sperimentato la scrittura collaborativa.
Il percorso si conclude con la sezione scientifica, nella quale la biodiversità del Parco dei Monti Sibillini viene presentata come un tesoro prezioso.
Le Istituzioni accolgono il bisogno unanime espresso dalla "Fata Ri-Costruzione" per favorire la fase di sviluppo e di rivitalizzazione sociale, economica e turistica del territorio, promuovendone anche la ripresa culturale.
La sinergia tra il mondo della scuola e delle Istituzioni, infatti, costituisce una delle leve mediante cui attuare quel processo di ricostruzione-rigenerazione delle comunità da cui dipenderà il futuro dei territori feriti.

Alle giovani generazioni, ai futuri cittadini, dobbiamo affidare la tutela di questa parte bellissima delle Marche e dell'Italia, certi che sapranno individuare strategie e soluzioni funzionali sulla base della formazione ricevuta e dell'esperienza acquisita nel corso della vita.
A voi, cari bambini, quando la Fenice avrà concluso la missione, nel prossimo futuro, il compito di proseguire la salvaguardia dei nostri cari Monti Azzurri.

Il Presidente
del Consiglio Regionale delle Marche
Antonio Mastrovincenzo

"Credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi."

Gianni Rodari

Ho scelto questa citazione di Gianni Rodari, che racchiude in sé tutta l'esperienza immaginifica della fiaba, per presentare questo originale progetto educativo e didattico dal titolo *"La Fenice dei Monti Azzurri"*, realizzato dagli alunni delle classi V A e B della scuola Primaria che porta il nome del celebre pedagogista e poeta.
"La Fenice dei Monti Azzurri" è un'amorevole raccolta di lavori eseguiti dai bambini, incentrata sulla "scrittura creativa" e sulle arti visive che racconta con spontaneità ed empatia, l'esperienza e la paura del sisma che ha colpito i nostri territori a partire dal 24/08/2016, ma anche le loro speranze.
Un dono dei bambini ai bambini che, attraverso la ricerca di fonti letterarie, storiche, geografiche relative al territorio marchigiano, attraverso l'arricchimento captato dall'esperienza delle visite guidate nei luoghi della cultura, come la Pinacoteca di Ascoli Piceno, la Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini e la mostra dedicata a Cola d'Amatrice, hanno favorito e sviluppato stimoli e immaginazione. Il tutto è stato rielaborato creativamente con scritti fantastici e vivaci illustrazioni, per donarli ai bambini che quell'esperienza l'hanno vissuta davvero.
Ecco che la scrittura creativa, rimanda all'idea di portare fuori le caratteristiche migliori dell'infanzia: la creatività, l'empatia, la spontaneità e la solidarietà, che tutti accomuna.
Attraverso i loro lavori, possiamo capire come i bambini siano sensibili, ma anche come siano forti e pieni di fiducia per il futuro, certi che la loro città, Ascoli Piceno, e i loro paesi verranno ricostruiti ancora più belli.

Ho voluto parteciapre a questo progetto, a questa pubblicazione, resa possibile anche grazie al grande impegno delle insegnanti che ringrazio, consapevole che attraverso questo strumento culturale, i ragazzi possano dare voce alla solidarietà verso le comunità dei Monti Azzurri, un coro unisono al quale si unisce l'Istituzione regionale, volto alla valorizzazione del territorio come risorsa d'apprendimento significativo e al Bene della comunità Regione Marche.

Buona lettura.

Il Vice Presidente
del Consiglio Regionale delle Marche
Piero Celani

Sin dai primi giorni post terremoto, i bambini delle zone colpite dal sisma e, più in generale, tutti i ragazzi del territorio Piceno, sono stati i primi portavoce della voglia di ripartire, della volontà di reagire e tornare alla quotidianità. Disegni, frasi, racconti, temi, poesie, hanno testimoniato nella maniera più genuina possibile, quanta voglia ci sia di dimenticare quei brutti momenti e le paure provate per affrontare la vita con nuovo slancio ed entusiasmo. La creatività dei ragazzi ha confermato come l'arte di plasmare le idee e i sentimenti, passano attraverso i propri talenti. La scrittura, così come l'arte rappresentativa, possono descrivere gli stati d'animo da condividere con più persone che hanno, o meno, vissuto le medesime esperienze. I libri, i racconti di fantasia o le riflessioni manifestate agli amici, possono essere lo stimolo per parlare e raccontarsi.
La scuola rappresenta sicuramente il luogo più adatto allo sviluppo di queste iniziative, in cui la stesura creativa e collaborativa prende vita. È infatti qui che i ragazzi possono apprendere il vero significato della lettura e delle sue potenzialità, da cui prendere spunto per dar vita a opere uniche nel loro genere. Il progetto messo in atto dai bambini, protagonisti di questo lavoro, conferma la bontà dell'idea: giovani che, spaventati dai drammatici momenti del terremoto, hanno ripercorso sensazioni, situazioni e attimi, fino a far volare la propria fantasia e a trasformare l'angoscia e la paura in pura poesia. Gli alunni, con grande semplicità e con tutto il sentimento che possiedono, hanno dato un volto alla solidarietà attraverso l'ideazione di racconti fantastici che avessero come sfondo i luoghi devastati dai dolorosi eventi sismici. I bambini hanno raccolto con grande gioia ed entusiasmo la sfida lanciata e il risultato ha confermato le aspettative. Immersi tra ricerche di fonti letterarie, storiche e analisi geografiche, i ragazzi hanno avuto la possibilità di coniugare scienza e immaginazione, fino a produrre elaborati da uno spiccato valore formativo. Un'iniziativa che conferma come anche dalle situazioni più negative, la grinta, la forza e, soprattutto, l'immaginazione, possono rappresentare una medicina necessaria a guarire le ferite di una terra duramente colpita.

Il Sindaco
Guido Castelli
L'Assessore alla Pubblica Istruzione
Massimiliano Brugni

Gli studenti dalla scuola primaria Rodari da molti anni, accompagnati dalle loro creative insegnanti, frequentano le sale della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno e nel passato hanno anche elaborato un riuscitissimo volumetto, intitolato *"La Fantastica Pinacoteca"* che raccoglieva i racconti elaborati dagli alunni in relazione alla preziose opere d'arte che avevano potuto ammirare presso il museo: si sono poi cimentati in una impegnativa messa in scena teatrale, prendendo spunto da una fondamentale opera di Cola dell'Amatrice, *"La istituzione dell'Eucarestia"*. Giunge oggi a compimento un altro ambizioso progetto sviluppato nell'arco di un triennio nell'ambito della iniziativa "Libriamoci", volta ad avvicinare i più giovani alla lettura: ciascun capitolo del volume è dedicato ad uno dei centri violentati dai recenti eventi sismici, intorno ai quali gli studenti hanno elaborato testi figurativi e letterari che muovono spesso da suggestioni legate alla lettura di Leopardi o del Guerin Meschino o alle immagini di importanti artisti del territorio martoriato dal sisma, come l'amatriciano Cola o Osvaldo Licini, in occasione della ricorrenza del sessantenario della sua scomparsa, che con la sua Amalassunta ha saputo individuare una figura archetipica del suggestivo contesto sibillino. Talvolta sono stati i protagonisti indimenticati della salvaguardia del patrimonio artistico nazionale, come il compianto Adriano Luzi, a stimolare la riflessione dei giovani studenti sugli aspetti prioritari della tutela, dandoci l'illusione che egli sia ancora tra noi a preservare dalle ingiurie del tempo e degli uomini le opere identitarie della nostra civiltà.
Si scopre così la sensibilità talvolta ingenua di questi intellettuali in erba, capaci di cogliere quelle sottili sfumature che sfuggono agli occhi degli adulti che potranno molto imparare leggendo quanto hanno elaborato dei giovani creativi guidati dagli insegnanti. In fondo, nonostante la tragicità degli eventi evocati, si fa strada la speranza che non tutto sia perduto e che i più giovani sapranno trovare la strada per ricominciare, senza dimenticare la lezione che viene dal passato.

Stefano Papetti

Presentazione

"La Fenice dei Monti Azzurri" è il fresco, vivace e tenero libro che gli alunni delle classi quinte A e B della Scuola Primaria "Gianni Rodari" hanno scritto ed illustrato nel corso di un interessante progetto educativo e didattico incentrato sulla lettura e sulla scrittura, abilità indispensabili per la costruzione di cultura e conoscenza ma anche strumenti privilegiati per la scoperta e l'espressione dell'emozionante mondo interiore di sé stessi e degli altri.
Il lavoro è, inoltre, un dono che con spontaneità ed empatia i bambini hanno voluto "confezionare" per i loro coetanei residenti nelle zone, a noi prossime, colpite con maggior accanimento dal terribile terremoto del 2016/2017, ossia tutti i paesi incastonati come gioielli tra le montagne di Marche, Umbria e Lazio.
Dalla lettura di due libri avvincenti, *"Il bosco delle lucciole"* e *"Gli acchiappafantasmi"*, i piccoli autori si sono addentrati in un percorso scolastico ricco di stimoli, esperienze ed incontri che li ha condotti ad assaporare in modo graduale e insistente il piacere della lettura e la bellezza della scrittura, ancora più incisivi se vissuti "laboriosamente" insieme a scuola.
Con la presentazione de "La Fenice dei Monti Azzurri" durante l'edizione di Libriamoci 2018 i nostri scrittori in erba giungono al traguardo finale di questa splendida avventura che le insegnanti coinvolte, con passione e dedizione, hanno voluto loro proporre e che certamente rimarrà un "apprendimento significativo" e un ricordo indelebile della loro infanzia.
La scoperta della magia dei libri è, infatti, uno dei regali più grandi che gli educatori, siano essi genitori, familiari, amici o insegnanti, possono consegnare ai bambini.
Fare esperienza della lettura come un piacere da gustare in modo solitario o condiviso, come un rifugio in cui poter trovare compagnia, riposo o consolazione, come un viaggio possibile anche tra le pareti della propria stanza significa, infatti, avere un supporto essenziale nella costruzione di sé stessi durante il periodo della crescita e una risorsa inesauribile che offrirà risposte nel corso dell'intera vita.
Vivere anche l'esperienza della scrittura creativa, come appunto è successo al gruppo di allievi delle quinte della "Rodari" è, inoltre, sicuramente il fecondo presupposto al moltiplicarsi di nuove creazioni e all'emergere di molteplici talenti.

Per questo, nel mio attuale ruolo di Dirigente Scolastico e in virtù del mio "passato prossimo" di maestra elementare e del mio "passato remoto" di accanita bambina lettrice con grande orgoglio partecipo alla gioiosa conclusione di questa semplice ma grande attività degli alunni della quinta A e della quinta B del plesso Rodari che voglio lodare e ringraziare uno ad uno:

BRAVISSIMI

Agostini Giacomo
Amadio Alex
Carabet Alex Costantin
Cappelli Umberto
Catani Emma
D'Ascanio Andrea Mattia
Cecchini Nicole
De Laurentiis Lucrezia Romana
D' Intino Simone
Filiaggi Elisa
Garcia Ranier
Filipponi Alessio
Lapati Leonardo
Fontana Alessandro
Minio Luca
Genovese Sveva Ludovica
Polucci Simone
Ibetti Daniele
Rociola Matteo
Lekagegaj Nicolas
Silvestri Marianna
Marcozzi Arianna
Zorawski Sebastian
Poli Lorenzo
Ruzhytskyi Arseniy
Sirocchi Valerio

Dirigente Scolastico
Silvia Giorgi

"**L'incontro decisivo tra i ragazzi e i libri avviene sui banchi di scuola. Se avviene in una situazione creativa, dove conta la vita e non l'esercizio, ne potrà sorgere quel gusto della lettura…" Gianni Rodari**

Per promuovere il gusto alla lettura noi insegnanti abbiamo proposto, nelle varie edizioni di Libriamoci, l'**Incontro** con l'autore, registrando l'empatia motivazionale verso l'opera presentata dallo scrittore. Nella quarta edizione, gli alunni hanno conosciuto Barbara Cerquetti, la scrittrice del libro "Il BOSCO DELLE LUCCIOLE
Una storia d'amicizia e avventura sui Monti Sibillini".
In terza avevamo iniziato a leggere il libro, ma non avevamo potuto incontrare né l'autrice, né completare la lettura, a causa delle frequenti scosse sismiche che hanno colpito il nostro territorio. L'incontro, tanto atteso, ha affascinato i ragazzi che conoscevano i personaggi e la fabula della storia.
A conclusione di Libriamoci, le docenti hanno presentato il libro "La Fantastica Pinacoteca", pubblicazione a cura degli alunni, classi quinte, Tempo Pieno Gianni Rodari, a.s. 2000/2001, per seminare il gusto della scrittura creativa e collaborativa.
"Lettura e Solidarietà", il filone tematico scelto tra le proposte di Libriamoci, ha orientato e illuminato il laboratorio "ColtiviAmo la scrittura". Gli alunni hanno dato suono, forma e colore alla Solidarietà verso la nostra comunità ferita dal terremoto. Hanno scritto testi fantastici dedicati ai luoghi più colpiti, per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale, vera Bellezza delle Marche.

"**Se ci diamo una mano, i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno" Gianni Rodari**
Gli alunni raccolgono la sfida con entusiasmo e spirito di iniziativa.

La lettura diventa … **incontro** straordinario.
La scrittura … volo fantastico.
Il disegno … creatività colorata.

Nel primo incontro con il Mazzamurello, il folletto di montagna, gli alunni hanno scoperto l'amico fedele che li ha guidati nell'intero percorso. Protagonisti nella costruzione del sapere, i bambini si sono

attivati nella ricerca di fonti letterarie, storiche, geografiche e scientifiche relative al territorio marchigiano, e nei successivi incontri hanno saputo interconnettere le conoscenze e rielaborarle creativamente. La visita guidata nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno a novembre, il Viaggio d' Istruzione a Recanati ad aprile, le visite guidate dal professore Stefano Papetti alla Galleria d' Arte Contemporanea Osvaldo Licini e alla mostra dedicata a Cola dell'Amatrice a maggio, si sono rivelate esperienze significative che hanno arricchito gli ultimi incontri. Gli alunni hanno immaginato di incontrare personaggi letterari, poeti, pittori, architetti e artisti conterranei, di vivere con loro meravigliose avventure sui Monti Azzurri, con il desiderio che la Fenice curi presto le ferite della nostra terra. E la fata Ri-Costruzione magicamente …

"… **a chi crede nella necessità che l'immaginazione abbia il suo posto nell'educazione" Gianni Rodari**

Le insegnanti hanno voluto raccogliere i frutti cresciuti e maturati negli incontri per lasciare traccia del percorso pluriennale che ha privilegiato la didattica laboratoriale, e per fissare l'esperienza "Solidale", certe che resti in loro lo spirito di Cooperazione e l'Amore per la Conoscenza.

"… **a chi ha fiducia nella creatività infantile" Gianni Rodari**

Le insegnanti

Mirella Di Fabio
Bruna Di Leonardo
Patrizia Bernardi
Chiara Rosa
Laura Luciani
Barbara Rossi

Prefazione

Quando ho incontrato i ragazzi della scuola Gianni Rodari mi aspettavo la consueta presentazione in cui avrei dovuto rispondere a domande di vario genere su "Il bosco delle lucciole", il libro che avevano affrontato.
"Il bosco delle lucciole" è stato pubblicato a novembre del 2011 quando il terremoto del 1997 era ormai un ricordo e nulla faceva presagire che si sarebbe tornati a vivere nella paura di lì a pochi anni. Attraverso le avventure dei due piccoli protagonisti vengono svelate le più significative leggende e i luoghi più rappresentativi dei monti Sibillini. Ai bambini di solito piace molto la dinamica di reciproca antipatia che muove inizialmente i personaggi principali, si divertono con i loro scontri che lentamente si trasformano in alleanza e amicizia. Si affezionano al Mazzamurello, il tipico folletto del nostro entroterra che ho preso in prestito per combinare guai disastrosi anche tra le mie pagine.
Quando poi i piccoli lettori mi incontrano il più delle volte mi chiedono: "Che fine ha fatto il sindaco Melita?" (ovvero il cattivo, destinato ad una sorte indeterminata), "Dove trovi l'ispirazione?" o anche "Ci sarà un seguito?". Tutte curiosità gentili che posso soddisfare facilmente.
Stavolta le cose si sono rivelate più complesse.
Il terremoto era tornato a colpire e lo aveva fatto duramente e a lungo. Per mesi si è vissuto in compagnia della precarietà e dell'attesa (della prossima scossa, della tranquillità perduta, della fine del senso di sospensione, di ricominciare una vita normale).
Gli alunni stavolta oltre che alle dinamiche della trama erano molto interessati ai luoghi citati nella storia. Erano preparati, critici, reattivi, insomma erano diversi e lo erano perché diversa era la realtà che vivevano. Questi bambini erano stati testimoni del cambiamento drastico e violento imposto dal sisma e si interrogavano sul futuro della nostra terra. Domande che fanno brancolare nel buio più di un esperto, e alle quali di sicuro non sono stata in grado di rispondere io.
Considero tuttavia un grande onore che la lettura del mio libro sia stata uno strumento che ha consentito alle ottime maestre l'avvio di un percorso di studio e analisi concretizzatosi in questo eccellente lavoro.

Partendo dai personaggi fantastici come il Mazzamurello, il Guerrin Meschino o la Sibilla, i nostri piccoli scrittori si sono avvicinati ai Sibillini gradualmente e in maniera giocosa, ma come è giusto che sia hanno ben presto fatto un salto qualitativo passando dal mondo della fantasia a quello della realtà ed hanno approfondito grandi personalità quali Giacomo Leopardi, Cola dell'Amatrice, Osvaldo Licini; hanno studiato la fauna locale, il suo habitat e le varie caratteristiche di ogni specie.
Si sono resi protagonisti di tanti piccoli brani in cui ci raccontano di opere d'arte, laghi e paesini.
In uno dei racconti si chiede alla Fata Ri-costruzione perché non metta a posto tutta la devastazione del terremoto con uno schiocco di dita, e la risposta è che "stavolta gli uomini devono imparare ad affrontare le varie difficoltà da soli".
Per affrontare la prova che stiamo vivendo in questo momento storico non so immaginare una risorsa migliore di quella che hanno trovato i giovani autori di questo libro quando si sono appropriati dei Sibillini attraverso la conoscenza. Competenza, amore, passione, tenacia e forza d'animo sono frutti che ne conseguono e sono certa che ci saranno tutti indispensabili per restituire un futuro ai nostri luoghi.

Barbara Cerquetti

Brillante
Ariosa
Romantica
Briosa
Affascinante
Radiosa
Ammaliante
Compagna
Emozioni
Regali
Quadri
Unici
Entusiasmanti
Testi come
Tesori
Incantevoli

Benvenuta Barbara Cerquetti

Benvenuta cara Barbara
amica e meravigliosa scrittrice
per noi sei come Alice
Il bosco delle lucciole racconti
con Maz, il Mazzamurello, incanti.
La filastrocca iniziale, che musicalità!
L'angolo di Elvira, che felicità!
Nel rifugio segreto ci nascondiamo
e con l'orso Ulisse giochiamo.
Adele tace, Paolo è sagace.
Il viaggio è emozionante
la meraviglia abbondante
dal sentiero dell'*AMICIZIA*
una vera delizia
fino alla montagna della *COLLABORAZIONE*
la sicura direzione.
Non dirci come la storia finirà
altrimenti il mistero si svelerà.
Ti ascoltiamo con molta attenzione
pronti per una fantastica lezione.

BIMBI POETI

LibriAmoCi con Lettura e Solidarietà

Finalmente incontriamo Barbara Cerquetti!
È un giorno speciale per tutta la scuola. Noi abbiamo amato Barbara fin dall'anno scorso. Ha scritto un libro meraviglioso intitolato IL BOSCO DELLE LUCCIOLE, che ci ha fatto compagnia in classe terza. La scrittrice è robusta come l'albero di **CANFORA**, l'albero magico del suo libro. È molto alta, quasi come il Monte Azzurro. Ha un viso ovale e capelli castani. I suoi occhi brillano come il bosco incantato: pieno di **LUCCIOLE** cristalline. La sua voce è una dolce melodia come il flauto del pifferaio.
Entriamo nell'aula magna con il cartellone intitolato Leggere è…
Per l'occasione, ogni alunno indossa, sopra il grembiule, una lucciola colorata. Alcuni di noi hanno in mano piccole torce, per illuminare il bosco-scuola.
Accogliamo la scrittrice con l'acrostico e la filastrocca di benvenuto.
La fantastica lezione di Barbara consiste nel sottolineare l'importanza della lettura. Alla fine dell'incontro, le chiediamo l'autografo. La scrittrice ci saluta con un prezioso messaggio:

Leggere è viaggiare oltre lo spazio
oltre sé stessi
leggere è coraggio e libertà

Pensiamo che Barbara sia una scrittrice favolosa…indimenticabile.

Classe 5ªB

CANFORA

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Plantae
CLASSE: Magnoliopsida
ORDINE: Laurales
FAMIGLIA: Lauraceae
GENERE: Cinnamomum
SPECIE: Camphora
ETIMOLOGIA: *dal latino medievale "Canfora"*

CARATTERISTICHE:

Il Cinnamomum camphora o cinnamomo, è un albero sempreverde di dimensioni variabili, tra i 20 e i 35 metri di altezza, originario dell'Asia. Ha fusto eretto e possente, con chioma tondeggiante ed allungata, densa, ben ramificata; la corteccia è grigio-marrone, solcata da profonde fessure. Le grandi foglie ovali, leggermente appuntite, sono di colore verde scuro, appena spuntate sono soffuse di un bel rosso vivace, solcate longitudinalmente da venature di colore verde chiaro; in primavera il cinnamomo produce corte spighe composte da piccoli fiori bianco crema, poco appariscenti, seguiti da bacche tondeggianti, rosse, diventano nere quando sono mature. Dal Cinnamomum camphora, un tempo, si estraeva l'olio di canfora, utilizzato in erboristeria e per allontanare gli insetti; quest'olio, molto aromatico, è contenuto in tutte le parti della pianta, è tossico per l'uomo se ingerito in grandi quantità. Sembra che l'ingestione dei frutti da parte degli animali sia causa di sterilità. Gli alberi di Cinnamomum camphora non necessitano di cure particolari o di potature, generalmente possono sopportare periodi anche lunghi di siccità, ma è bene annaffiare con regolarità le piante più giovani e delicate e quelle messe a dimora da poco tempo.
Essendo un albero di dimensioni cospicue la canfora è adatta soltanto a giardini di grandi dimensioni oppure ai parchi pubblici: ad esempio se ne possono osservare alcuni esemplari nei grandi spazi che circondano le ville del Lago Maggiore. Bisogna tenere conto dello sviluppo che potrà avere questo tipo di pianta e

sistemarla in un luogo in cui possa crescere senza problemi e senza creare intralcio al resto della vegetazione.

CURIOSITÀ:
In Asia è considerato un albero sacro, capace di placare gli istinti e stimolare la meditazione. Per questo è ancora usato durante cerimonie sacre e riti divinatori.

Umberto Coppelli

Classe 5ªB

IO SONO
CAMPHORA

I'M
CAMPHOR

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

LUCCIOLA

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Insecta
FAMIGLIA: Lampiridi
GENERE: Luciola
SPECIE: Coleotteri polifagi
ETIMOLOGIA: *dal latino "lux-lucis": luce*

CARATTERISTICHE:
La lucciola è una specie molto nota, ma in pochi sanno che l'insetto è in realtà un coleottero, un animale notturno della famiglia dei Lampiridi. Le lucciole sono per la maggior parte alate alcune, però, non posseggono ali. Si conoscono circa 2000 specie di lucciola e quelle in Italia sono del genere luciola.
I maschi sono alati, con corpo lungo e snello, possono essere lunghi più di 1 centimetro e sono in grado di volare fino a 1 metro da terra. Le femmine sono anch'esse alate ma non volano, hanno il corpo più tozzo e corto. Si possono trovare nascoste tra i cespugli. La prima parte del torace (pronoto) non ricopre tutto il corpo e può presentare una macchia rossiccia. Il primo paio di ali è di colore scuro e ricopre tutto il corpo. Ventralmente si osserva la parte terminale dell'addome di colore bianco, dove avviene la produzione della luce.

HABITAT:
Vivono in ambienti caldi ma anche in regione temperate come i nostri Appennini.
Le lucciole amano l'umidità infatti, in ambienti più secchi, si possono trovare in prossimità di corsi d'acqua.

RIPRODUZIONE:

Le femmine depongono le uova a terra, dove le larve si sviluppano fino allo stato adulto. Le larve sotterranee si nutrono di vermi e lumache iniettando nelle vittime un fluido paralizzante.

ALIMENTAZIONE:

Le lucciole allo stato adulto si nutrono generalmente di nettare o polline, anche se alcune non mangiano affatto.

CURIOSITÀ

La luce di questi insetti è prodotta da appositi organi posizionati sotto il ventre. L'ossigeno, assorbito da cellule particolari, viene ossidato e trasformato in luce grazie alla luceferase, una sostanza presente nel sangue delle lucciole.
La luce è senza calore e intermittente. L'intensità varia a seconda delle specie e serve come "richiamo amoroso".
Secondo alcuni studiosi la luce servirebbe come arma di difesa, un segnale contro i predatori.

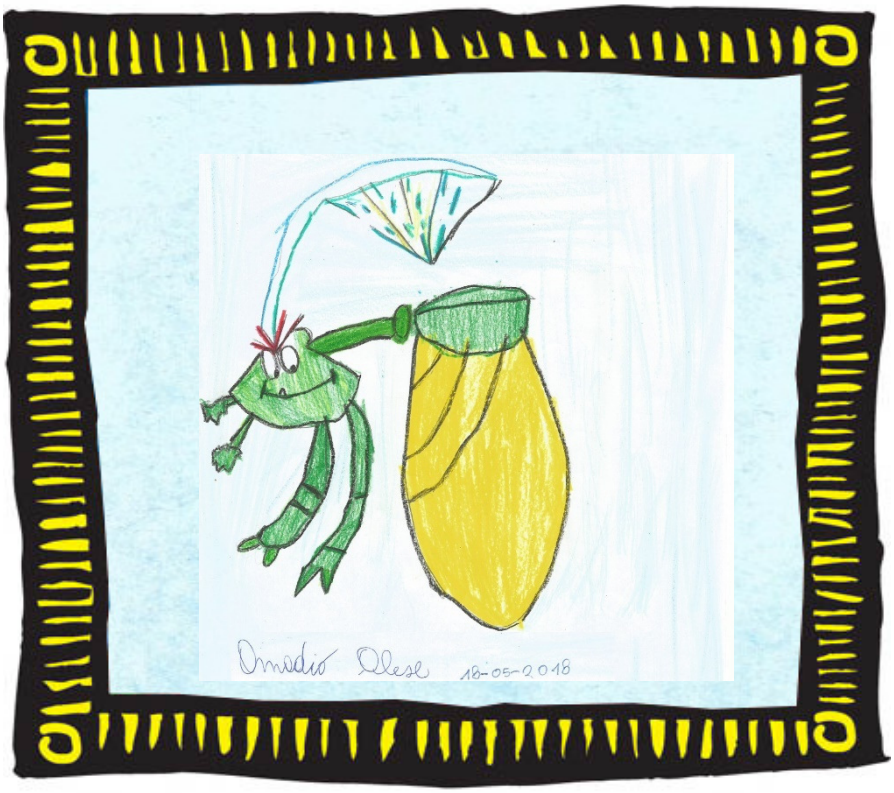
Olese Omodio

Classe 5ªB

IO SONO
LUCIOLA

I'M
FIREFLY

Parco Nazionale



dei Monti Sibillini

I CAPITOLO

IncontriAmo Maz, il Mazzamurello

Fonti letterarie:

Barbara Cerquetti, *Il bosco delle lucciole*
Cornelia Funke, *Gli acchiappafantasmi*

"- Elisa ***– mi dice la mamma – fai una scappata in cantina e prendi due bottiglie di aranciata -. In cantina. Io non ho neanche dieci anni e là sotto ho una paura terribile. Nel grande edificio in cui abito, ogni appartamento dispone di una propria cantina. Ma io sono fermamente convinta che la mia cantina sia la più buia e la più misteriosa. Quando io mi trovo davanti la porta ricoperta da un dito di polvere, mi mordicchio più volte le labbra. Il freddo corridoio sul quale si affacciano le porte delle cantine è semibuio. Inserisco a fatica la chiave nella serratura. La porta si apre con un cigolio sinistro…"***

Accendo la luce che si trova dietro un vecchio mobile impolverato. Curiosa lo apro e… vedo un folletto con le orecchie a punta che salta fuori dal mobile.
- Chi sei? - urla spaventato.
- Io sono Elisa, e tu chi sei?
- Io sono Maz, il Mazzamurello!
- Vuoi essere mio amico?
- Solo se mi porti qualcosa da sgranocchiare.
Allora corro dalla mamma e le chiedo:
- Mi puoi dare dei biscotti al cocco della nonna?
- Certamente!
Mi precipito in cantina con i biscotti e li dono al Mazzamurello.
- Deliziosi! Sono davvero buoni! Grazie mille. Ora cosa desideri in cambio del dolce dono? Puoi chiedermi quello che vuoi.
- Beh! Vorrei andare nel BOSCO DELLE LUCCIOLE per vivere una meravigliosa avventura con te.
- Devi solo chiudere gli occhi.
Ubbidisco immediatamente e … il Maz non c'è più.
Il Mazzamurello si è preso il dolcetto, in cambio di un perfido scherzetto!

Elisa Filiaggi

Classe 5ªB

Elisa Filiaggi

"Il freddo corridoio sul quale si affacciano le porte delle cantine è semibuio. Inserisco a fatica la chiave nella serratura. La porta si apre con un cigolio sinistro…"

Noto subito un armadio impolverato. Incuriosito, vado a osservare cosa c'è dentro. Vedo un topo molto strano: orecchie gigantesche, occhi verdi, denti affilati, al posto di peli in testa, serpenti. Mi nascondo dietro l'armadio per scrutarlo meglio, ma lui mi scopre e immediatamente mi azzanna. Corro, scappo, fuggo, ma riesce ad afferrarmi; squittisce in modo strano:
- Tu, non ti sei tolto il cappello, ora infesterò la tua casa.
- Ma io non ho il cappello.
- Non me ne importa.
- Come posso farmi perdonare?
- Con biscotti squisiti.
- Così diventiamo amici!
- Sì, ma a una sola condizione, solo se mi porti i biscotti al cocco.
- Va bene.
Vado sopra e imploro la mamma per i dolci richiesti dal mostruoso topo. Dopo un paio d'ore sono pronti. Torno in cantina e dono i biscotti al topo, poi gli chiedo:
- Ma tu come ti chiami?
- Sono Maz, il Mazzamurello, il servitore della Sibilla.
- Maz, conosci Paolo Walt e Adele Spiri?
- Sì, sono i miei migliori amici.
- Ora, sono anche io tuo amico?
- Sì, perché i biscotti sono davvero deliziosi, e tu mi fai compagnia.
Silenzio. C'è la regina. È venuta qui per me, ma non voglio andare via, mi nascondo. E tu devi fare finta di niente.
- Non ti preoccupare - lo rassicuro.
- Tu, moccolotto, da dove vieni? - mi dice la Sibilla con voce arrogante e orripilante.
- Io vivo qui.
- Hai visto Maz, il Mazzamurello?
- No. Ma chi è Maz?
- Non dire le bugie, io leggo il tuo pensiero. È proprio qui, lo sento, è nell'armadio.
La regina apre il mobile e … trova solo un topo.
- Dov'è?
- Non lo so.

Allora la Sibilla infuriata e furibonda, se ne va. Posso quindi salutare il mio amico Maz, sano e salvo, grazie alla mia amichevole complicità.

Alessandro Fontana

Classe 5ªB

"Mi ritrovo tutta sola nella cantina nera come la pece..."

Appena entro, vedo un mobile impolverato. Incuriosita, mi avvicino e … scopro un gatto. Tento di accarezzarlo, ma si rifugia nell'angolo più buio, poi fissa lo sguardo su di me e mi saluta:
- Miaooo! Miaooo!
Improvvisamente si trasforma in un folletto e grida:
- Moccolotta! Io sono Maz, il Mazzamurello!
- Cosa ci fai qui?
- Che moccolotta! Assomigli tanto al moccolotto Paolo.
- Noi a scuola abbiamo incontrato Barbara Cerquetti, la meravigliosa scrittrice che ha raccontato le tue mitiche avventure nel regno della regina Sibilla, e ha creato i simpatici personaggi: Adele, Elvira, Paolo e il sindaco Melita. Giusto?

Ricordo che a lui piacciono molto i dolci. Siccome so che non vorrà mai uscire dal mobile, cerco in tasca i biscotti della mamma.
Fingo di mangiarli e il golosone mi chiede:
- Me ne dai uno?
- Anche tutti. Ma a una condizione. Devi esaudire i miei desideri. Vorrei che mi aiutassi nei momenti più difficili.
Il Maz mi assicura che al prossimo incontro potrà esaudire il mio desiderio.
Allora torno soddisfatta e felice dalla mamma che impaziente urla:
- Ari, dove sono le bottiglie di aranciata?
- Mamma ho incontrato il Maz e mi sono dimenticata!

Oriana Marcozzi

Classe 5ªB

"A quei tempi ero ancora convinto che fate, folletti e creature magiche esistessero soltanto nel regno della fantasia. Ma mi sbagliavo di grosso..."

Ero a letto, non riuscivo a dormire, pensavo intensamente a Maz, il folletto protagonista del libro "Il bosco delle lucciole", che la maestra Bruna ci aveva letto quella mattina a scuola.
Volevo diventare, a tutti i costi, amico di quello strano e goloso folletto.
Dalla finestra della camera guardavo la mia amata Ascoli sotto il cielo stellato e, sullo sfondo, i Monti Sibillini.
"Lassù abita Maz! Voglio andarci!" pensai.
La mattina dopo convinsi mia madre e mio padre a portarmi sul Monte Sibilla.
Ero emozionatissimo durante il viaggio. Mi chiedevo come potesse essere il mio immaginario amico: "Come sarà? Sarà grasso o magro? Grande o piccolo?"
Finalmente arrivammo. Io scesi subito, imboccai precipitosamente il sentiero verso la Grotta della Sibilla alla ricerca di Maz, intanto i miei genitori cercavano il parcheggio.
Mentre camminavo avevo l'impressione di essere seguito.
"Forse è proprio lui, Maz!" pensavo.
La maestra aveva raccontato che il Mazzamurello, secondo la tradizione, è un folletto capace di trasformarsi e assumere forme diverse.
Continuai il percorso fino alla grotta.
Giunto lassù, mi sedetti su un grande masso, aspettavo l'incontro con il folletto. Sapevo che Maz era il fedele servitore della Sibilla, prima o poi, sarebbe passato di lì.
All'improvviso sentii un:
- Ciaaao!
Non poteva che essere lui. Si era trasformato in un piccolo topo parlante!
-Ciao belloooo! - gridai dalla gioia – Sei Maz, vero? Io sono Luca.
- Certo! Hai mai visto un topo che parla?
- Beh, veramente non avevo mai visto neanche un folletto!
Ci guardammo e scoppiammo in una sonora risata.
- Perché ti sei trasformato in un topo?
- Perché è piccolo, agile, velocissimo così posso correre indisturbato qua e là per il bosco. Ma posso trasformarmi in tutto

ciò che voglio. Guarda…
Ed ecco un cavallino scalpitante…uno scoiattolo acrobata…un picchio martellante …una farfalla colorata… un usignolo canterino…Ero sbalordito!
- Adesso basta, sono stanco. Vuoi conoscere la mia vera forma?
Davanti a me apparve una personcina davvero singolare: vestito a righe dai colori vivaci, cappello da giullare con campanelli, carnagione accesa, quasi arancione, bocca grande, sorridente e sdentata, occhi verdi, vivacissimi e allegri. Mi sorrise e disse:
- Adesso Luca raccontami un po' di te.
Parlammo per ore. Ci interruppe l'arrivo di mamma.
- Sei qui…finalmente! Ero preoccupata, non riuscivo a trovarti. Adesso dobbiamo andare, papà ci aspetta al parcheggio.
- Mamma, mi dispiace, pensavo di fare presto, ma mi sono intrattenuto a parlare con il mio amico Maz.
- Ma quale amico? Non vedo nessuno qui…
- Tattaratà…Tattaratà…weee, donzella…Eccomi, sono Maz, l'amico di Luca! - esclamò sbucando dal cespuglio in cui si era nascosto.
- Ooh, che carino questo piccolo folletto parlante! Se vuole, può venire a casa con noi.
-Sìiiii! - urlammo all'unisono Maz e io abbracciandoci felici.

Luca Minio

Classe 5ªA

I'm Luca
Luca Minio

"Sono fermamente convinto che la mia cantina sia la più buia e la più misteriosa..."

Sento uno strano vocio provenire dal mobile che avevamo comprato ad *Arquata del Tronto*, molti anni fa. Vado ad aprire e… scopro uno strano personaggio.
- Oh che buffo folletto!
- Guarda che bischero! Dalle nostre parti, in montagna, dare del folletto a una persona, è da maleducati.
- E tu chi sei?
- Sono Maz, il Mazzamurello, sfollato dai monti, non ho più una casa, un rifugio.
- Perché?
- Abitavo nel regno della Sibilla, ma la regina mi ha allontanato per colpa di un bambino curioso di nome Paolo Walt. Ora ho molta fame, sono giorni, mesi che non mangio. Cosa puoi offrirmi?
- Biscotti al cocco, appena sfornati.
Immediatamente salgo sopra, non c'è mia madre per fortuna, allora prendo quattro biscotti e una lattina di Coca-Cola. Mi precipito in cantina e non trovo più nessuno, ma vedo una cartolina su cui è scritto:

Grazie per l'ospitalità,

ti ricompenserò

con un regalo speciale

Dentro il mobile noto una strana luce: è un portafortuna a forma di cuore.

Alessio Filipponi

Classe 5ªB

"Il suo segno distintivo è una risata dispettosa …"

Ero solo a casa. Mamma e papà erano andati fuori a cena per festeggiare il loro anniversario di matrimonio. Guardai un po' la televisione, poi decisi di andare a letto. Mi addormentai subito. Poco dopo mi svegliai di soprassalto: avevo sentito dei rumori. Mi misi in ascolto. Silenzio.
Un raggio di luna brillava più che mai sul mio cuscino. Mi alzai, andai verso la finestra e guardai fuori. C'era qualcosa che si muoveva lungo il marciapiede, non avevo idea di che cosa fosse.
"È una persona o un animale?" mi chiesi.
Forse era un animale notturno, perché zampettava per la via al chiarore della luna.
Decisi di andare a vedere più da vicino. Quando uscii da casa lo strano animale stava svoltando l'angolo della strada. Lo rincorsi, velocissimo, ma non riuscivo a raggiungerlo. Si dirigeva verso il centro della città, attraversava rue e piazze.
Ascoli di notte era più bella che mai. Il riflesso argenteo della luna e i lampioni accesi illuminavano tetti, torri e campanili di una luce magica.
La strana creatura, instancabile, si diresse fuori città, verso i Monti Sibillini. Continuai a inseguirlo. Ogni tanto lo perdevo di vista, ma emetteva delle antipatiche risatine che mi facevano capire la direzione da prendere. Mi veniva in mente la storia che la maestra ci aveva letto quella mattina a scuola … parlava del Mazzamurello, un folletto goloso e un po' dispettoso, servitore della Sibilla. Era lui?
Arrivammo a un bosco, era fitto e tenebroso, faceva paura: gli alberi alti e scuri sembravano cattivi giganti in agguato, i cespugli terribili mostri accovacciati pronti all'attacco. Avevo paura, ma ormai non potevo più tornare indietro.
Lo seguii fino a una grotta, lì entrò e scomparve. Doveva essere la Grotta della Sibilla! Mi feci coraggio e decisi di entrare anch'io. Dentro era tutto buio, nero come l'inchiostro.
All'improvviso arrivò lei, la Sibilla. Svolazzava qua e là nervosamente, aveva ali piccole e leggere, indossava un abito azzurro, luminoso e splendente.
Era sorpresa, mi squadrò e mi chiese:
- E tu, piccolo intruso, che fai qui? Cosa vuoi?

-Vorrei vedere da vicino il Maz, per conoscerlo, scoprire com'è…-risposi.
-Scommetto che sei arrivato fin qui inseguendolo. Ogni tanto prende di mira un bambino curioso e lo conduce fino alla mia grotta. Sei stato coraggioso ad arrivare quassù da solo e di notte. Meriti un premio. Maaaaz, vieni qui!
Arrivò subito, sbattendo rumorosamente i piedi per terra.
-Scusalo, ha un brutto carattere, ma sa essere anche buono e generoso…
Lo osservai attentamente: gambe secche secche, faccia verde con un brufolo sulla guancia destra, capelli viola e in testa un buffo cappellino. Mi fissava con aria divertita e sorniona, come un amico che ti ha fatto un brutto scherzo.
-Sei contento adesso? Ora che hai visto Maz, puoi anche andartene. -disse spazientita la Sibilla.
-Certo, sì…sì…sì…-mi sbrigai a rispondere.
Con tre battiti d' ali la Sibilla mi rispedì a casa mia, nel mio letto. Giusto in tempo, prima del rientro dei miei.

Romier Garcia

Classe 5ªA

"La porta si apre con un cigolio sinistro..."

Entro in cantina e noto un mobile impolverato. Incuriosito, vado a sbirciare e … sento una strana voce.
Apro il mobile e vedo un gatto un po' strano: orecchie a punta come un piccolo elfo, occhi verdi, cappello rosso come quello di Babbo Natale, e gambe minuscole.
- Moccolotto, non disturbare il mio pisolino. - sussurra.
Capisco al volo che in realtà è il Mazzamurello e tento di svegliarlo con uno stratagemma goloso:
- Sai che ho in tasca i biscotti al cioccolato?
Il Maz si sveglia improvvisamente, con un salto rapidissimo viene davanti ai miei occhi e gli dono un biscotto alla volta. É davvero goloso! Li mangia con una velocità straordinaria.
Decido allora di portarlo sempre con me. A scuola mi aiuterà nei compiti più difficili, a calcio mi guiderà a fare goal favolosi.

Andrea Mattia D'Ascanio

Classe 5ªB

"Nessuno lo ha mai visto, ma si dice che sia capace di trasformarsi nei modi più disparati..."

Sto studiando la lezione di storia seduto alla mia scrivania, ma non riesco a concentrarmi. Mi distraggo, scarabocchio il libro, gioco con la gomma, seguo con lo sguardo una mosca: vola sopra i libri, si avvicina alla finestra e va a sbattere contro i vetri.
Fuori sta scendendo la sera. Tra poco tornerà papà.
Provo a studiare. Mi torna in mente *Il bosco delle lucciole*, il libro che la maestra ci sta leggendo a scuola. Mi piace tanto: il protagonista è un bambino vivace e simpatico, proprio come me. Il personaggio che preferisco però è il Mazzamurello, un folletto dei boschi, ghiotto e dispettoso.
I miei pensieri vengono interrotti da una vocina acuta:
-Ti decidi a studiare?
Mi guardo intorno, non capisco da dove provenga la voce. Chiedo a mamma che sta cucinando:
-Hai sentito anche tu?
-No, che cosa? -risponde stupita.
Comincio a spaventarmi: quella voce l'ho sentita solo io? Però l'ho sentita davvero!
Arriva papà, ceniamo. Io racconto della voce che ho sentito, ma nessuno mi crede. Mio fratello mi dice:
-Adesso senti pure le voci?
Vado a letto, ma non riesco a dormire.
Improvvisamente la sento di nuovo …
-Hai qualcosa da sgranocchiare? Ho fame!
Viene dall'armadio!
Salto giù dal letto e guardo tra i vestiti: eccolo, vestito di rosso, occhi grandi, orecchie a punta e un sorriso beffardo. Sono sicuro: è il Mazzamurello!
-Ciao! Sono Maz, il folletto della montagna!
-Io sono Alex.
- Adesso che ci siamo presentati, potresti trovarmi qualcosa da mettere sotto i denti?
Corro in cucina, prendo i biscotti, so che piacciono molto ai folletti. Li divora con gusto, poi soddisfatto mi dice:
- Sono davvero squisiti! Grazie, sei molto gentile. Adesso dimmi … che cosa vuoi in cambio? Sono un folletto: se hai un desiderio posso aiutarti a realizzarlo. Chiedi pure!

-Vorrei volare. E guardare il mondo dall'alto.
-Semplice! Mi trasformerò subito e ti porterò in volo sui misteriosi Monti Azzurri. Io vivo lì.
Sono sbalordito: davanti a me adesso c'è un'aquila reale imponente e maestosa.
-Sali! -mi dice.
Aggrappato alle sue ali possenti ci alziamo in volo. È notte, nel cielo si sono accese le stelle, la luna è un lago di lucentezza. Seguiamo il Fiume Tronto che alla luce della luna è un nastro d'argento.
Sullo sfondo il profilo scuro dei Sibillini, qua e là piccole zone di luci: sono antichi borghi montani.
Dall'alto il panorama è meraviglioso, sembra di fiaba.
-Stiamo sorvolando il Monte della Sibilla. Lì, in una grotta, nel profondo della montagna, vive lei, la regina con le sue fate rubacuori. Vedi quella luce vivida, abbagliante? È l'Albero Sacro, le sue foglie d'oro hanno poteri magici …
Guardo affascinato la montagna che risplende e brilla di mille bagliori, misteriosa.
Il volo continua.
-Guarda lassù, su quella rupe: è la *Rocca di Arquata del Tronto*, antica fortezza.
-Sembra un castello incantato!
- Alex, è ora di tornare a casa! – sussurra Maz
Comincia a volteggiare, cambia direzione. Voliamo verso il mare.

Alex Carabet

Classe 5ªA

¡Wauu! Arquata del Tronto's Castle
Alex Carabet

Arquata del Tronto, il paese della Fortezza

II CAPITOLO

IncontriAmo la Sibilla

Fonte letteraria:

Barbara Cerquetti, *Il bosco delle lucciole*

La maestra Mirella legge il libro intitolato *Il bosco delle lucciole* con tono ammaliante:

"Dalla grotta giunse un canto soave, una voce celestiale intonava una dolce ninna nanna e lentamente, dalle tenebre, emerse una figura. La Sibilla aveva un aspetto sorprendente. La pelle era bianca e levigata come madreperla mentre i suoi capelli lisci e lucidissimi erano più neri della notte e lunghi come un fiume che nasceva dalla testa, scorreva lungo le sue spalle e dalla schiena si tuffava a terra dietro di lei per perdersi nel buio della caverna, giù giù fino a chissà dove…"

Chiudo gli occhi e …vedo la Sibilla circondata da fate bellissime, ognuna ha un elemento naturale tatuato sulla fronte.
- Ciao, io sono Sveva. Tu sei la Sibilla, vero?
- Sì, sono la regina dei Monti Azzurri. Cosa vuoi sapere da me?
- Vorrei sapere come sono diventate creature magiche, le tue fate?
Le ancelle si dispongono in cerchio attorno alla regina, Fata Fuoco avanza elegantemente e inizia a spiegare:
- Noi eravamo innamorate della Magia e, un giorno, mentre camminavamo sul monte della nostra regina, la Sibilla ci rapì e ci condusse nel suo antro. Dopo duri e lunghissimi studi, affrontammo l'esame, e solo chi ottenne la valutazione di cento e lode, entrò nel magico regno della Sapienza Infinita.
Dopo la spiegazione, Fata Acqua, Fata Vento, Fata Neve e Fata Pratolina, mi invitano a visitare *Pretare* per assistere al magico spettacolo notturno con i pastori.
Percorriamo come saette la strada delle Fate, ed eccoci nel piccolo paese, ai piedi del maestoso Vettore. La musica lentamente diventa la protagonista assoluta della notte e alcune fate danzano il saltarello con i giovani ragazzi. Un piccolo gruppo di creature magiche insegna alle giovani ragazze l'Arte della Tessitura. Ai primi raggi del sole, vedo scappare le fate a gambe levate.
- Che succede?
- Dobbiamo andarcene perché se restiamo un po' di più, i pastori scoprono i nostri zoccoli di capra, e ci allontaneranno per sempre. - risponde Fata Vento.
In un battibaleno torniamo nell'antro della Sibilla, nell'angolo più buio, dietro il trono, intravedo Maz che sussurra:

- Guarda che questo è solo un sogno, svegliati, moccolotta!
Apro gli occhi e…
- Sveva, ti sei persa nel buio della grotta? Non credevo che la Sibilla fosse così incantevole! – esclama la maestra Mirella.

Sveva Ludovica Genovese

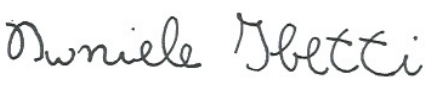
Classe 5ªB

I am Fairy Wind
Vento
I am Fairy Water

I am
Fairy Snow
I am Fairy Fire

"Non avevo mai visto un essere con gli occhi così grandi, quasi come frutti d'oro illuminati dagli stessi riflessi dell' Albero Sacro..."

Silenzio.
La maestra interrompe la lettura e … compare la Sibilla. Allora colgo l'occasione per chiederle:
- Se sa prevedere il futuro, perché non ha detto agli uomini che il *30 ottobre 2016* ci sarebbe stato il terremoto?
- Avrei voluto avvertire tutti, ma non posso cambiare il futuro dell'umanità.
Noto le lacrime sul viso della regina, la Sibilla si è commossa, sembra sincera. Immediatamente accorrono le fate, la circondano con un leggero girotondo e la profetessa torna sorridente.
- Come si chiamano le sue ancelle? - chiedo incuriosito.
- Ti presento le fate sapienti: Ri-Costruzione, Evo-Luzione, Na-Tura.
- Visto che sono arrivato fin quassù, posso chiederle se le fate possono accompagnarmi? Vorrei vedere ciò che resta dei piccoli borghi montani: *Montemonaco, Montegallo, Acquasanta, Arquata del Tronto, Pretare*…
- Caro Daniele come posso frenare il tuo desiderio di conoscere la realtà? Ti farò accompagnare dalle Fate Sapienti.
Mentre percorriamo la strada delle Fate, mi viene in mente una domanda:
- Ma se si chiama Fata Ri-Costruzione, perché non ricostruisce immediatamente i paesi distrutti?
- Perché la Sibilla mi ha vietato di intervenire. Gli uomini devono imparare ad affrontare le varie difficoltà da soli, con la speranza che sappiano curare le ferite di Madre Terra.
Improvvisamente sento Maz che sibila come un serpente:
- Svegliati pigrone, la maestra è inferocita come un bufalo!
- Maestra, ho parlato con la Sibilla. - tento di giustificarmi.
- E ti sei perso nel misterioso antro!



Classe 5ªB

I am Fairy Reconstruction
RICOSTRUZIONE
I am Fairy Progress
PANGEA
PANTALASSA
BIG BANG
FAIRYOLUTION
Daniele Bletti

I am Fairy Progress
PANGEA
PANTALASSA
DINOSAURS
BIG BANG
EVOLUZIONE
FAIREVOLUTION
23-02-2012
Daniela Ubelli

"La Sibilla fece un ampio gesto con il braccio e la nebbia di fronte a noi prese a vorticare, frizzare e ribollire spumeggiante, poi s'aprì in due come un sipario e al suo interno prese vita un'immagine vivida e tangibile …"

La notte era fredda, nera come l'ebano. Le stelle si vedevano appena, sembravano piccole lanterne sparse lontane lontane nel cielo, la luce tenue della luna illuminava appena il profilo dei Monti Azzurri.
Ero solo nel *Bosco delle lucciole*. Spaventato cominciai a correre.
Mi fermò una vocina:
-Dove corri, citrullo?
-Non sono fatti tuoi!
Indovinate chi era? Eh, sì, proprio lui, Maz, il dispettoso folletto dei boschi!
-Se vuoi uscire da questa *cupità*, dovremmo diventare amici. Io conosco ogni angolo di questo bosco, potrei aiutarti… Prima però devo fare una *sfollettata* dalla mia padrona, la sovrana di questi monti: la Sibilla!
-Aspetta, aspetta un attimo, prima *cupità*, poi *sfollettata* … Ma come parli? *Sfollettata*? Che cosa significa? Ora cerco sul mio vocabolario…
Presi dal mio zainetto una torcia e un piccolo vocabolario che portavo sempre con me. Cercai la parola, ma non la trovai.
-Ma scusa Maz, sei sicuro che questa parola esista?
-Ma no, moccolotto, sono parole della lingua dei folletti!
-Va bene. Va bene. Ma *sfollettiamo* insieme dalla tua sovrana. Io sono venuto fin qui per parlare con lei!
Mi prese per mano, *sfollettammo* per boschi e radure, finché giungemmo davanti a una caverna. Era profonda e cupa, solo l'entrata era appena rischiarata dalla luce bianca e velata della luna.
Dall'oscurità all'improvviso balenò un lampo accecante, si alzò una nuvola di polveri scintillanti, una "stellata"… e poi apparve lei, la sovrana, la profetessa: la Sibilla.
Maz devotamente fece un inchino e le disse:
-Chiedo perdono, mia regina, per aver condotto qui senza permesso Simone , ma era solo nel bosco, e il buio era fitto. Poi ha tanto insistito…
Mentre Maz parlava con lei, io la guardavo: lunghissimi capelli neri,

ornati da piccoli smeraldi verdi, pelle chiara, luminosa come madreperla, occhi profondi e misteriosi come la notte. Ero incantato dalla sua bellezza.
- Simone, perché sei qui? Perché mi hai voluto incontrare?
- Vorrei … vorrei conoscere il mio futuro… Cosa farò da grande? Sarò felice? Avrò qualcuno accanto? O sarò solo?
- Seguimi nella profondità dell'antro e saprai.
La seguii lungo un cunicolo stretto stretto e buio, fino a una sala ampia e illuminata. Si sedette su un prezioso trono di cedro. Prese in mano una sfera di cristallo e la fissò a lungo. Poi parlò.
- Sii lieto! Nel tuo futuro vedo cose belle, tanti amici. Sarai felice!
- Davvero? Ne è sicura? Grazie!
- Certo, Simone! - mi rispose con un dolce sorriso.
E scomparve in una scia di luce.
All'improvviso risbucò Maz, che mi disse:
- Allora Simo, adesso sei pronto per tornare a casa? I tuoi genitori e la tua sorellina saranno molto in pensiero per te! Ti accompagno io. Andiamo.
- Sono pronto, amico!
L'avevo chiamato amico, sentivo che lo era diventato davvero.

Simone D'Intino

Classe 5ªA

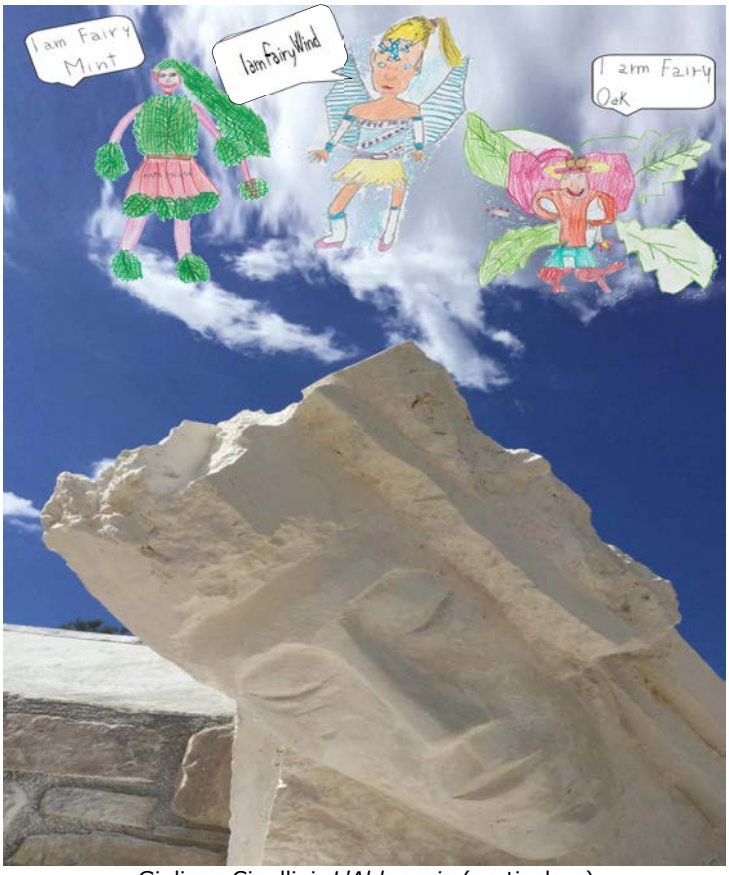
"*La Sibilla aveva un aspetto sorprendente…"*

Chiudo gli occhi e… vedo la Sibilla. Favolosa. Divina. Incanto…
Da tanto tempo desidero incontrarla …
- Perché non ci hai avvertito in anticipo del terribile terremoto che ha colpito e ferito la nostra terra? - le chiedo immediatamente.
- Non posso. Non mi è concesso cambiare la Storia degli uomini.
- Capisco. So che hai il potere di viaggiare nel Tempo Passato, Presente e Futuro. Puoi esaudire un mio desiderio? Vorrei tanto visitare i paesi del Parco dei Sibillini: *Pretare, Arquata del Tronto e Pescara del Tronto*. Luoghi incantevoli, un tempo!
- Come ho accolto le richieste di Paolo e Adele, esaudirò il tuo desiderio. Ti manderò nel tempo del massimo splendore per i paesi montani, ma ricorda, mi è possibile concederti solo poco tempo. Al suono della mia chiarina dovrai tornare da me.
Poi la regina urla con voce decisa: - Fate! Portate il bambino a *Pretare*.

Uno, due, tre,
vai indietro grazie a me.

Buon viaggio Umberto!
- Ubbidiamo regina. – rispondono in coro le ancelle.
Percorriamo la strada delle Fate a gran velocità, arriviamo nella piazza di un fantastico paese: *Pretare*. Le fate iniziano la danza con i giovani pastori. E così incominciano a saltare seguendo il ritmo dell'allegra musica. Improvvisamente un ragazzo del luogo, incuriosito dalle affascinanti e bellissime donne, chiede timidamente:
- Siete forestiere? Come vi chiamate?
- Io mi chiamo Fata Quercia.
- Fata Menta.
- Fata Belladonna.
- Fata Orchidea.
- Fata Neve.
Il giovane spaventato, corre ad avvertire i suoi amici e tutti fuggono a gambe levate. Allora a noi non resta altro che proseguire il viaggio e visitare la turrita *Arquata del Tronto*.
Ai piedi della Rocca i giovani stanno sfilando in abiti medioevali, si muovono in coppia, a suon di tamburo. Fata Quercia mi spiega che

stanno provando la sfilata del corteo per la Quintana di Ascoli. Improvvisamente avverto una gran sete e chiedo alle fate dove posso trovare acqua sorgiva e fresca.
- Andiamo a *Pescara del Tronto*, dove puoi bere acqua pura del torrente che proviene direttamente dalla montagna - mi suggerisce Fata Neve.
Il paese è vicino. Presto immergo le mie mani nel chiassoso ruscello e raccolgo acqua limpida e cristallina. Mentre bevo, penso di riempire la bottiglietta per portare il sapore dei Monti Azzurri ai miei compagni a scuola. Improvvisamente un suono chiaro echeggia nella valle. È la chiarina della Sibilla. Il tempo è scaduto! Dobbiamo tornare verso il misterioso antro. Lungo la strada delle Fate, noto due giovani ragazze in cammino. Passo lento, capo chino, sembrano avvolte dalla tristezza.
- Andate dalla Sibilla?



Giuliano Cipollini, *L'Abbraccio* (particolare),
Pescara del Tronto, Ascoli Piceno

- Sì. Vogliamo sapere il nostro Futuro e se i nostri paesi saranno ricostruiti presto. – spiega la più giovane, e una lacrima le solca il viso.
- No. Non andate dalla Sibilla. Purtroppo la regina mi ha spiegato che non le è concesso cambiare gli eventi della Storia. Temo che non voglia svelare il Tempo Futuro … Se rimarrete nella grotta per più di cento giorni, vi imprigionerà per sempre, e vi trasformerà in orribili creature mostruose.
Fortunatamente mi ascoltano e tornano indietro.
Improvvisamente il suono della chiarina si interrompe e… vedo Maz.
- Svegliati Umberto. La maestra Mirella ti sta rimproverando.
Apro gli occhi e …
- Cosa stai sognando? - mi chiede la maestra.
- Le magiche montagne!

Umberto Coppelli

Classe 5ªB

"Non avevo mai visto un essere con gli occhi così grandi, quasi come frutti d'oro illuminati dagli stessi riflessi dell'Albero Sacro …"

È una bella mattina di primavera, tra i rami degli alberi si intravede il cielo limpido e sereno, intorno tutto è verde e fresco. L'aria profuma d'erba.
Siamo nel bosco di Montemonaco, ai piedi del Monte Sibilla.
"Ho deciso. Andrò dalla maga! La sua grotta deve essere da qualche parte qui intorno…" penso allontanandomi dai compagni e dalle maestre.
Comincio a salire alla ricerca della grotta, ma niente. Continuo a cercarla, ancora niente.
Qua e là spuntano le prime stelle, sta scendendo la notte. Sono stanca. Mi sono persa, non so tornare indietro. Mi staranno cercando, saranno preoccupati per me.
Il bosco è nero, pieno di buio.
All'improvviso una voce:
- Ciao, Marianna, sono Maz, il Mazzamurello, folletto dei boschi dei Monti Azzurri!
Lo osservo alla luce della luna: è tutto verde come un alieno, vestito nero, cintura blu. Occhi piccolissimi e scuri, pungenti come due spilli.
- Sento un profumino…Hai dei biscotti?
Ha ragione, sono i biscotti che ho portato per la merenda!
- Prendili. Però ti prego, accompagnami dalla Sibilla.
- Andiamo, ma la strada è lunga e faticosa. - dice Maz.
Lo seguo nel bosco, ci arrampichiamo su precipizi rocciosi, percorriamo sentieri ripidi fino alla cresta del Monte. È notte fonda quando arriviamo lassù. Vedo risplendere nel buio bagliori dorati.
Maz mi spiega:
- È l'Albero Sacro dalle foglie luminose e lucenti. Nasconde l'antro della Sibilla.
Un corteo silenzioso avanza verso la grotta: fate vestite d'azzurro e dietro lei, la Sibilla, circondata da una luce argentea. Regale e maestosa, vestita di blu come la notte, occhi grandi e splendenti, ma freddi come il ghiaccio.
- Come osi venire nel mio Regno? Cosa vuoi? -mi chiede.
- Sono arrivata fin qui per conoscerla.
Prendo coraggio e aggiungo:

-È vero che sa il Passato e il Futuro di ciascuno?
-Sì, è così. Vuoi conoscere il tuo futuro?
- Mi piacerebbe…
-Sarai accontentata. Maz, portami le foglie d'oro. Subito!
Maz in un battibaleno torna con le foglie preziose. La Sibilla fa alcuni segni con le mani su ognuna, poi le lancia nell'aria. Cerco di prenderle, ma un colpo di vento le fa volare via, lontano.
-Ah ah ah…Volevi conoscere il tuo Futuro, vero? Forse… domani. Resta qui con me e le mie fate, e saprai.
Non so cosa dire, ho paura. Vorrei solo scappare.
Il Maz sembra leggermi nel pensiero e mi sussurra:
-Hai paura? Vuoi tornare dai tuoi compagni? Ti accompagno, se mi dai i biscotti…
Fortunatamente ne ho ancora. Il folletto li sgranocchia velocemente ed esclama:
-Osservami! Ora faccio una magia!
Gira vorticosamente, quando si ferma appare un affascinante cavaliere che mi invita a salire sul suo cavallo. Veloci come il vento per sentieri e radure, giù verso il bosco.
Quando arriviamo a *Montemonaco*, è l'alba. Sento le voci dei compagni e delle maestre. Mi stanno aspettando.
- Vai da loro, sono stati in pensiero per te. Addio! – mi saluta dolcemente e vola via sul suo cavallo bianco.
Continuo a seguirlo con lo sguardo finché scompare.
Guardo il cielo: è chiaro e sereno, gli uccelli volano liberi sul paese ancora addormentato. Montemonaco sogna. Vivo la fiaba. Sono felice.

Mariama Silvestri

Classe 5ªA

What's your name girl ?
MARY

"La Sibilla tornò a guardarci con quegli occhi che facevano gelare il sangue..."

Sono nel giardino della casa di mia nonna. È notte. Il cielo è color lapislazzuli e le stelle sbrilluccicano, l'aria è fresca. In lontananza vedo i Monti Sibillini, scuri e misteriosi. Sono i luoghi leggendari dove vivono le fate. A volte, quando c'è la luna piena, mi sembra di vederli brillare di bagliori argentati, forse sono le fate che giocano con le loro bacchette magiche. Mi piacerebbe tanto andare lassù.
Rientro in casa, chiedo a papà:
-Un giorno mi porti con il mio amico Luca sul Monte Sibilla?
Mi dice subito di sì.
La domenica ci accompagna in macchina fino ai piedi del Monte Sibilla.
Presi dalla bellezza della natura e dai nostri discorsi, Luca e io ci arrampichiamo lungo il pendio ripido del Monte.
Piano piano scende la nebbia, fitta e bianca, come un fumo denso nasconde ogni cosa. Non si vede più niente, ci perdiamo.
La nebbia lentamente si dirada, piove. Sta scendendo la notte.
Riusciamo a scorgere una grotta, entriamo per ripararci.
L'interno della grotta ci lascia stupefatti: pareti d'oro, splendenti, colonne altissime di prezioso alabastro. Qua e là forzieri pieni di monete d'oro, pietre preziose e gioielli.
Vediamo una porta d'oro massiccio, l'apriamo. C'è un'ampia sala. Molte fate, dai piedi di capra e dalle vesti vaporose color cielo, cantano e ballano al suono di una musica melodiosa. Siamo incantati. Non ci accorgiamo di essere stati scoperti. La più bella, seduta sul trono, ci osserva…È la Sibilla! Con un lieve cenno della mano interrompe la musica e le danze, fa cenno di avvicinarci.
-Chi siete? Perché siete qui?
-Piove e siamo venuti a ripararci in questa grotta... - risponde Luca timidamente.
- Io e il mio amico amiamo le storie piene di magia, le fiabe, le leggende. -intervengo io- Siamo felici di essere qui, nel Regno delle fate!
Incuriosito dalla scena che ho visto, chiedo:
- Fuori è notte, ma perché le fate non vanno a ballare nei paesi, come raccontano le antiche leggende?

- Le mie fate amano la danza. Fino a qualche tempo fa, nelle notti di plenilunio, raggiungevano i paesi vicini e ballavano tutta la notte con i giovani del luogo. Solo alle prime luci dell'alba tornavano nella grotta, cuore dei Monti Azzurri. Ma adesso i borghi sono silenziosi e deserti. Per questo faccio suonare le fate musiciste, mentre le altre ballano. Però io so che non sono felici come una volta. Loro amano l'allegria, la gente… Ho un'idea! Perché non rimanete qui a farci compagnia?
- Oh no! Mi dispiace, non possiamo… - risponde Luca preoccupato.
- Mio padre ci sta aspettando! - aggiungo spaventato.
- Basta! Ho deciso, rimarrete con noi, almeno per un anno! - urla la Sibilla.

E ci ritroviamo dentro un baule di cristallo, prigionieri di un terribile sortilegio.

Siamo terrorizzati. Che sarà di noi? Ci disperiamo. Passano le ore.

Sfiniti, ci addormentiamo.
Mi sveglia il rumore di un cavallo al galoppo. Chiamo Luca:
- Sta arrivando qualcuno! Forse viene a liberarci…
Sentiamo un gran trambusto. Una strana figura di cavaliere armato di una lunga spada si avvicina, apre il lucchetto del baule e ci fa uscire. Siamo liberi finalmente.
- Grazie! - gli dice Luca - Sei proprio coraggioso!
- Chi sei? - gli chiedo.
- Dovreste sapere chi sono. Sono ghiotto di biscotti, solitario e dispettoso. Però qualcosa è cambiato, da quando alcuni bambini di Ascoli Piceno hanno letto *Il bosco delle lucciole*, un libro che parla di me. Loro mi trovano simpatico, mi vengono a cercare su questi monti, vogliono essere miei amici…Anch'io desidero la loro amicizia. Quando qualcuno si mette nei guai, come voi, io corro in aiuto con le mie magie. Sono diventato più buono.
-Maaaaz !!!-esclamiamo in coro.
Annuisce e sorride.
-Andiamo! -dice prendendoci per mano.
Ci accompagna ai piedi del Monte Sibilla. Papà è ancora lì ad aspettarci. Appena ci vede sorride, ci corre incontro e ci abbraccia.

Giacomo Agostini

Classe 5ªA

"E poi c'erano gli occhi, giganteschi ed obliqui. Non avevo mai visto un essere con gli occhi così grandi..."

Chiudo gli occhi e… mi ritrovo nel misterioso antro. Finalmente incontro la Regina delle fate.
- Ciao, mi chiamo Valerio. Sono qui per sapere come trascorrevi il tempo alla mia età. - le chiedo gentilmente.
- Alla tua età ero immersa in uno studio disperato, poiché per la laurea in Sibillarum dovevo conoscere tutto lo scibile umano. E ci tengo a precisare che non avevo computer, tablet, internet o altre tecnologie. Avevo a disposizione solo montagne di libri, con i quali poi ho costruito i Monti Sibillini. Se vuoi consultare il manoscritto più prezioso, devi percorrere il buio sentiero che ti condurrà nel cuore della grotta. Lì troverai la Biblioteca Sibillina, nella quale è custodito il manoscritto che ti svelerà il mistero delle magiche montagne.
- Anche il mistero del terremoto? È stato un tuo sortilegio?
- No. Io adoro le magiche montagne! Pur conoscendo il destino della mia terra, non posso uscire da qui. Posso solo inviare le mie fate per diffondere i miei responsi sibillini. Mi sono infatti ritirata in questa grotta dalla notte dei tempi, per accogliere cavalieri erranti in cerca di verità.
- Posso chiederti di esaudire un mio desiderio? Vorrei percorrere la strada delle Fate.
- Certo ragazzo mio.
Arrivano le fate in fila indiana e naturalmente seguo la scia fatata, così mi ritrovo in un favoloso paese.
- Tanto tempo fa, noi giovani ancelle, venivamo qui per ballare con i pastori. Purtroppo ora non ci sono più, sono fuggiti in città o al mare. Siamo rimaste solo noi creature magiche a popolare la notte, cercando di rallegrare con la musica e la danza, le pietre di *Pretare*, umili ammiratrici. - spiega Fata Natura avvilita.
- Sveglia Valerio, sta arrivando la maestra Mirella. Sembra infuriata come un toro. - mi urla il Maz.
- Non ti preoccupare, la Sibilla mi ha regalato il Libro della Magia, grazie al quale supererò ogni prova, come un vero mago della Conoscenza!

Valerio Livoli

Classe 5ªB

Nicole Lekegos
28 08 2018

nicolae dehigeș 28 02 2018

Pretare, il paese delle fate

III CAPITOLO

IncontriAmo Guerrino

detto il Meschino

Fonte letteraria:

Andrea da Barberino*, Guerrino detto il Meschino*

"Lasciato, ch' ebbe il Guerrino i tre romiti, poco oltre il cammino si trovò al fine di quelle montagne ov'era il romitorio.
Ivi cominciò a scorgere dinanzi a sé un sentiero sassoso, dirupato, con grandi e profondi valli nell' interno, e oltre a ciò terribili precipizi dei quali scorgeva il fondo; si vedeva qua e là e dinanzi e di dietro circondato da sommità altissime, le cui punte acuminate si perdevano nelle nuvole…
Giunto a un certo luogo dove il terreno sembrava più spazioso, fatto cioè a guisa di campo …"

Immagino … il campo Squarcia di ASCVLUM PICENVM.
Ascoli Piceno, la città bella come una fata, protetta da una corolla di colline, bagnata da fiumi che hanno il profumo del mare, incoronata dai Monti Azzurri, è la città della Quintana, con le torri, i travertini, le rue, le piazze, colorata da antichi sogni…

Sono nel campo della Quintana di ASCVLUM PICENVM, nel ruolo di balestriere. Saluto il Magnifico Messere, il sindaco Guido Castelli, seguito dalla Giunta Comunale. A un tratto arriva un cavaliere coperto da un'armatura color argento, su un cavallo bianco che ha la criniera lucida.

- Voi chi siete?
- Io sono Alessandro Fontana, il balestriere di Porta Solestà. E voi?
- Sono Guerrino detto il Meschino.

Rullo di tamburi e… il Magnifico Messere annuncia l'inizio della sciamata. Allora io e il mitico cavaliere siamo pronti per partire. Percorriamo la via Salaria a galoppo sul cavallo bianco come la neve, alla volta di Arquata del Tronto. Con magica rapidità il cavallo ci porta a *Montegallo, l'antica S. Maria in Gallo, e poi a Montemonaco*. Qui mi rivolgo al Guerrino:

- Nobile cavaliere, sapevate che voi grazie ad Andrea da Barberino, siete diventato famoso? Vi do un consiglio: non andate dalla Sibilla perché resterete nella grotta tanti giorni, ma lei non vi dirà nulla sui vostri genitori, poi dovrete andare a scusarvi con il Papa per evitare la scomunica.
- Grazie, valoroso balestriere.
- Di nulla, sommo cavaliere.

Corriamo verso *Montefortino*, e in un batter d' occhio siamo a *Comunanza*, qui chiedo al Guerrino:

- Sapevate che *Comunanza* è il paese natale di Adriano Luzi, l'uomo che ha dedicato la vita all'Arte?
- No. Non conosco Adriano Luzi. Nessuno mi ha parlato delle sue gesta.
- Adriano Luzi di *Comunanza*, così amava presentarsi a illustri personaggi dell'epoca, ha lavorato con il Getty Conservation Institute e ha restaurato la tomba di Nefertari nella Valle delle Regine. Ha restituito all'umanità la tomba più affascinante. Ha trascorso cinquecento giorni a tu per tu con la più bella, la più potente, colei per la quale il sole sorge. Nell'arco di sei anni ha lavorato su ogni centimetro dei cinquecentoventi metri quadrati di pareti e soffitti dipinti. Si è lasciato conquistare dalla regina, dal Nilo, da Osiride, dall'Egitto…
- Grazie valoroso balestriere, avete arricchito il mio Sapere.
- Grazie a voi che mi avete ascoltato.

Il cavallo riparte più veloce della luce e immediatamente arriviamo ad *Amandola*. Incontro un mio amico di nome Matteo e lo saluto velocemente. Poi finalmente ci rechiamo a *Smerillo*.
- Che borgo è costì? È costruito su una roccia!
- Questo è il paese di mia madre, dei nonni, dei cugini e degli zii. Mio zio Alessandro Tossici lavora al Museo di Scienze Naturali, dove sono esposti i fossili locali risalenti al Pliocene. Mio zio può spiegarvi tutto sui fossili. Se volete, potete comprarne alcuni, come ricordo del viaggio e della nostra amicizia.
- Davvero? Comprerò alcuni fossili, dopo aver ascoltato la nuova lezione.

Mio zio accoglie il Guerrino nel museo e spiega la storia dei preziosi reperti custoditi. Fa presente che i fossili per formarsi impiegano 10000 anni, e solo uno su 5000 diventa fossile.
Mio zio è anche uno scultore, e naturalmente gli mostra le sue opere. Indovinate qual è il suo commento? Che meraviglia!
Mio zio è anche un fotografo professionista, e quindi gli mostra il libro con le sue foto artistiche, intitolato *SMERILLO Aspetti naturalistici e botanici di un territorio*.
- Che favola! - esclama il cavaliere.

Dopo la visita al museo, arriviamo da nonna Letizia, dove si trovano anche i miei cugini. Presento loro il nobile cavaliere, e mentre Guerrino parla con mamma e papà, mi torna in mente Elena Belmontesi, la scrittrice di favole locali, raccolte in due pubblicazioni:

Guarda chi si vede
Racconti di animali tra Sibillini e il mare, letto in classe prima;
Guarda chi si rivede, letto in seconda.
Voglio presentarla al cavaliere. Prima di arrivare a casa di Elena, spiego al Guerrino:
- Elena è nata a *Smerillo* il 9 dicembre 1966. Adesso risiede a Monte Urano, ma le sue radici letterarie sono legate al paese di nascita.
- Grazie, valoroso balestriere, ora sono preparato per l'incontro.
Appena entriamo in casa, Elena resta sbalordita.
- Voi siete il Guerrino detto il Meschino! -esclama.
- In persona. Voi dovreste essere Elena Belmontesi.
- Esatto. Come fate a saperlo?
- Me ne ha parlato Alessandro, il vostro devoto lettore. Scusate, vorrei chiedervi come sono nati i vostri libri che vorrei leggere al più presto?
- Mi sono ispirata al magico bosco di *Smerillo* per raccontare le favole di animali che popolano i Monti Azzurri!
A questo punto la fame mi assale e Iole, la madre di Elena, da ottima cuoca-maga, legge nei miei occhi trasparenti il desiderio di sgranocchiare qualcosa immediatamente.
- Ehi, Ale! Vuoi dei biscotti al cocco appena sfornati? - sussurra dolcemente.
- Sì! Ne volete uno anche voi, nobile cavaliere?
- Volentieri!
All'improvviso il cavallo, inebriato dal dolce odore, si trasforma in un arciere e mi chiede:
- Posso averne uno anche io?
Da questa domanda capisco chi sia in realtà.
- Certo. Maz!
- Grazie, moccolotto!

Alessandro Fontana

Classe 5ªB

CITTÀ DELLE CENTO TORRI
Andrea
Mattia
3 Maggio 20

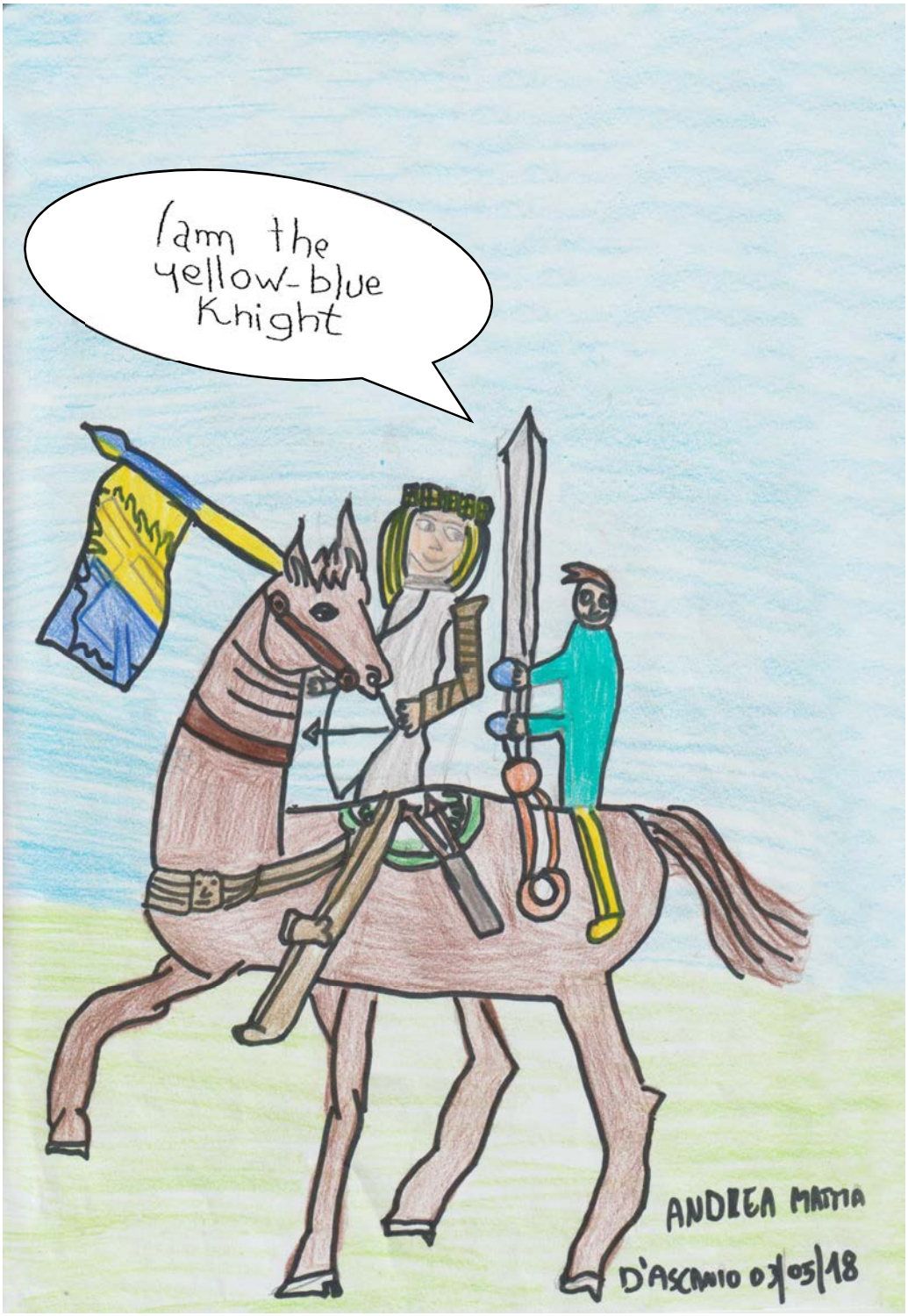
"Lasciato, ch'ebbe il Guerrino i tre romiti, poco oltre il cammino si trovò..."

E sogno… di essere al campo della Quintana, nel ruolo di arciere per il sestiere Porta Solestà. Il corteo è aperto dal Sindaco Guido Castelli, nel ruolo del Magnifico Messere. Ecco che si avvicina il momento della sciamata. Noto ai bordi del campo, un cavaliere coperto da un'armatura argentata. Mi ricorda Guerrino detto il Meschino.
Corro verso il nobile cavaliere e gli domando:
- Chi siete?
- Sono Guerrino detto il Meschino. E voi?
- Sono Alex Amadio, l'arciere di Porta Solestà.
- Arciere Alex Amadio, cosa accade costì?
- Nel campo oggi c'è la Quintana!
- Cos' è la Quintana?
- La Quintana è una rievocazione storica con 1400 figuranti: dame, damigelle, paggi, armigeri, musici, sbandieratori, arcieri, balestrieri e consoli. Voi nobile cavaliere, se volete, potete partecipare al torneo equestre con il vostro cavallo. Colpendo con la lancia lo scudo del Moro, il fantoccio girevole posto al centro della pista, dovete colpire il bersaglio posto sul braccio sinistro del Saraceno. Per vincere il palio, dovete totalizzare il maggior punteggio, in minor tempo.
- Arciere Alex, voi cosa fate costì?
- Nella Quintana non sono offensivo, sfilo solo con il mio prezioso arco e tifo per il mio cavaliere. Perché non scegliete un vestito come il mio? Così diventiamo i due GUERRINI ARCIERINI MESCHINI, i nuovi figuranti del corteo!
Declina l'invito, e prima che inizi la giostra, ci sediamo tra i tifosi giallo-blu. All'improvviso scende in campo il cavallo del mitico cavaliere, guarda il suo padrone e lo invita a cavalcare. Allora Guerrino mi sussurra all'orecchio:
- Andiamo al galoppo sui Monti Azzurri.
- I due Guerrini Arcierini ormai sono inseparabili, quindi vi seguirò ovunque.
In groppa al cavallo, attraversiamo i monti e arriviamo alla nostra meta: *Montemonaco*.
- Che paese è costì? - mi chiede il nobile cavaliere.

- Montemonaco sorge nell'alta valle dell'Aso. Deve il suo nome a un gruppo di monaci benedettini che si stabilirono in questo piccolo altopiano, dall' VIII secolo. Vivevano qui, ai piedi del monte Sibilla, secondo la regola di S. Benedetto: *ORA ET LABORA*. È terra di accoglienza. Si stabilirono qui genti provenienti da terre lontane: templari, eretici, grandi letterati come Antoine de La Sale e Andrea da Barberino. Quest'ultimo vi ha reso famoso in tutto il mondo con il celebre romanzo cavalleresco intitolato *Guerrino detto il Meschino*.
- Ma voi valoroso arciere, cosa sapete della mia storia?
- So che vi siete recato dalla fata Alcina e non avete ceduto alle lusinghe, agli inganni e alle magiche illusioni. Ora ho fame, e voi nobile cavaliere? Volete dei biscotti al cocco che mi ha dato mia madre per merenda?
Mentre ne mangio uno, sento una strana voce malefica…
- Me ne dai uno? Niii.- nitrisce il cavallo.
- Certo, Maz. Sei il solito golosone!

Olese Omodio

Classe 5ªB


I am the yellow-blue Knight
ANDREA MARIA D'ASCANIO 03/05/18

"Giunto a un certo luogo dove il terreno sembrava più spazioso, fatto cioè a guisa di campo..."

È il campo Squarcia di Ascoli Piceno, la città delle Cento Torri, incantevole come una fata.
Seguo il corteo della Quintana al campo, nel ruolo di damigella. Indosso un abito crivellesco, simile a Santa Lucia, posta dietro la Madonna, nel trittico di Valle Castellana, esposto nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno.

È di colore rosso vivo, stile impero, con un mantello verde come i prati dei Monti Sibillini.
Intravedo Guerrino detto il Meschino, su un cavallo bianco, proprio quando il Magnifico Messere sta per dare inizio alla Giostra. Mi allontano dal corteo per salutarlo, però prima che possa rivolgergli la parola, il Guerrino mi dice:
- Vi saluto damigella. Cosa accade costì?
- Si sta svolgendo il torneo cavalleresco della Quintana.
- Volete venire con me? Salite sul mio cavallo e vivrete un'avventura meravigliosa.
- Va bene.
- Vi guiderò fino alla Grotta della Sibilla. Devo sapere chi sono i miei genitori, e solo la profetessa può svelare il mistero.
- È meglio di no. Io so quanto sia malvagia la Fata Alcina, infatti non vi rivelerà mai l'identità dei vostri genitori. Ho un'idea. Andiamo a *Comunanza*, vorrei farvi conoscere Adriano Luzi, il fuoriclasse del restauro. Grazie alla sua opera, la tomba di Nefertari ha recuperato l'antico splendore.

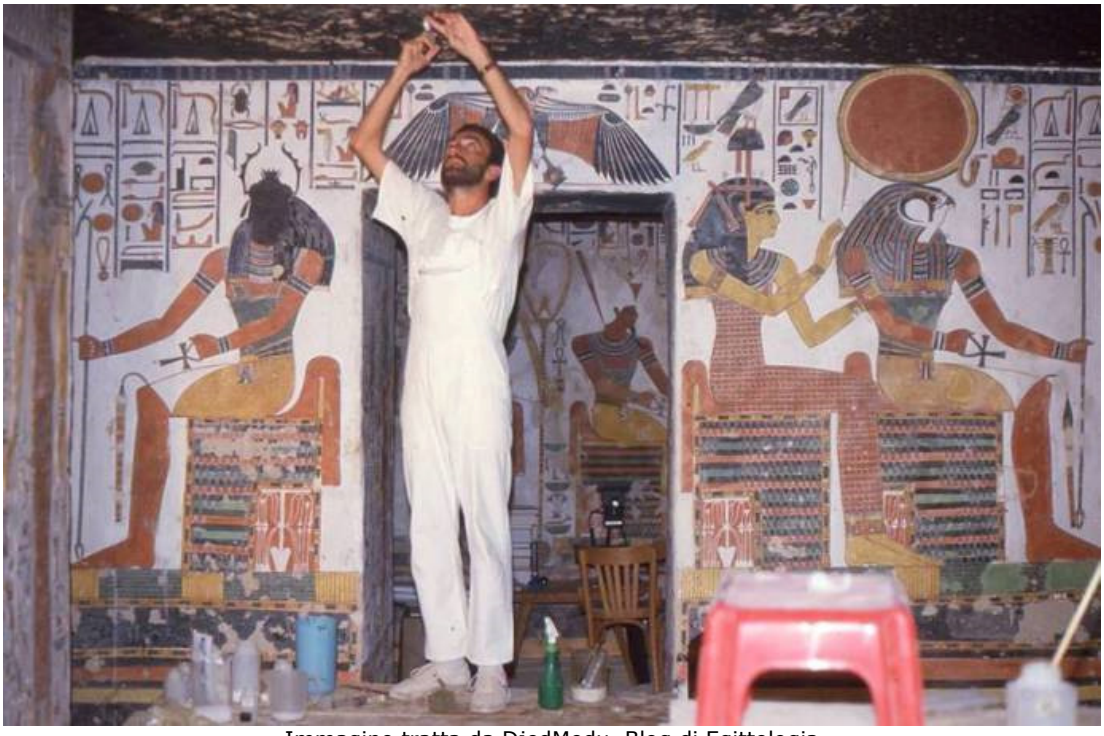


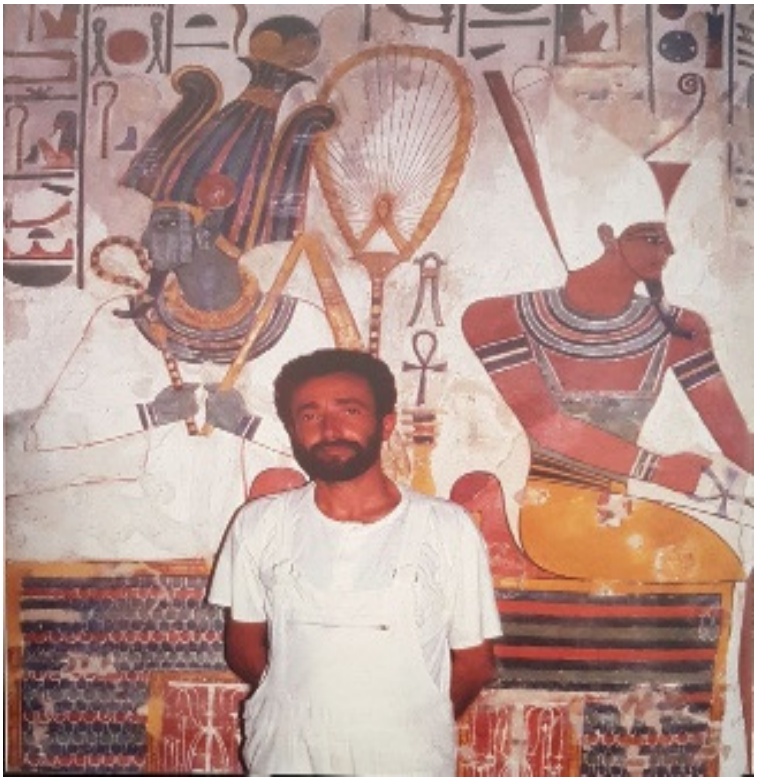
Immagine tratta da DjedMedu, Blog di Egittologia

Le divinità Iside e Osiride, rinvigorite dalla luce dei nuovi colori, lo hanno accolto come l'Artista più importante. E per ringraziarlo, gli hanno concesso di tornare in vacanza nella sua amatissima terra: *Comunanza*. Iside, la dea alata, lo accompagna in volo nel suo casolare, in agosto. Adriano è come la Fenice: rinasce dalle ceneri ogni anno.
Salgo sul cavallo e… arriviamo a *Comunanza*. Vedo Adriano Luzi, seduto sulla sedia a dondolo, nel giardino del suo amatissimo casolare a *Croce di Casale*. Andiamo da lui e lo salutiamo.
Adriano ci spiega generosamente il restauro nella Valle delle Regine. Ci mostra tantissime foto: Osiride, il dio dell'oltretomba, Maat, la dea dell'ordine, verità e giustizia, Hator, la dea dell'amore, della musica e della danza.
C'è un'immagine particolare che mi colpisce: Nefertari davanti a Thot che chiede gli strumenti dello scriba per ottenere il potere sulle formule magiche. Adriano racconta che il corpo di Nefertari era scomparso già nell'antichità. Il pesante sarcofago in granito rosa era stato aperto, il coperchio rovesciato e frantumato. La tomba era stata saccheggiata. Fu rinvenuta in questo stato

dall'egittologo Ernesto Schiaparelli, nella Missione Archeologica Italiana nel 1904.
Guerrino vorrebbe ascoltare ancora Adriano, ma il tempo a disposizione è scaduto.
- Ora però dobbiamo tornare al campo Squarcia, per non arrecare disturbo al Restauratore.
Appena arrivati al campo, prendo un biscotto al cocco e… sento una voce amica.
- Me ne dai uno?
- Chi sei?
- Maz, il tuo amico folletto. Oggi non mi hai riconosciuto nelle vesti del cavallo bianco di Guerrino!

Arianna Morettini

Classe 5ªB



Tratta da "ADRIANO LUZI luce nel restauro" a cura di
Maria Pia Petrocchi, Tonino Ticchiarelli

"In parte il cuore lo consigliava a procedere oltre, e in parte gli suggeriva di tornare indietro…"

Ascolto il mio cuore… sono molto emozionata oggi! Partecipo alla Quintana come musico, suono la chiarina per il sestiere di Porta Solestà.

Sento lo squillo dell'inizio della giostra e quindi tutti corrono dal centro del campo, per raggiungere la loro postazione. All'entrata noto Guerrino detto il Meschino, il mitico cavaliere; è frastornato dalla confusione e dal suono dei tamburi. Corro da lui e…

- Come siete vestita?
- Noi siamo i figuranti della Quintana.
- Cos'è la Quintana?
- La Quintana è una corsa equestre tra i cavalieri di sei sestieri. La Quintana viene celebrata in occasione della festa di S. Emidio, il patrono di Ascoli Piceno, protettore contro il terremoto.

Fausto Di Flavio, S. Emidio Il Ricordo il Caos il Verbo l'Ordine, Duomo, Ascoli Piceno

Emidio è stato il primo vescovo della città. Nacque a Treviri, in Germania, da una nobile famiglia nella seconda metà del III secolo d.C. Successivamente si convertì al Cristianesimo e decise di recarsi in Italia con i suoi amici Euplo, Germano e Valentino. Giunse ad Ascoli nel 306 mentre la città era afflitta da forti terremoti, quindi venne accolto come il pastore mandato da Gesù. Riuscì a

convertire numerose persone, e tra queste Polisia, la figlia del prefetto romano Polimio. Il prefetto si adirò moltissimo quando seppe che Emidio aveva battezzato sua figlia sulle rive del fiume Tronto. Polimio quindi condannò a morte Emidio, il luogo prescelto si trovava fuori dalle mura, là dove oggi si trova il tempio di Sant'Emidio Rosso, nel sestiere giallo-blu, Porta Solestà.

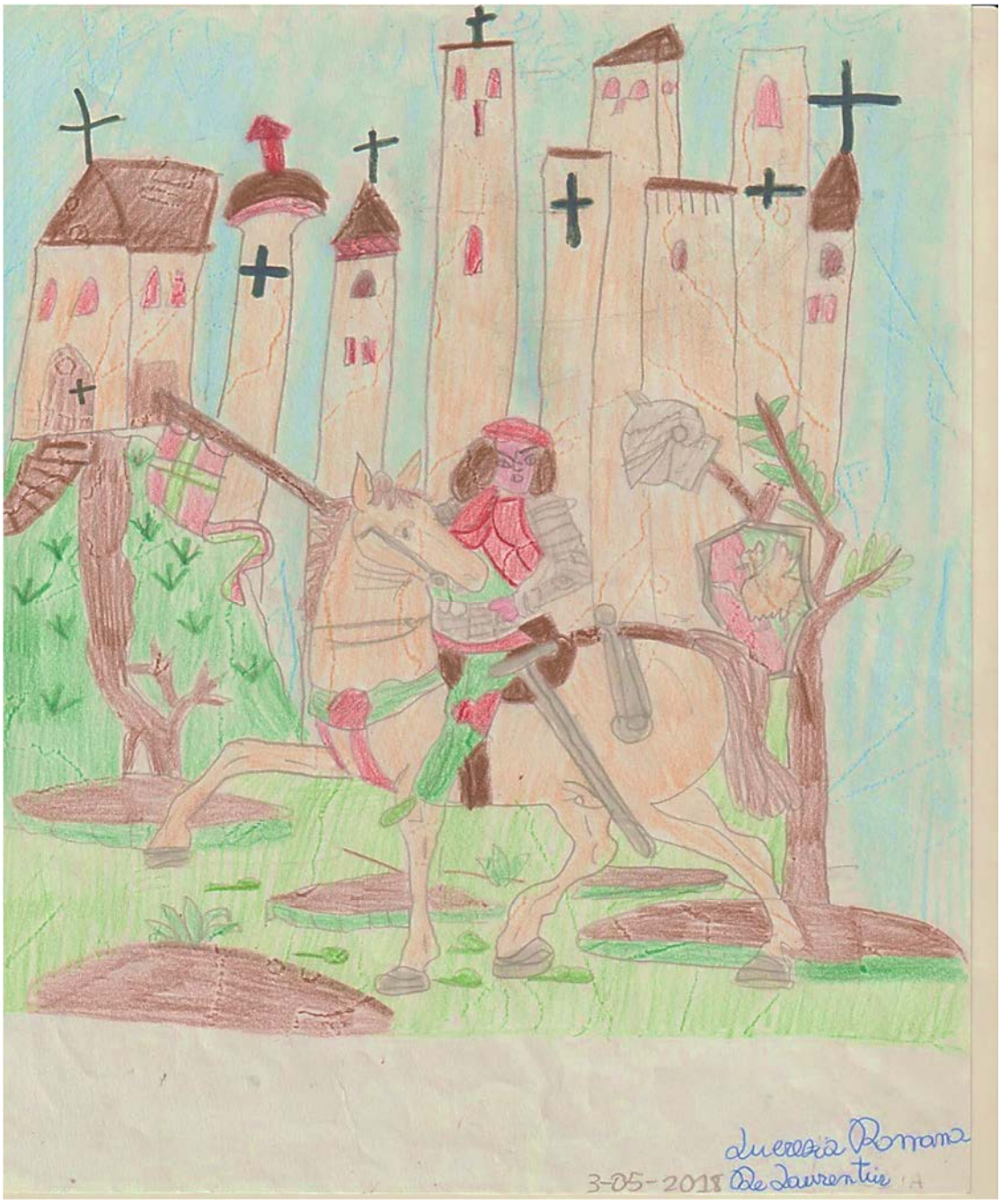
Carlo Crivelli, *L'Annunciazione* (particolare), National Gallery, Londra

La Quintana prevede tre tornate consecutive, durante le quali ogni cavaliere deve colpire il bersaglio del Moro. Chi raggiunge il punteggio maggiore, vince! - gli spiego.
- Volete seguirmi, giovane musico?
- Sicuramente, nobile cavaliere.
Saliamo su un cavallo bianco, e ci incamminiamo verso la misteriosa grotta della Sibilla. Conosco la storia raccontata da Andrea da Barberino e quindi gli consiglio:
- Non andate dalla Sibilla, è solo una perdita di tempo! Non vi dirà mai chi sono i vostri genitori. Andiamo in un posto speciale, ai piedi del Vettore. Nel mezzo di un rigoglioso bosco, su una splendida piana, vicino a una pineta, c'è la chiesa di Santa Maria in Pantano, nota anche come S. Maria delle Sibille.

Appena arriviamo sul luogo di riposo per i pellegrini, gli racconto:
- Una signora di *Montegallo* (fonte orale n°46), con una leggenda che puoi trovare nel libro di Giuliana Poli intitolato *L'antro della Sibilla e le sue sette sorelle,* racconta il perché fu costruita questa chiesa.
Passava per la strada uno che veniva da Macerata e andava verso Pretare con un sacco di bestie. Prima era una strada trafficata, ma fu sorpreso da una tormenta tanto forte, tanto forte e allora si è inginocchiato e ha detto: Madonna se mi salvi qui costruirò una chiesa, in quel punto lì. S'è salvato lui con tutte le sue bestie e allora ha costruito la chiesa.
Rimaniamo qui, come un tempo facevano i pellegrini, sarà il Signore Gesù che vi svelerà il mistero sulle vostre origini.
- Buona idea! Ho invocato il Nostro Signore tante volte e sempre mi è stato vicino, quindi mi aiuterà ancora e mi guiderà alla verità.
Sgranocchio dei biscotti al cocco e il suo cavallo impazzisce.
Riconosco il Maz. Subito divora i miei dolci, quel golosone!
In groppa al Maz, torniamo al campo della Quintana, e appena entriamo, sento la voce del direttore di gara che urla:
- Ha vinto Porta Solestà!
- Grazie, Luca Innocenzi. Complimenti!

De Laurentiis Lucrezia Romana

Classe 5ªB


Lucrezia Romana
3-05-2018 De Laurentiis

"Ripreso animo a proseguire impavido la via, superò sé stesso nelle fatiche…"

Che fatica! Ho appena concluso la sfilata come balestriere di Porta Solestà nelle vie cittadine, arrivo finalmente al campo Squarcia. È molto caldo, il sole d' agosto illumina il campo. Quando il Magnifico Messere, il Sindaco Guido Castelli, prende posto in tribuna, noto il famoso cavaliere descritto da Andrea da Barberino, Guerrino detto il Meschino. È sul cavallo bianco dalla coda lunghissima. Corro immediatamente da lui per salutarlo, e appena mi avvicino mi chiede:
- Perché ci sono in campo tante bandiere colorate?
- È la magia della Quintana.
- Non posso fermarmi a vedere lo spettacolo perché devo andare dalla fata Sibilla, vuoi venire con me, giovane balestriere?
- Certamente! Ti guiderò alla scoperta del Parco dei Sibillini.
Percorriamo a gran velocità la via consolare, la Salaria, per arrivare ad *Acquasanta Terme*, noto centro termale. Che splendore!
Poi è la volta di *Arquata del Tronto*, con la meravigliosa Rocca. Che incanto!
Saliamo lungo la strada delle Fate per arrivare a *Montegallo*, chiamata anticamente S. Maria in Gallo, da quando Carlo Magno mandò Marchio Gallo a governare queste zone montuose. Il paesaggio verdeggiante profuma di orchidee e ginestre. Che favola!
Il cavallo è instancabile, galoppa energicamente, e quindi arriviamo a *Montefortino*, la terra che ospita il santuario della Madonna dell'Ambro, dove apparve la Madonna a una pastorella sordomuta, di nome Santina, la quale ebbe il dono della parola. Qui c'è anche la Pinacoteca Fortunato Duranti, l'unica raccolta di oggetti d'Arte dei Monti Sibillini. Che meraviglia!
Il cavallo continua la corsa alla volta di *Comunanza*.
- Qui è nato Adriano Luzi.
- Chi è costui?
- È una persona molto importante: Luce nel Restauro.
Ha restaurato la tomba di Nefertari, in Egitto. Nella tomba c'è un affresco nel quale la regina è rappresentata nel momento in cui gioca a Senet. Conosci il gioco?
- Non ne ho mai sentito parlare. Puoi spiegarmelo?

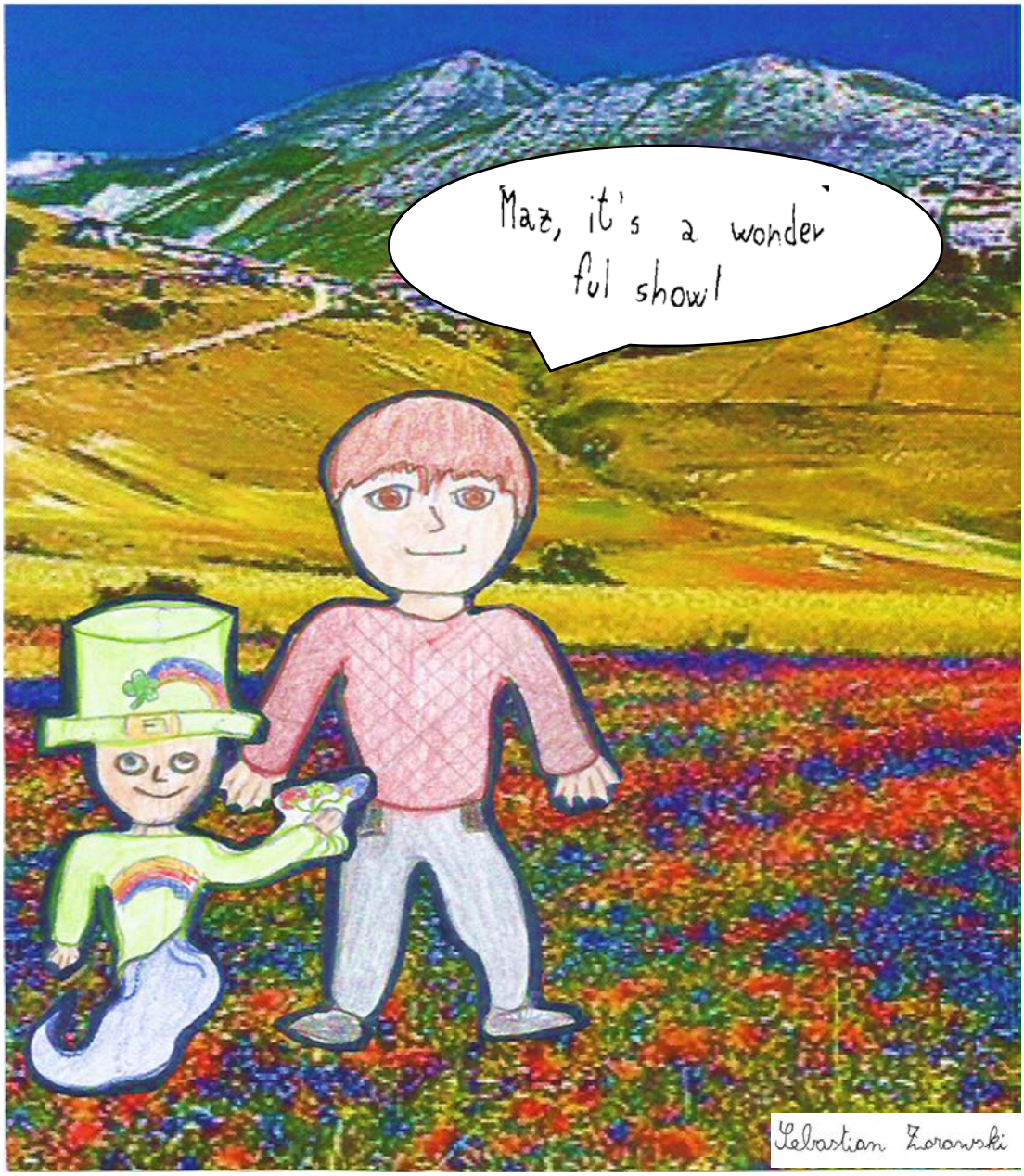
- Il Senet è un gioco egizio da tavolo, simile al gioco dell'oca. A scuola lo abbiamo costruito con una scatola, dipinta blu-lapislazzuli esternamente, decorata poi con le divinità egizie. Come pedine, abbiamo usato la pasta colorata in due modi diversi, e come dadi, quattro bastoncini colorati sui lati. Dopo aver disposto le pedine sulla plancia, si lanciano i dadi, e si avanza secondo il punteggio totalizzato con i dadi-bastoncini. Bisogna però stare attenti alle caselle speciali: la casella dell'acqua, la casella della vita, la casella della salvezza. Vince chi termina il percorso con tutte le sue pedine. Il Senet era importante perché consentiva alla regina Nefertari di comunicare con i suoi cari. Se vuoi, possiamo fare una partita. Sono allenato perché a scuola abbiamo fatto il torneo. Improvvisamente il cavallo nitrisce in modo strano, poi inizia una lenta metamorfosi. È il Maz!
- Ma cosa ci fai qui?
- Mi sono trasformato nel magico cavallo per vedere cosa facevi tu, moccolotto!

Lorenzo Obli

Classe 5ªB

"Quand'ebbe mangiato e bevuto venne condotto nel prossimo giardino che era un paradiso a vedersi..."

Siamo nella Piana di Castelluccio, cuore dei Monti Sibillini. Intorno a noi una distesa d'erba, di fiori rossi, gialli, viola, rosa, azzurri. Colori, profumi incredibili ci avvolgono.



-Maz, è uno spettacolo meraviglioso! Non trovi?
Maz non risponde, procede spedito. Lo seguo. Mi accompagna alla Grotta della Sibilla, lui conosce la strada. Camminiamo in silenzio per un bel po'.
-Quando arriviamo? -chiedo.
-Taci, risparmia il fiato, la strada è ancora lunga…
A un tratto, in lontananza, vedo un uomo a cavallo. Si avvicina, indossa una strana armatura, da antico cavaliere.
-Forse sei?... Ma sì, sembri proprio il Guerrin Meschino! Incredibile!
-Sì, sono proprio io. Come hai fatto a riconoscermi?
-A scuola abbiamo parlato tanto di te.
Il suo cavallo è magnifico, ha il manto lucido, lo sguardo intelligente e fiero.
-Posso cavalcarlo? – gli chiedo.
Il Guerrin Meschino mi sorride e mi invita a salire sul suo destriero. Per me è la prima volta. Cado, sono molto imbarazzato. Mi faccio coraggio e gli domando:
-Stai cercando anche tu la Sibilla? Io vorrei tanto sapere se da grande riuscirò a realizzare i miei sogni.
Guerrino dice:
- Salite, andremo insieme!
Al galoppo attraversiamo prati fioriti, boschi, radure. Per sentieri tortuosi arriviamo davanti a un albero dalla chioma maestosa e lucente, lì vicino c'è l'entrata di una grotta.
-Ecco la Grotta della Sibilla- dice Maz.
Entriamo. Ci appare davanti una signora velata, misteriosa: è lei, la Sibilla.
- Il mondo potrebbe finire per questo sacrilegio! -esclama.
-Perché? – le domando.
-Perché? - ripete il Guerrin Meschino.
Lei non risponde. Ha in mano una sfera rosso fuoco, sembra una di quelle sfere infuocate che attraversano il cielo.
-In quella sfera vede il Passato, il Presente e il Futuro di ognuno… - sussurra Maz.
-Quale sarà il mio futuro? – le chiedo timidamente.
Lei risponde con una risata spaventosa… AHAHAH… AHAHAH… AHAHAH…
Il Guerrin Meschino, sicuro che la Sibilla non ci svelerà mai ciò che vogliamo sapere, cerca di afferrare la sfera per vedere lui stesso,

ma gli sfugge dalle mani, cade a terra e si rompe in mille pezzi. La Sibilla urla la sua disperazione. Terrorizzati scappiamo.
Risaliamo sul cavallo che galoppa velocemente, quasi vola. Quando ci sentiamo al sicuro ci separiamo.
-Io continuo il mio viaggio alla ricerca della Verità. Ciao Sebastian! -mi saluta Guerrin Meschino.
–Ti accompagno a casa. -mi dice Maz.
Quante domande in testa… Dove andrà il Guerrin Meschino? Come farà la Sibilla senza la sua sfera magica?
E cosa avrà visto nel mio Futuro? Forse non lo saprò mai.
Ma che avventura! Che incontri!
Mi sveglio, è mattino. Sono nella mia cameretta. Ma ho sognato?

Sebastian Zaranski

Classe 5ªA

"Nobile cavaliere, a che porre in dubbio ciò che ha detto costui? Egli ha detto il vero, ed io posso assicurarvi che questa fata sta non molto lontano di qua…"

- Papà, la maestra ci ha letto il romanzo cavalleresco *Guerrino detto il Meschino* di Andrea da Barberino. Il protagonista è un nobile cavaliere che, per conoscere le sue origini, decide di recarsi dalla Profetessa che vive in una grotta sul Monte Sibilla. Mi ci porti papà? Vorrei trovarla e vedere se esiste davvero la mitica Indovina.
- Va bene, andremo sabato. Ma credo che non troverai nessuna indovina… -dice papà sorridendo.
La mattina successiva partiamo presto. Arrivati ai piedi della Sibilla, parcheggiamo.
- Non vedo l'ora di trovare la grotta! - esclamo emozionato.
Saliamo a piedi fino alla cima percorrendo il sentiero che si arrampica su per il monte spoglio e sassoso. Ogni tanto ci fermiamo a guardare il panorama.
Man mano che saliamo, l'orizzonte si allarga e il paesaggio diventa infinito. Monti, colline e valli di un verde che sembra velluto, qua e là macchie più scure di boschi e piccoli paesi: *Montemonaco… Rubbiano… Montefortino…Amandola*. In lontananza il verde diventa di un azzurro via via più chiaro. Tutto è immobile e incanto nella bellezza del mattino.
Il sole è alto nel cielo, fa caldo.
All'improvviso sbuca chissà da dove una piccola, strana creatura.
-Che cosa fate qui? - chiede con voce rabbiosa.
-Cerchiamo la grotta della Sibilla - rispondo.
-Cosa? Non potete! Nessuno può entrare nel Regno della Sibilla. Ve lo impedirò! -dice fissandoci furibondo.
Sembra un elfo dei boschi, ha orecchie a punta e un lungo berretto rosso, è armato di arco e frecce e di un piccolo pugnale legato alla cintura.
Papà per lo stupore è senza parole. Io no, io so chi è. È Maz, il folletto dei boschi, servitore della Sibilla. Non può essere che lui! Ci guarda minaccioso ancora per un po', poi, improvvisamente scompare in una nuvola di fumo.
Continuiamo a salire, ma a un certo punto ci fermiamo di colpo. Davanti a noi c'è un uomo a cavallo che avanza lentamente, è vestito con abiti antichi, sembra un cavaliere o un principe delle fiabe. Papà si avvicina e gli chiede:

- Chi siete? Avete bisogno di aiuto?
- Sono Guerrino detto il Meschino, cavaliere errante. Sono secoli che vago per questi monti alla ricerca della Sibilla. Solo lei conosce la verità sulle mie origini.
Ci racconta la sua storia.
- Io conosco bene questi monti. Vi aiuterò. Vedrete che la troveremo! - lo incoraggia papà.
Guerrino Meschino ci fa salire sul suo cavallo, partiamo alla ricerca della grotta.
Seguendo le indicazioni di papà, lasciamo il sentiero principale e saliamo verso la cima.
D'un tratto appare davanti a noi di nuovo Maz. Il cavallo si ferma di colpo e io vengo scaraventato giù, faccio un volo come quello di un acrobata al circo.
- Non potete andare dalla mia Regina! Non potete! Capito? - urla strepitando e battendo i piedi.
-Evidentemente siamo sulla strada giusta! - sussurra papà.
Veloce risalgo sul cavallo e ripartiamo al galoppo, Maz ancora urla dietro di noi.
Poco dopo arriviamo alla grotta, l'ingresso è ostruito quasi completamente da un masso enorme. Riappare ancora una volta il rabbioso folletto.
- Fermi lì! - grida - Non osate entrare nella grotta o ve ne pentirete! Nessuno può entrare senza il mio permesso!
Papà si avvicina al cavaliere e gli bisbiglia all'orecchio:
- Io cercherò di distrarre il Maz, voi entrate e parlate con la Profetessa. Potete portare mio figlio con voi? Desidera tanto vedere la Sibilla.
Il Guerrin Meschino mi prende per mano, entriamo nella grotta, percorriamo un cunicolo stretto e buio. Finalmente giungiamo in una cavità appena illuminata da piccole fiammelle, lungo le pareti sedili di pietra scavati nella roccia.
Una voce lontana risuona nella penombra:
-Chi siete? Cosa volete?
-Sono il cavaliere Guerrino detto il Meschino. Da lungo tempo vago per questi monti nella speranza di trovarvi. Con l'aiuto prezioso di questo bambino e di suo padre finalmente ci sono riuscito. Il mio desiderio più grande è conoscere le mie origini. Solo voi potete rivelarmi ciò che ho bisogno di sapere.
- Bel cavaliere, la tua è una stirpe nobile. Ma per ora non posso

svelarti altro. Tuttavia la tua tenacia merita un premio: raggiungimi nel cuore della montagna seguendo la mia voce e saprai!
- Simone, è la voce della Sibilla, io vado da lei, ho bisogno di sapere. Tu raggiungi tuo padre.
Ci abbracciamo. Di corsa vado da papà. È là fuori con Maz. Sono seduti l'uno accanto all'altro e parlano amichevolmente. Come sarà riuscito a calmarlo?
Papà saluta il folletto e viene verso di me.
- Visto che la Sibilla esiste davvero? - gli dico sorridendo.
Maz mi guarda e fa l'occhiolino.

Simone Polucci
Classe 5ªA

"Indi, osservando l'aspro cammino che gli conveniva ancora di percorrere gli parve assai più tremendo e difficile di quello fatto, imperocché altra montagna gli sovrastava, divisa per metà, e tra le cui rocce v'era appena un piccolo sentiero sassoso da dover camminare…"

Che noia ascoltare la guida che parla…parla. I partecipanti all'escursione sui Monti Sibillini la ascoltano in silenzio, anche mamma e papà seguono con molto interesse.
Io invece sono proprio stufo, sbuffo continuamente, ma nessuno sembra accorgersene. Ho voglia di andar via, esplorare luoghi nuovi e sconfinati, vivere grandi avventure. Decido di allontanarmi.
L'aria fresca mi accarezza il viso, mi sento libero. Corro. Corro.
Arrivo al Rifugio della Sibilla. La cima, con la sua corona di rocce rosate, mi affascina. Mi piacerebbe arrivare lassù, ma la salita è ripida e assolata.
Mi siedo su un masso per riposare, sento un rumore di passi dietro di me. Mi volto e vedo un piccolo cavallo che arranca a fatica, in testa ha uno strano berretto verde. È Maz, il mio amico folletto!
- Salta in groppa dai, che ti scorrazzo un po'! - mi propone.
Non me lo faccio ripetere due volte e salgo sul Maz-cavallo.
In lontananza scorgo una figura che non riesco a distinguere. Mi avvicino.
È uno splendido cavaliere con un'armatura d'argento e una lunga spada che i raggi del sole fanno risplendere di mille bagliori, vicino c'è un cavallo dal manto lucente e dalla folta criniera.

- Salve ragazzo, il mio nome è Guerrino detto il Meschino. E questo è il mio fedele destriero, Tornado.
- Salve. Io sono Matteo, ma puoi chiamarmi Teo. Il mio si chiama Maz.
- Strano cavallo, di che razza è? - chiede.
-Beh, in realtà, è il folletto dei Sibillini, capace di trasformarsi in qualsiasi animale.
Il cavaliere non sembra interessato alle mie parole, si fa serio, pensieroso e mi dice:
- Sto cercando la Sibilla. Mi presenterò al suo cospetto per conoscere il mio futuro. È la sola che può rivelarmelo.
- Posso venire con te? Maz conosce perfettamente questi luoghi, ci porterà da lei!
- Va bene. Andiamo!
Partiamo al galoppo diretti alla Grotta. Maz inizia a lamentarsi:
- Quanto pesi! Mi spezzerai la schiena, moccioso!
- Silenzio, nano da giardino col cappello verde!
Giochiamo a punzecchiarci per tutto il tragitto.
Verso sera giungiamo all'antro della Sibilla. Sentiamo il suono melodioso di cento arpe e il canto di una voce ammaliante.
Entriamo e ci troviamo davanti lei: la Sibilla, maga dagli incredibili poteri, profetessa misteriosa, regina dal fascino che incanta.
Ci accoglie con gentile benevolenza.
- So perché siete qui, nobile cavaliere. - dice fissandolo intensamente.
Stacca dall'albero magico una foglia che splende come l'oro. Sulla foglia si susseguono, come in un film, le straordinarie imprese di cui Guerrino sarà protagonista.
- Compirai gesta gloriose, dimostrerai valore e coraggio, riceverai onore e gloria! -predice l'Indovina.
Poi si rivolge a me:
- Anche tu vuoi conoscere il tuo futuro?
- Grazie Regina. Ma io amo la scoperta. La meraviglia. Preferisco vivere la mia vita giorno per giorno…
Sorride, facendomi una carezza.
- Potete andare adesso. Siate felici!
Commossi la salutiamo. Usciamo dalla grotta. Albeggia.
Il Guerrin Meschino mi abbraccia:
- Spero di rivederti un giorno. Buona fortuna avventuroso ragazzo! Vivi la Felicità!

Sale sul suo destriero. Maz e io lo guardiamo mentre si allontana veloce come il vento.

Matteo Rocida

Classe 5ªA

Montegallo, il Polittico del Vettore

IV CAPITOLO

IncontriAmo il poeta favoloso Giacomo Leopardi

Fonte letteraria:

Giacomo Leopardi, *Le ricordanze*

Vaghe stelle dell'Orsa, io non credea
Tornare ancor per uso a contemplarvi
Sul paterno giardino scintillanti…

La notte prima del viaggio d' istruzione, sogno la statua del poeta favoloso, realizzata dallo scultore Ugolino Panichi, posta in Piazza Giacomo Leopardi a Recanati. All'improvviso la statua si anima e mi chiede:
- Chi è lei?
- Sono Arseniy, e lei dovrebbe essere il famoso poeta Giacomo Leopardi. Vorrebbe venire con me a *Castelluccio*, il paese nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, i Monti Azzurri? Ricorda? Sognava di varcarli un giorno, e ora può scoprirli con me.
- Certo, a me piace tanto viaggiare.
Batto le mani e… magicamente arriva la Fenice che ci porta in volo sopra il territorio marchigiano, fino a Castelluccio. Quando arriviamo, ci riposiamo sul prato del Pian Grande e ammiriamo il paesaggio meraviglioso.
- Caro poeta, vorrebbe ascoltare la favola che ho scritto a scuola? - gli propongo.
- Molto volentieri.
C'era una volta un bambino molto litigioso che si chiamava Arseniy. A scuola era sempre in lotta con i compagni, e quando si arrabbiava, si scagliava sul malcapitato di turno e gli urlava terribili offese. Non conosceva il valore dell'AMICIZIA.
Un giorno la maestra Patrizia entrò in classe e disse:
- Ragazzi, oggi semineremo piante di ortaggi e semi di legumi nell'orto di FIABEFAVOLE con gli studenti dell'Istituto Agrario.
- Evviva! – esclamarono in coro i bambini.
Durante l'attività i piccoli contadini scavarono solchi nel terreno con l'aiuto dei ragazzi. Nella fase della semina, la professoressa Maria Luce, si avvicinò ad Arseniy e gli sussurrò:
- Ti regalo un seme di lenticchia. È magico. Seminalo, curalo e stai a vedere.
Subito Arseniy seminò la lenticchia in un angolo dell'orto di FIABEFAVOLE, senza farsi vedere, e poi seguì il gruppo.
L' indomani, quando tornò a scuola, la lenticchia era cresciuta fino al cielo, e quindi il bambino curioso decise di arrampicarsi sulla straordinaria pianta. In cima c'era il Minotauro nel mitico Labirinto,

fatto costruire per volontà del re Minosse, dall'architetto Dedalo. All'interno il Minotauro custodiva in un'ampolla dorata il polline dell'AMICIZIA. Arseniy desiderava il polline e andò a prenderlo, ma il Minotauro naturalmente glielo impedì. Allora il bambino coraggioso con la matita dotata di grafite avvelenata, infilzò la schiena del mostro, e finalmente il Minotauro morì. Poi andò a prendere il polline. Sull'etichetta era scritto:

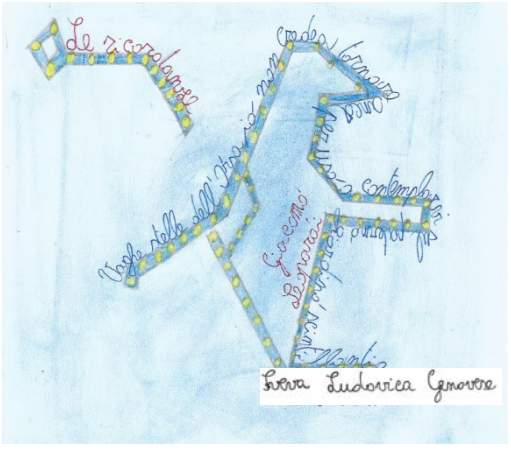
CHI PRENDERÀ QUESTO POLLINE,
AVRÀ TANTI AMICI

Arseniy scese dalla lenticchia dell'orto di FIABEFAVOLE e rientrò in classe. I compagni improvvisamente lo abbracciarono da veri amici. E vissero tutti felici, contenti e amici.

Le è piaciuta la favola raccolta nell'orto di FIABEFAVOLE?
- Complimenti! È una favola preziosa, dal sapore antico come quelle di Esopo e di Fedro che ho divorato alla tua età. Improvvisamente la Fenice si trasforma… è il mio compagno di viaggio: Maz, il Mazzamurello. Il poeta favoloso si spaventa a morte, fugge tra i fiori del Pian Grande, fino a scomparire. Preoccupati io e il Maz, lo rincorriamo e alla fine lo raggiungiamo.
- Non allarmarti! Maz è il folletto buono dei Monti Azzurri- gli spiego.
- Stai tranquillo, moccolotto, non ti farò del male.
- Svegliati Arseniy, è ora di partire. - urla la mamma.
Penso: "Sarà un viaggio indimenticabile!".

Arseniy Rusatkytskyi

Classe 5ªB



E ragionar con voi dalle finestre
Di questo albergo ove abitai fanciullo,
E delle gioie mie vidi la fine…

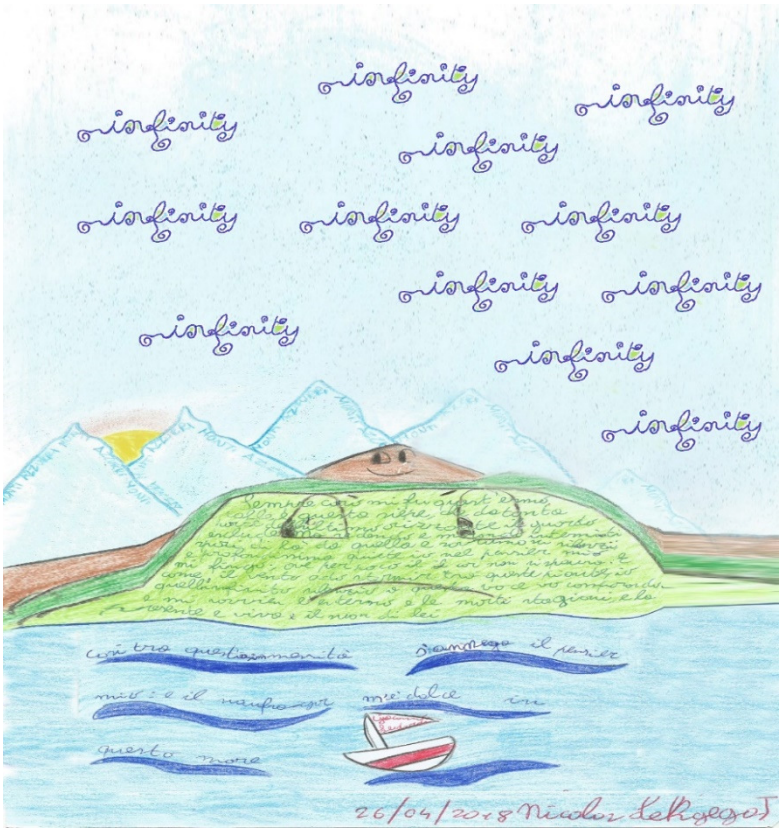
13 aprile 2018, finalmente si parte in viaggio!
A Genga, nelle Grotte di Frasassi, ammiriamo un paesaggio da fiaba scritto dall'acqua. Quando entro nella Grande Grotta del Vento, rimango stupito. La guida illumina le stalattiti e le stalagmiti: la Fetta di pancetta sembra quasi vera, il Diavoletto appare come un monello. Davanti ai Giganti, le stalagmiti più antiche, la guida ci scatta la foto-ricordo con la luce fredda per non danneggiare le concrezioni calcaree. Ammiro l'Orsa, la Strega, il Castello, la Madonnina, le Candeline, le Canne d' Organo, gli Spaghetti, il Dromedario, il Cammello. Che incanto!

A Recanati, davanti all'ingresso di Casa Leopardi, ci accoglie la guida per illustrarci la culla della poesia di Giacomino. Mi sembra di entrare in una magica favola. Dopo lo scalone, nella sala del precettore, a destra, c'è Maurizio: un'armatura nera che spaventava Muccio. Il piccolo poeta aveva ragione! In effetti è

molto inquietante! Entriamo nella fantastica biblioteca e … vedo il poeta favoloso davanti alla finestra che guarda la Piazza Sabato del Villaggio. Mi avvicino timidamente e gli chiedo:
- Caro Giacomo, cosa osservi?
La donzelletta vien dalla campagna?
Su la scala a filar la vecchiarella?
I fanciulli gridando su la piazzuola in frotta?
Il zappatore?
Il garzoncello scherzoso?
- Caro fanciullo, guardo il mio *borgo natio*, e ricordo la mia infanzia trascorsa tra queste mura, quando alla tua età studiavo, studiavo, e studiavo. E tu come ti chiami?
- Mi chiamo Nicolas, ho studiato la tua vita e volevo chiederti alcune curiosità. Avevi paura degli esami pubblici che preparava tuo padre Monaldo?
- Caro Nicolas, non temevo nessuna prova, anzi mi ero organizzato per suggerire a Carlo e a Paolina.
- Ho apprezzato molto il messaggio che hai lasciato a noi ragazzi delle future generazioni, riportato da Alessandra Di Prisco nel libro *Il poeta favoloso*. Mi ha colpito in modo particolare il seguente insegnamento:
Non sarà la vittoria a rendervi un uomo o una donna migliore ma la strada che avrete compiuto e gli ostacoli che avrete saputo superare.
Farò tesoro del tuo prezioso consiglio, visto che ogni giorno incontro tante difficoltà, ma mi impegno a superarle tutte, memore anche della *Lettera ai bambini* del maestro-poeta Gianni Rodari.

È difficile fare
le cose difficili:
parlare al sordo,
mostrare la rosa al cieco.
Bambini, imparate
a fare le cose difficili.

Studiare le tue poesie a memoria è difficile per me: un grande ostacolo come la grande siepe. Ma voglio impararle tutte.


iorfinity
iorfinity
iorfinity

Elisa Filiaggi

Quante immagini un tempo, e quante fole
Creommi nel pensier l'aspetto vostro
E delle luci a voi compagne!

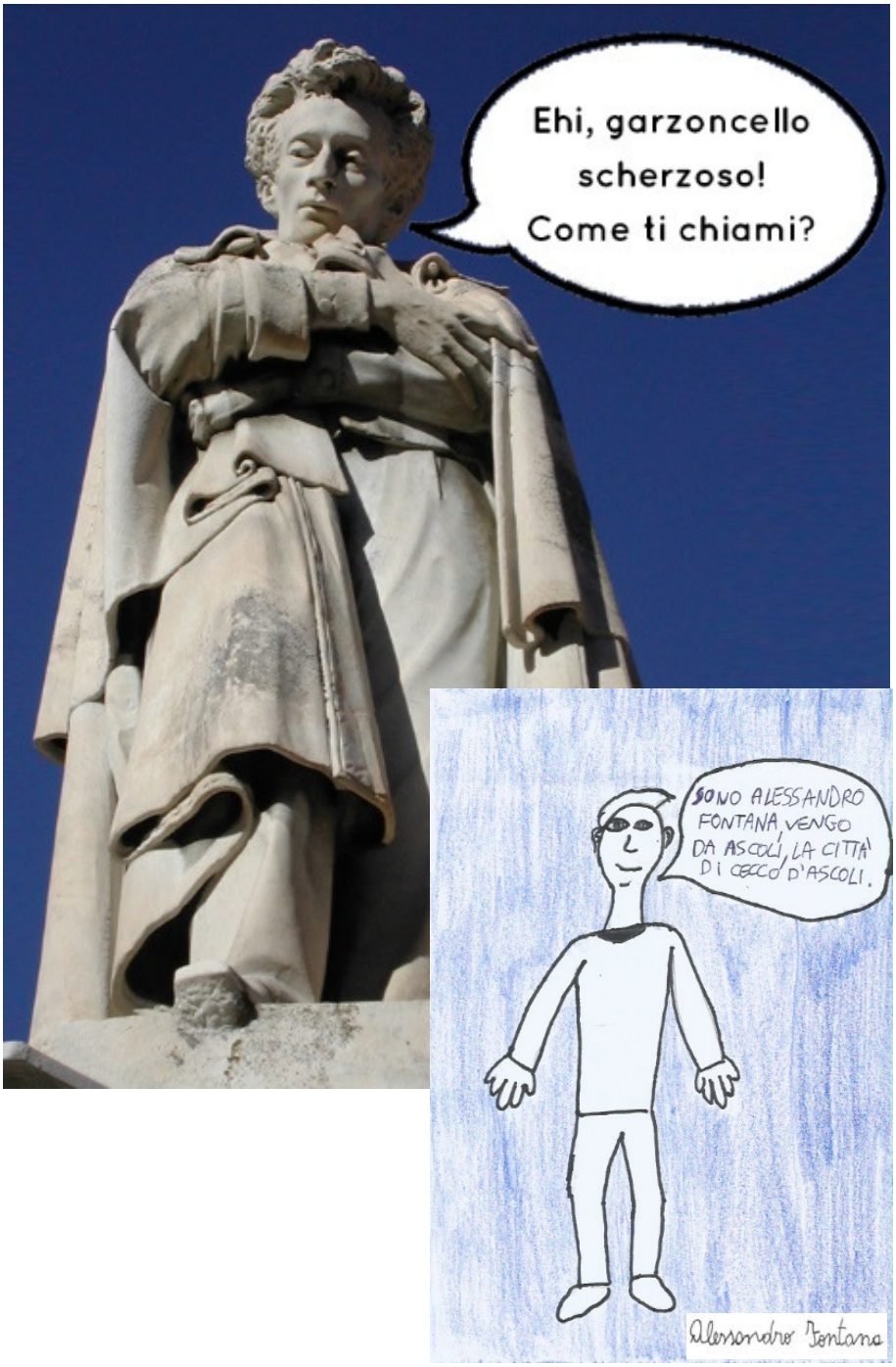
Siamo a Recanati, in Piazza Leopardi, dopo la foto-ricordo ci avviamo di corsa alla volta di Casa Leopardi, quando la scultura di Ugolino Panichi mi chiama:
- Ehi, garzoncello scherzoso!
- Giacomo!
- Sì, sono io, il sommo poeta, mi puoi dire il tuo nome?
- Mi chiamo Alessandro Fontana, sono in viaggio con i miei compagni di scuola. Questa mattina, a Genga, nelle Grotte di Frasassi abbiamo visto uno spettacolo naturale favoloso. Poi siamo venuti qui per visitare la tua fantastica casa.
- Da dove vieni?
- Vengo da Ascoli Piceno, la città della Quintana, la città delle Cento Torri, la città di Cecco d' Ascoli. Posso porti una domanda?
- Certamente.
- Come ti è venuto in mente di immergerti in uno *studio matto e disperato*?
- Perché ho scoperto la Bellezza del Sapere, dello studio e della scrittura.
- Grazie, Giacomo.
A un certo punto arriva la Fenice, mi fa l'occhiolino. Capisco che è il Mazzamurello. Ricordo che il poeta aveva paura dei folletti e delle streghe, così lo invito a salire sopra la Fenice e lo guido a *Castelluccio*, il paese delle famose lenticchie.
Durante il volo gli spiego alcune curiosità:
- *Castelluccio* è un paese che si trova sull'Appennino Umbro - Marchigiano, inserito nel Parco dei Sibillini. È nato come un castello a difesa del confine orientale dei pascoli. L'economia del paese è legata alla pastorizia, all'agricoltura con la produzione delle famose lenticchie di *Castelluccio*. Inoltre è molto praticato il volo libero, in particolare il parapendio per via della conformazione geomorfologica del territorio.
- Grazie. Hai arricchito il mio sapere Alessandro. Ma la Fenice è tua amica?

- La Fenice è amica di tutti i bambini. La Fenice periodicamente muore per rinascere dalle ceneri. Le sue lacrime curano tutte le ferite degli uomini, e può portare sulle sue spalle un peso infinito. Tra le tue opere, la poesia che amo di più è *L' infinito*. *Sempre caro mi fu quest'ermo colle…*
Arriviamo a *Castelluccio*, paese nobile e ricco, quindi mi rivolgo al poeta:
- Hai ancora paura delle streghe e dei folletti?
- Sì. Mi ricordo ancora che da piccolo, mi infilavo sotto le lenzuola mentre mio fratello Carlo dormiva, ascoltavo i passi delle streghe e le risate dei folletti maligni nella notte.
- I folletti vivono sulle montagne da sempre. Un tempo *Castelluccio* era popolato da pastori, erano poveri e quindi erano costretti a lavorare fin dalla tenera età. Nella nostra Pinacoteca c'è una scultura realizzata da Raffaele Belliazzi intitolata *Il riposo del pastorello*: dopo il lungo lavoro, il pastorello si riposa. Lo scultore vuole denunciare il lavoro minorile diffuso nel nostro Paese fino al secolo scorso. Nella nostra Pinacoteca puoi vivere magiche avventure. Io ho sognato un Natale da favola, infatti osservando *Il Polittico del Maestro d'Ascoli* ho ammirato la pecorella Stella che mi ha guidato da Gesù, a Betlemme. E pensa che per svegliare il Pastorello dormiente, sono corso dal bozzetto di Panichi, ovvero da te, e tu mi hai suggerito la magica poesia *Le ricordanze*, con la quale sono riuscito a interrompere il lunghissimo sonno del pastorello.

Prima mi hai detto che hai ancora paura dei folletti. La Fenice in realtà è …Maz! Il folletto dei Sibillini!
- Maz?
- È un folletto buono e goloso.
Improvvisamente la Fenice subisce la metamorfosi e urla a Giacomino:
- Ehi! Moccolotto! Io sono sempre dalla parte del bambino monello.
- Piacere Maz. Io sono Giacomo Leopardi, definito il poeta favoloso, Muccio per gli amici.
- Bene. Ora siamo amici! Avete fame favolosi bambini?
- Sì - rispondiamo in coro.
- Aspetta Maz, vorrei dire una cosa a Giacomo.
- Fai pure, mangeremo più tardi.
- Ho apprezzato molto il tuo messaggio alle future generazioni, in particolare il seguente passo tratto da un libro della Prisco: *Conoscere, sapere, impegnarsi, acquisire abilità rende l'uomo libero, affina il suo gusto, intensifica il suo sentire, allena il cervello a pensare autonomamente, allarga gli orizzonti dell'esistenza e permette di volare in alto. E dunque amate voi stessi, amate l'amore, amate gli amici, amate lo studio, amate la vita, sognate…*
Improvvisamente sento la maestra che mi cerca disperata perché crede che mi sia perso.
- Alessandro, cosa fai lì?
- Giacomo mi ha parlato, poi siamo andati con la Fenice a *Castelluccio*, e veramente, volevo portarlo a *Smerillo*...

Alessandro Fontana

Classe 5ªB


Ehi, garzoncello scherzoso! Come ti chiami?
SONO ALESSANDRO FONTANA, VENGO DA ASCOLI, LA CITTA' DI CECCO D'ASCOLI.
Alessandro Fontana

Delle sere io solea passar gran parte
Mirando il cielo…

Siamo in visita alla casa natale di Giacomo Leopardi. Ecco la guida, si presenta, i compagni e le maestre la ascoltano attentamente, io invece piano piano mi allontano dal gruppo.
Salgo l'ampio scalone, vado verso le stanze private del palazzo, quelle non visitabili. Percorro lunghi corridoi, apro e chiudo porte. Ecco la stanza di Muccio… Lo vedo seduto sul letto, parla, sta raccontando una storia. Carletto e Paolina l'ascoltano, completamente immersi nel racconto.
Continuo a gironzolare, trovo il "teatrino", la stanza in cui i bambini animano le storie inventate da Giacomo. Intravedo la povera Paolina, gattoni, e Muccio sopra di lei con l'aria orgogliosa di un cavaliere che ha sconfitto il drago.
Sto un po' a guardare, poi decido di lasciare lo spettacolo.
Scendo al piano inferiore. Nello studio Giacomo sta svolgendo le verifiche pubbliche. Ogni tanto, con un sorrisetto furbo e solare, suggerisce ai suoi fratelli, che sembrano in difficoltà.
Entro nella Biblioteca per raggiungere i compagni, ma sono già andati via. Trovo Muccio, anche lì. Ha qualche anno in più, è seduto allo scrittoio, chino sui libri alla luce di una candela, intento a studiare le lingue antiche su una Bibbia poliglotta. Intorno a lui libri, libri, ancora libri. E silenzio.
Dopo un po' si alza, si avvicina alla finestra. Osserva la piazzetta, la Chiesa, le case, la notte: mondi meravigliosi da esplorare. Contempla il cielo. Starà cercando la luna?
Poi qualcosa lo distoglie, forse un rumore, si gira e mi vede.
-Ciao, sei ancora qui? Sei una bambina curiosa, ami l'avventura, vero? Ti ho visto prima, al piano di sopra…Come ti chiami?
-M…mi chiamo Emma! -rispondo balbettando. - Prima, alla finestra, cercavi la tua amica luna?
-Sì, ogni sera, ogni notte, cerco la luna, silenziosa, misteriosa, mia dolce amica. Le parlo, lei mi ascolta e mi consola.
-Sono molto belli i versi in cui parli di lei…
-Vieni, ho una sorpresa per te!
Lo seguo, prende un piccolo quaderno, sulle pagine disegni floreali e geometrici, la scrittura è ordinata e precisa.

Legge:
O graziosa luna, io mi rammento
Che or volge l'anno, sovra questo Colle
Io venia pien d'angoscia a rimirarti:
E tu pendevi allor su quella selva
Siccome or fai, che tutta la rischiari.
La sua voce, le sue parole...non ho mai sentito niente di più bello!
Quando mi riprendo dall'emozione, mi viene in mente la sua passione per i dolci e gli chiedo:
-Andiamo a prendere un gelato?
-Certo! Mi piacciono molto! -risponde con entusiasmo.
-So che ne eri ghiottissimo. So anche che da piccolo avevi paura dei temporali e delle persone mascherate. Che amavi molto le storie che parlavano di fate e folletti, di re e regine e chiedevi a chiunque incontrassi di raccontartene una. Eri vivace, allegro, felice. Mettevi in scena le battaglie degli eroi greci e latini. Giocavi a burattini, a scacchi, a tombola. Soprattutto però studiavi, studiavi con passione nella grande biblioteca. Ma forse studiare per te era bello come un gioco…
-Sai davvero molte cose di me! -dice sorridendo.
-Adesso andiamo a prendere un gelato?
-Io lo prendo alla vaniglia con la panna!
-Io al cioccolato!
Ci avviamo verso la gelateria "L'Arte del gelato", ho già l'acquolina in bocca. Improvvisamente una voce stridula:
–Dai, alzati! Oggi è il giorno del viaggio di istruzione. Si va a Recanati! Verrò anch'io…
È Maz, ha dormito sotto il mio letto e aspetta impaziente che mi alzi.
Allora capisco che è stato tutto un sogno.

Emma Catani

Classe 5ªA

Emma, Can You see Light Blue Mountains?
Le ricordanze
Il sabato del villaggio
Alla luna
L'infinito
Emma Catani

Che dolci sogni mi spirò la vista
Di quel lontano mar, quei monti azzurri,
Che di qua scopro, e che varcare un giorno
Io mi pensava, …

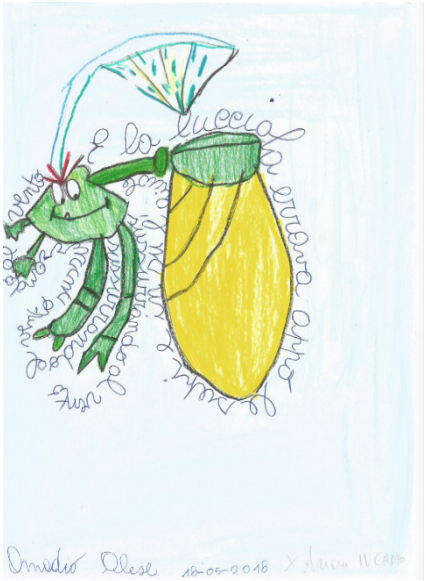
È il giorno del viaggio di istruzione a Recanati, il *natio borgo selvaggio*, paese in cui è nato Giacomo Leopardi.
Finalmente salirò sul monte Tabor, il Colle dell'Infinito. E da lassù potrò vedere lo stesso paesaggio che contemplava il poeta.
Arriviamo. Visitiamo Palazzo Leopardi con la grande e preziosa Biblioteca dove il poeta trascorreva ore e ore immerso nello studio.
Nel pomeriggio andiamo al Colle dell'Infinito.
Io rimango indietro. Sulla sommità il silenzio è assoluto. Vedo la siepe, l'immenso, infinito paesaggio e più lontano i Monti Azzurri velati da una leggera nebbia. Leggo le parole incise sul muro: *Sempre caro mi fu quest'ermo colle*. Provo una grande emozione.
All'improvviso una voce:
- E questa siepe, che da tanta parte il guardo esclude…
La voce si avvicina sempre più, e davanti a me… proprio lui, Giacomo Leopardi!
Figura minuta e fragile, un po' curva, occhi profondi, celesti come il cielo più sereno.
Trovo il coraggio e chiedo:
-Sei proprio tu, Giacomo Leopardi vero? Io sono Leonardo Lapati. Vengo da Ascoli Piceno. Sono qui con i miei compagni e le maestre. A scuola abbiamo parlato tanto di te, abbiamo letto i tuoi versi. Le tue parole hanno la magia. Mi piace molto *L'Infinito*, è una poesia dolce e delicata. Ma soprattutto amo *Le ricordanze*. Come fai a vedere tante meraviglie nelle lucciole, nel vento, nelle stelle, nella luna? Anch'io vorrei vederli come li vedi tu. Vorrei volare con l'immaginazione, non avere limiti… cercare l'Infinito e la Libertà.
In silenzio guarda lontano, poi mi dice:
- Vedi questa siepe? E laggiù in lontananza, i Monti Azzurri misteriosi? Fermano lo sguardo, suscitano il desiderio profondo di conoscere, di scoprire che cosa c'è al di là. E di immaginare *l'oltre.*
- Vorrei essere come te. Le tue paure, i dolori, le delusioni, li hai fatti diventare Poesia.
Sorride dolcemente con il suo sguardo azzurro, intenso.
- Caro Leonardo, ho vissuto anche il gioco, la gioia, l'allegria, la

meraviglia, la leggerezza, soprattutto quando avevo la tua età. Poi la Natura e i libri mi hanno regalato Incanto e l'amore per il Bello. Fa' che ogni ostacolo, ogni problema diventi un'occasione per conoscere te stesso e il mondo. E abbi fiducia in te! Adesso vai, Leonardo, e ricordati di me.
"Mi ricorderò sempre di te!" penso mentre si allontana.
-Ehi, Leo, che fai ancora qui? La maestra ti sta cercando da due ore! - strilla Maz, sbucato da dietro un cespuglio.

Leonardo Lapoti

Classe 5ªA

E la lucciola errava appo le siepi
E in su l'aiuole, susurrando al vento…



Finalmente siamo a Recanati, la città della Poesia. Dopo la foto, ai piedi della scultura di Giacomo Leopardi, la maestra dice:
- Ci dobbiamo sbrigare perché ci aspettano a Casa Leopardi.
Io resto affascinata dalla scultura di Ugolino Panichi, di cui ho ammirato il bozzetto, a novembre, nella Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno. A un certo punto la statua prende vita e mi sussurra:
- Chi sei?
- Sono Arianna.
- Piacere, io sono il conte Giacomo Leopardi.
- A scuola abbiamo studiato le tue favolose poesie.
- Quali?
- *Il sabato del villaggio*, *Le ricordanze* e naturalmente *L'infinito*.
Quella che mi è piaciuta di più è Il sabato del villaggio. Ho impiegato due giorni per studiarla tutta, ma ora non la dimentico più.

Garzoncello scherzoso,
Cotesta età fiorita
È come un giorno d'allegrezza pieno,
Giorno chiaro, sereno,
Che precorre alla festa di tua vita.
Godi, fanciullo mio; stato soave,
Stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

All'improvviso arriva un uccello molto strano: dalle lunghe penne rosso fuoco, occhi grigio cenere, becco grosso e arcuato, ali gigantesche e vigorose.
- Chi è quel pennuto così grande? - chiedo al sommo poeta.

- È la Fenice. È pronta per accompagnarci al Parco dei Monti Sibillini.
La Fenice ci porta in volo verso i Monti Azzurri, poi plana lentamente a *Castelluccio*, sul Pian Grande.
- Hai ancora paura delle streghe e dei folletti? – chiedo a Giacomo.
- Certo! Mi ricordo che da piccolo avevo gli incubi.
- Fenice portaci alla scuola di Magia! – sussurro al mitico volatile.
Visitiamo la scuola di *Castelluccio*, con maghi e streghe come insegnanti, e naturalmente la Sibilla come direttrice. Il poeta resta affascinato dalle magiche lezioni, e soprattutto dagli esperimenti botanici che si svolgono nella serra Abbraccia-mondo. Per allontanarlo ho un'idea.
- Ho fame. Guarda c'è una gelateria là! - gli dico.
Il poeta mi segue immediatamente e prendiamo un gelato molto grande. Mentre gustiamo la bontà della dolce merenda, gli confido:
- Lo sai che la Fenice guarisce tutte le ferite? Fenice vieni qui! Puoi guarire Giacomo?
All'improvviso una luce accecante avvolge il poeta favoloso e Giacomo appare finalmente sorridente e gioioso.
- Sai Giacomo chi si nasconde nella Fenice?
- No. Forse la Sibilla?
- In realtà è Maz, il Mazzamurello dei Sibillini!
La Fenice inizia una lenta metamorfosi per presentarsi a Muccio, e quindi gli spiego:
- Le creature magiche dei Sibillini, come vedi, sono buone e generose.
Il poeta ora può ascoltarmi:
- Il messaggio che hai lasciato alle future generazioni, letto nel libro della Prisco, mi è piaciuto molto, in particolare il seguente insegnamento:
Non conosco la ricetta della felicità e nessuno potrà mai darvela, ma posso dirvi che è sempre bello combattere per ottenere qualcosa e, quindi, non arrendetevi davanti alle difficoltà.
Caro Giacomo, ora sono pronta ad affrontare tutte le siepi-ostacolo che incontrerò. Grazie carissimo compagno di viaggio.

Arianna Marcozzi

Classe 5ªB

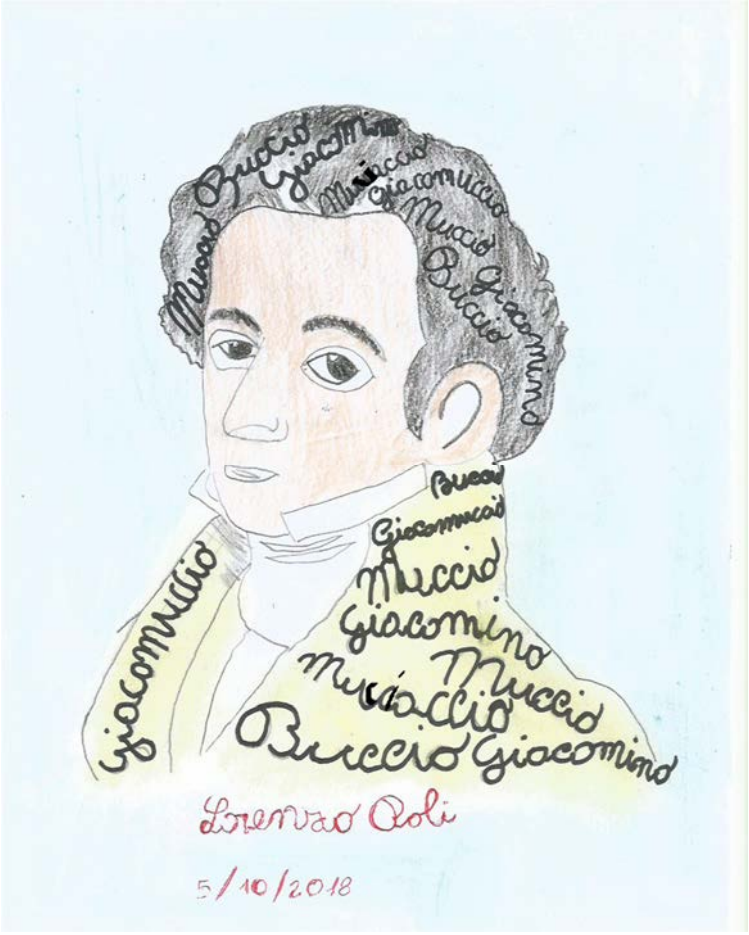
MONTI AZZURRI
Le farfalle over dalle campagne tra sul Calar del Sole
Onde, nuvole, fiori, erbe, alberi, alla fine di questa
10/06/2018 Arianna Marcozzi

E che pensieri immensi,
Che dolci sogni mi spirò la vista
Di quel lontano mar, quei monti azzurri...

Cara Recanati, tu hai accolto il poeta favoloso, tu hai visto Muccio che giocava nel giardino, Buccio che studiava, Muccio che faceva verifiche, Giacomino che scriveva poesie, che osservava il cielo con l'Orsa Maggiore, che recitava *L'infinito*. Finalmente ti vedo.

Elena Ludovica Genovese

Classe5ªB



Che meraviglia! Ci rechiamo in Piazza Giacomo Leopardi per la foto e resto incantato davanti all'opera di Ugolino Panichi, lo scultore ascolano. Nel frattempo i miei compagni fuggono come razzi per andare a Casa Leopardi, fino a quando non li vedo più.
All'improvviso la scultura bianco marmo dice:
- Ciao, garzoncello scherzoso.
- Ma chi è che parla?
- Sono io, il poeta Giacomo Leopardi.
- Ma le sculture non parlano! - penso.
- Come ti chiami?
- Mi chiamo Andrea Mattia D'Ascanio, sono in viaggio con i miei amici. Vengo da Genga dove ho visitato le Grotte di Frasassi. È stata una delle avventure più emozionanti. Le grotte sono state scoperte nel 1971 da quattro speleologi anconetani. Nelle grotte l'acqua del fiume Esino, fin dal Pliocene, ha scavato la roccia calcarea e, grazie allo stillicidio, ha creato stalattiti e stalagmiti fiabesche.

Le tue poesie sono fantastiche. Alcune le ho studiate a memoria.
- Quali?
- *L'infinito, Il sabato del villaggio, Le ricordanze*.
Ho apprezzato molto il messaggio che hai lasciato alle future generazioni nel libro intitolato *Il poeta favoloso*, in particolare il seguente insegnamento:
Sapere, impegnarsi, acquisire abilità rende l'uomo libero.
Anche io voglio diventare un uomo libero e da grande mi piacerebbe essere uno scrittore favoloso come te.

Improvvisamente si posa accanto a me un *passero solitario*, lentamente si trasforma… ecco Maz.
- Aiuto! Un folletto! – urla il poeta.
- Ma il folletto dei Monti Azzurri è buono, fidati. È goloso come noi. Basta regalargli un dolcetto e diventerà tuo amico per sempre.
- Grazie Andrea. Ora non ho più paura.

Andrea Mattia D'Ascanio

Classe 5ªB

E che pensieri immensi,
Che dolci sogni mi spirò la vista
Di quel lontano mar, quei monti azzurri…

Sono scappata. Sono scappata da quel folletto, sembra che si diverta a farmi paura. Stavolta si è trasformato in un grosso topo dalla coda lunga e viscida e mi è sbucato davanti all'improvviso. È decisamente troppo! Il cuore mi batte ancora a mille…
Rientro a casa, al sicuro.
Papà e mamma mi propongono una passeggiata a Recanati, verrà anche la nonna.
-Che bello! Potrò incontrare Giacomo Leopardi!
-Veramente Leopardi è morto! E da un bel po'…-dice papà sorridendo.
Per me non è così, è vivo più che mai. Le sue parole sono senza tempo, sono piene d'amore per la vita, per la natura, per la Conoscenza.
Mamma chiama:
-Forza, tutti in macchina! Si va a Recanati!
Salgo in macchina, sono un po' delusa da quello che mi ha detto papà. Ma io voglio pensare a Giacomo come a un amico, sempre vicino e presente. Non vedo l'ora di arrivare. Eccomi Muccio!
Finalmente Recanati: ogni pietra, ogni angolo e ogni strada mi parlano di lui.
I miei vogliono visitare subito Casa Leopardi, io no.
- L'ho visitata già con i miei compagni e le maestre. Posso andare sul Colle dell'Infinito?
-Va bene. Ci ritroviamo più tardi davanti la Chiesa di Monte Morello! - risponde mamma.
Cammino lungo il sentiero pieno di ombra e di silenzio. Ci sono delle panchine, mi siedo sull'ultima, quella più vicina alla sommità del Colle. Lì è seduto un signore, è assorto, pensieroso. Ma…ma vedo bene?
Riconosco il volto del dipinto che ho visto a Casa Leopardi. Capelli folti e scuri, carnagione chiara, occhi di un incredibile azzurro, sguardo intenso, sognante, un po' malinconico.

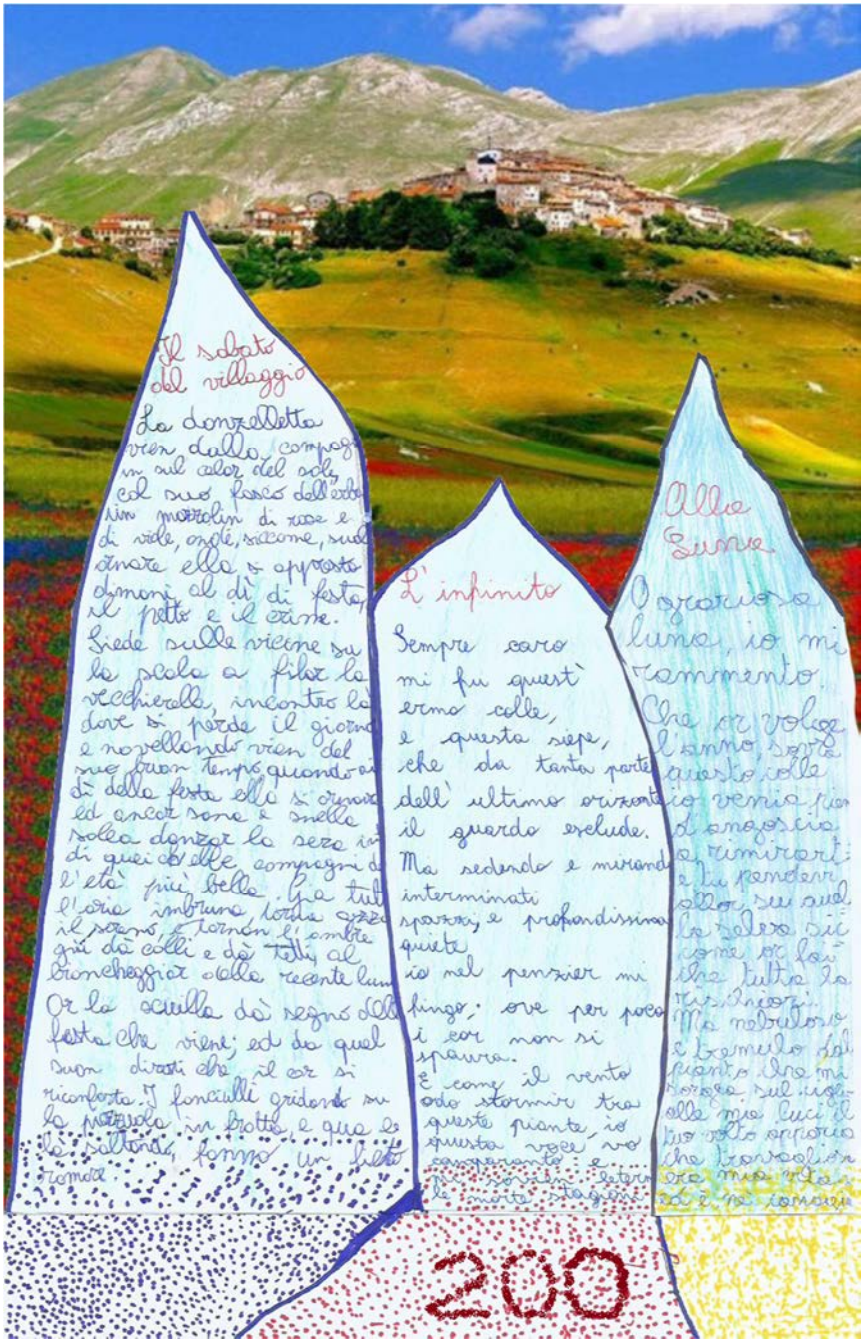
-Sembri…Ma sei proprio tu? Giacomo Leopardi? - chiedo meravigliata.
Accenna un sorriso.
-Sì, cara bambina, sono proprio Giacomo. Vengo spesso su questo Colle, a me tanto caro. Tu chi sei? Quali sono i tuoi sogni?
-Mi chiamo Nicole. Ho tanti sogni, ma non credo che riuscirò a realizzarli…
-Perché dici così? Il talento, le passioni che possediamo sono preziosi, portano alla fioritura della vita.
Per un po' rimaniamo in silenzio, ognuno preso dai propri pensieri.
-Giacomo, mi posso confidare con te?
-Cosa c'è Nicole? –mi chiede.
Mi osserva. Ha uno sguardo magnetico, irresistibile.
-I miei genitori dicono che i miei sogni sono quasi impossibili da realizzare. So che lo dicono perché non mi faccia troppe illusioni e non rimanga delusa…
- Nicole, ascolta il tuo cuore. Sempre. Segui la sua voce e troverai la tua strada.
- Ci proverò. So che sarà difficile, ma ci proverò. Grazie. I tuoi versi, le tue parole mi aiuteranno a capire cosa desidero veramente nella vita e a conoscere. Vorrei tanto restare ancora con te, ma è tardi, i miei genitori mi stanno aspettando. Mi dispiace lasciarti.

-Ciao Nicole, sono stato felice di incontrarti. Non aver paura. Ama la Vita. E sogna.
-Te lo prometto!
Sta scendendo la sera, mi incammino verso la chiesa. Nel cuore ho il magico incontro che ho vissuto e la certezza che non rinuncerò mai ai miei sogni.

Nicole Cecchini

Classe 5ªA

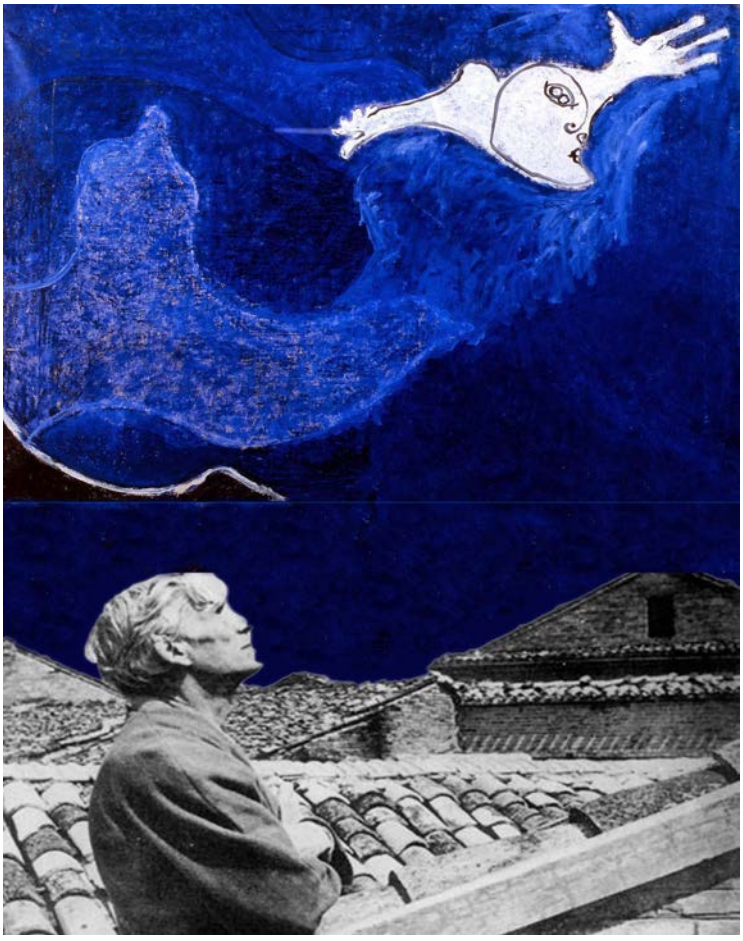
Castelluccio, il paese dei fiori



V CAPITOLO

IncontriAmo il pittore favoloso

Osvaldo Licini



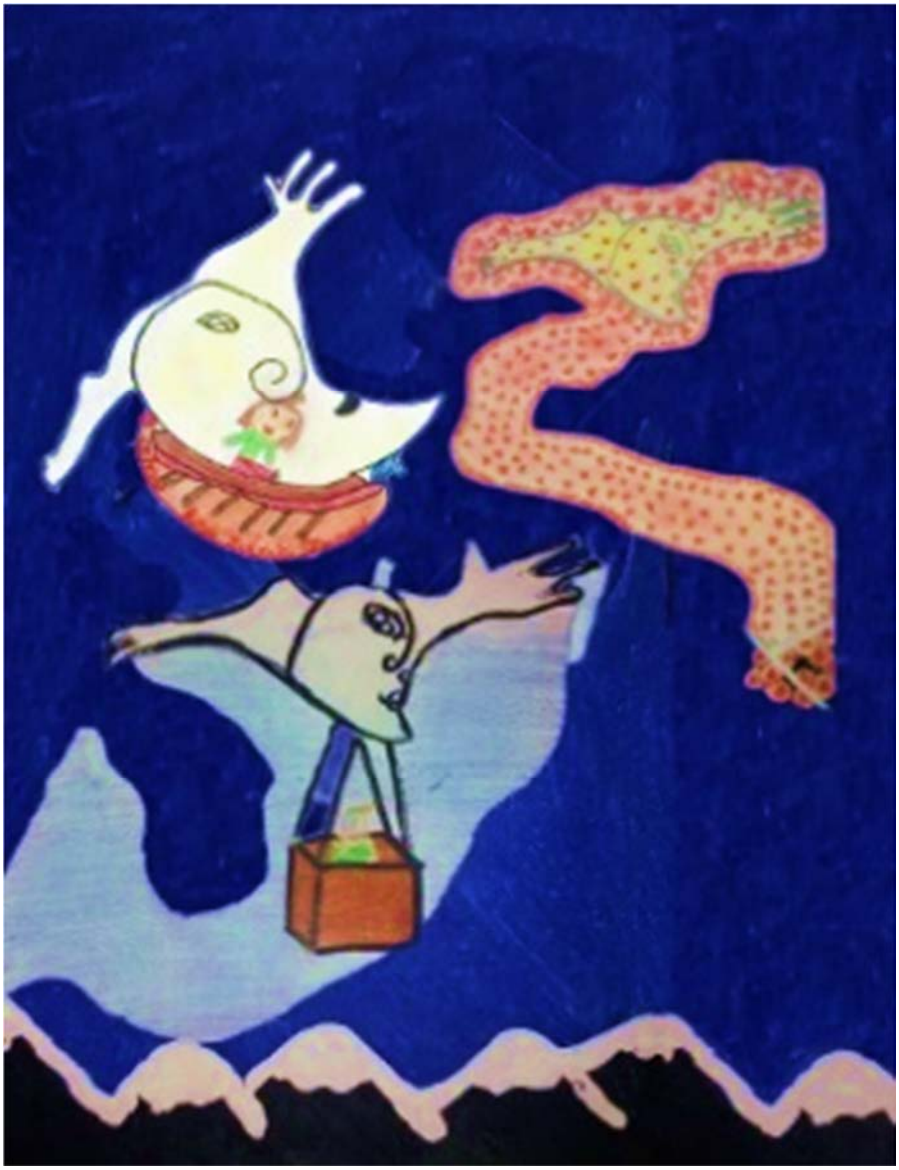
Fonte iconografica:

Osvaldo Licini, *Amalassunta*, Galleria d' Arte Contemporanea, Ascoli Piceno

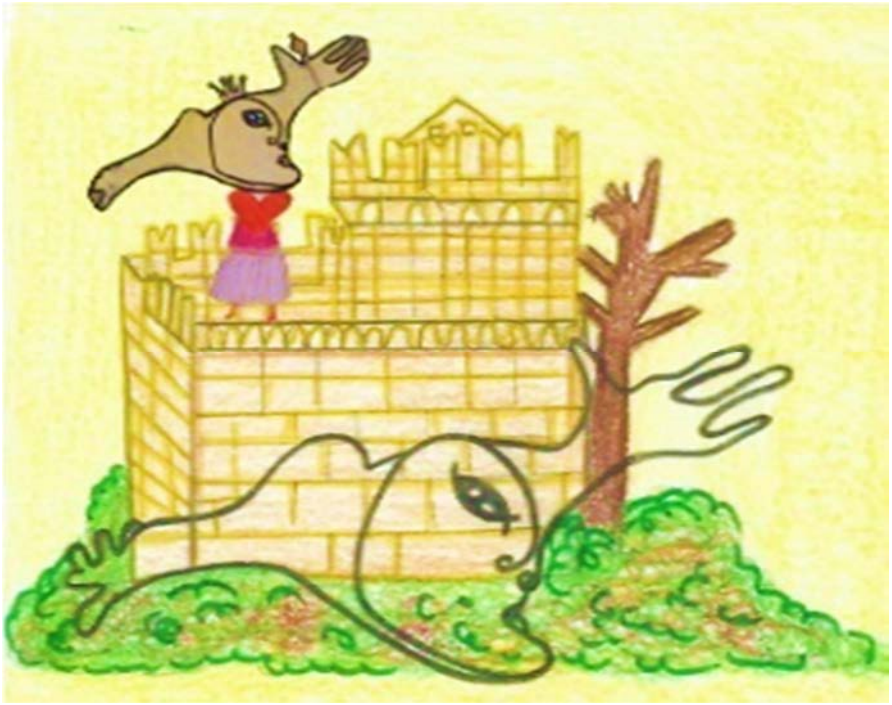
Incontriamo il pittore favoloso Osvaldo Licini

Nella Galleria d'Arte Contemporanea
si respira profumo d'aria conterranea.
Licini, il pittore favoloso, incontriamo,
nella poesia dei colori viaggiamo.
Il professor Stefano Papetti, nostro capitano,
guida il volo lontano lontano.
Lassù fino alla Luna argentata
seguendo la scia stellata.
A cavallo della Luna galoppiamo nel blu,
nel cielo i sogni si colorano di più.
Valerio dondola sull'*Amalassunta*
fino all'alba, quando il sole spunta.
Oh, è davvero bella, la *Luna-Coccinella*!
Sorride per Luca più di una stella.
Leonardo insegue la *Luna-Farfalla*
sui fiori-stella fa una danza gialla.

Per Marianna palpita la *Luna-Amore*
che emozione nel suo cuore!
Sveva naviga sulla *Luna-Fenicia* antica
esplora il cielo-mare con la sua amica.
Pepe, cavaliere errante, con la *Luna-Bussola*
viaggia nella Fantasia in cerca di Ursula.
Nicolas sulla *Luna-Mongolfiera*
incontra nel blu la lucente Chimera.



Lorenzo e Lucrezia, scribi della *Luna-Contessa*,
svelano antichi segreti della Baronessa.
Matteo scopre il mondo dalla *Luna-Fortezza*
da sempre custode di infinita Bellezza.
Arianna e Sebastian ammirano la *Luna-Regina*
sovrana del cielo da sera a mattina.



Alessandro disegna la variopinta *Luna-Aquilone*
con i meravigliosi colori dell'Immaginazione.
Emma dondola sulla *Luna-Altalena*
e sfiora le stelle nella notte serena.
Ranier vola con la *Luna-Palloncino*
monello gioioso nel cielo turchino.

Nicole parla con la *Luna- Principessa*
e compone versi come una poetessa.
Arseniy e Simone amano la *Luna-Fata*
misteriosa, velata, dalla Magia colorata.

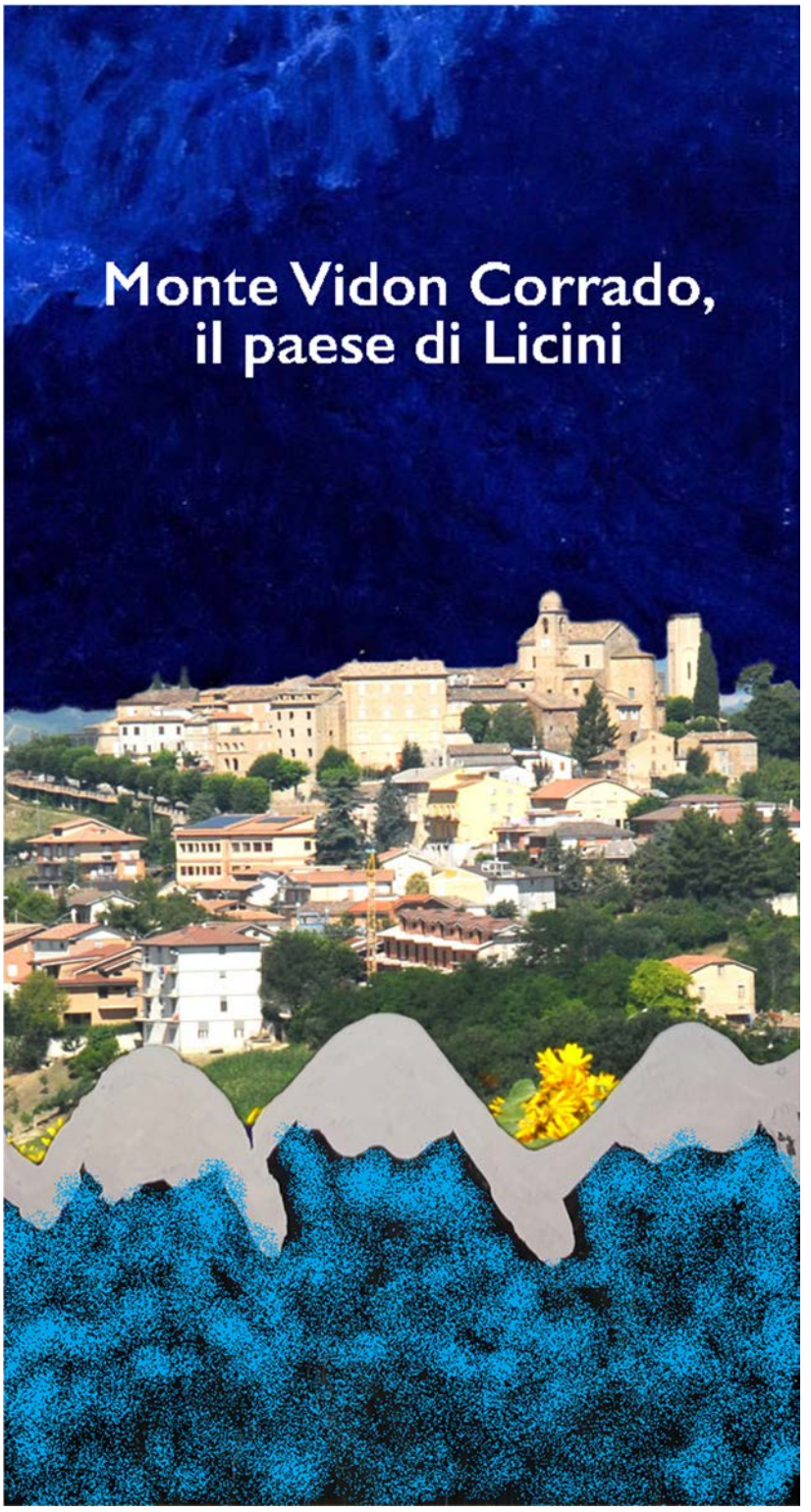
Note- stelle: sinfonia della *Luna-Maestr*a
suona per Giacomo la celestiale orchestra.
Strega Umberto la *Luna-Vigilessa*
con il fischietto è una campionessa.
Simone chiama la *Luna-Infermiera*
cura ogni ferita con la crema pasticcera.
Alex ascolta la dolce *Luna-Amica*
angelo splendente di saggezza antica.

Elisa accarezza la *Luna-Fiore*
e tutto il cielo profuma d'Amore.
Alex viaggia con la *Luna-Arcobaleno*
alla scoperta del prezioso Piceno.
Daniele dipinge la *Luna della Pace*,
il Sogno dell'Umanità, audace audace.

Alessio canta la *Luna-Donzelletta*
danza sulle note, la sua Musa diletta.

E tutti i sogni accendono la nuova Storia
sui Monti Azzurri di leopardiana memoria.

BIMBI POETI


Monte Vidon Corrado,
il paese di Licini

VI CAPITOLO

IncontriAmo Cola dell'Amatrice

Fonti iconografiche:

Beato Giacomo della Marca
Polittico di Force
Istituzione dell'Eucarestia

Beato Giacomo della Marca

Oggi visitiamo la mostra intitolata *Cola dell'Amatrice da Pinturicchio a Raffaello*, allestita nella fantastica Pinacoteca, guidati dal professore Stefano Papetti che ha curato l'evento, inserito nel programma *Mostrare le Marche*.
- Buongiorno bambini! Iniziamo la visita alla mostra dall'opera intitolata *Beato Giacomo della Marca*. È stata realizzata intorno al 1510, per la chiesa di S. Maria in Solestà. Il pittore presenta il Beato a figura intera, su un fondo oro, vestito del saio e con il capo coperto. L'età avanzata è rivelata dalle profonde rughe sul viso, dal lungo naso e dalla fronte prominente. - spiega il professore.
- Cosa nasconde sotto il braccio sinistro? – chiede incuriosito Umberto.
- Il bastone del viandante, simile al bastone da trekking. Il pittore vuole ricordare il lungo cammino del Santo per diffondere la parola di Gesù.
- Ha un'espressione triste! – esclamo sottovoce.
- No, Simone, - commenta Alex – secondo me è molto molto serio!
- Cos'è quel sacchetto nero che porta il Beato? – chiede Ranier incuriosito.
- È l'astuccio degli occhiali. Il pittore vuole evidenziare il ruolo culturale del Beato Giacomo, come il libro che poggia sulla mano sinistra. – spiega il professore.
Poi ci invita a seguirlo per conoscere gli altri capolavori esposti.
Improvvisamente qualcuno ci chiede:
- Da quale scuola provenite? -
Siamo stupiti. É il Beato Giacomo che parla! L'Arte è viva.
- Proveniamo dalla Scuola Primaria Gianni Rodari dell' ISC Borgo Solestà- Cantalamessa. – risponde timidamente Umberto.
- A quale parrocchia appartenete?
- Ranier e Alex sono della parrocchia di S. Giacomo della Marca, Umberto di Santa Maria Assunta di Venagrande, io invece del Duomo. – spiego.
- Noi quest'anno, - continua Umberto – abbiamo partecipato alla 42ª edizione del Concorso e Mostra Presepi Città di Ascoli, organizzato dall'Associazione Culturale S. Giacomo della Marca. Abbiamo ottenuto il terzo premio con il presepe intitolato "MISSIONE DI PACE". La Sacra Famiglia è stata collocata a bordo di un missile che sorvola i luoghi colpiti da attacchi terroristici. A Gesù

abbiamo affidato un compito difficile, ma a Natale si sa, accadono i miracoli!
- Bravi ragazzi! Anche io, ai miei tempi, - racconta il Beato - mi prodigai per mettere fine alla rivalità antica tra Ascoli e Fermo. Intervenni in veste di pacificatore, e finalmente le città di Ascoli e Fermo, eterne nemiche, stipularono una storica pace nel 1446. So che oggi il mondo ha ancora bisogno di Pace, quindi vi dono questa colomba bianca come le nuvole, che volando nel cielo blu vuole abbracciare il mondo, per ricordare il bene prezioso della Pace.
A questo punto Ranier accoglie la colomba tra le mani e…
- Sveglia moccolotti! La mostra continua! – esclama da sotto la tavola a olio l'amico folletto.
- Ma perché il Maz ci segue ovunque?! – esclama Alex.

Ranier Garcia Olese Omodio

Umberto Coppelli Simone Polucci

Polittico di Force

Finalmente visitiamo la mostra dedicata a Cola dell'Amatrice in Pinacoteca, guidati dal professore Stefano Papetti. Ci sediamo davanti al Polittico di Force, e la guida inizia la spiegazione:
- Del Polittico di Force, realizzato da Cola nel 1515 per il convento benedettino di San Salvatore in Aso, alcune parti sono andate perdute. Si conservano oggi solo le tre tavole, esposte nella Pinacoteca dei Musei Vaticani. Questa che ammirate, costituisce il pannello centrale ed è intitolata *Assunzione della Vergine*. La Madre di Gesù è accompagnata da sei cherubini e da altrettanti putti alati.
- Ma quel puttino sembra affamato, pare voglia chiedere un piatto di tortellini! - esclama Marianna sottovoce.
- O patatine fritte? - sussurra Giacomo a Nicolas.
Ascoltando le impressioni dei miei amici, commento: - I puttini intorno a Maria, da lontano sembrano boccioli di gardenia, che ne dite?
- Lucrezia, per me assomigliano invece a matite rosa con le ali! - conclude Nicolas.
Fortunatamente il professore non percepisce le nostre impressioni e continua la sua spiegazione:
- Sul sarcofago vuoto potete leggere l'autore dell'opera: *COLA AMATRICIUS FACIEBAT MDXV*. Gli apostoli si interrogano sul sarcofago vuoto. C'è chi guarda all' interno del sepolcro con aria dubbiosa, chi scruta il cielo, chi si inginocchia. Sono tutti sorpresi dal prodigioso evento.
Completata la lettura del capolavoro, ci incamminiamo verso l'opera successiva di Nicola Filotesio. Improvvisamente la tavola si muove, noi la guardiamo con stupore, torniamo a scrutarla e notiamo che nel sarcofago c'è Cola: muove la mano e ci fa cenno di entrare.
Raggiungiamo l'artista all'interno del dipinto e Nicolas chiede immediatamente:
- Perché ti sei nascosto qui?
- Da qui ascolto tutte le parole dei grandi studiosi e sbircio i miei ammiratori.
- Perché non hai inserito Force sullo sfondo del dipinto? - chiede curiosa Marianna.
- Non conosco Force.
-Davvero? - chiede Giacomo.

- Ti porteremo subito a visitarla. È un paese marchigiano che nasconde tesori preziosi. - spiego.
Chiedo aiuto all'amico Maz, che si presenta immediatamente nelle vesti di un grazioso picchio. E così Cola, Marianna, Giacomo, Nicolas e io voliamo a Force.
Arriviamo in un battibaleno e Cola esclama:
- Che meraviglia!
Guidiamo il pittore alla scoperta del piccolo borgo: il Villino Verrucci, un gioiello dell'architettura; il Convento della Beata Maria Assunta Pallotta, uno scrigno di spiritualità; le botteghe dei ramai, laboratori preziosi di straordinari artigiani. Infine ci godiamo il fantastico panorama dei Monti Sibillini dalla terrazza e poi ci rilassiamo nel parco circondato da tigli, colorato da aiuole di rose e margherite.
Al tramonto, il picchio ci riconduce in Pinacoteca.
Il giorno seguente torniamo alla mostra curiosi di sapere dal pittore le impressioni sul viaggio vissuto insieme.
All'ingresso notiamo un nuovo dipinto di Cola: sullo sfondo è rappresentato il paese di Force. L' artista ha intitolato il nuovo capolavoro:

CONOSCO FORCE CON I MIEI AMICI

De Laurentiis Lucrezia Romana
Marianna Silvestri
Giacomo Agostini Nicolas Lefrançois

Istituzione dell'Eucarestia

Stiamo per visitare la mostra allestita nella magica Pinacoteca di Ascoli Piceno che raccoglie più di sessanta opere di Cola, Raffaello, Perugino e Pinturicchio.
Entriamo nel Palazzo dell'Arengo e raggiungiamo la nostra guida, il professore Stefano Papetti. Siamo incantati dalle sue parole:
- L'opera intitolata *Istituzione dell'Eucarestia* presenta in primo piano, al centro, il protagonista: Gesù. Indossa un abito rosso come il sangue che verserà per la Salvezza degli uomini.
- Ma non ti sembra il rosso cretese del palazzo reale di Minosse? - mi chiede sottovoce Simone.
- Sì, - rispondo - è vero!
- Simone e Alessio, ora però ascoltate la spiegazione del professore. - suggerisce Daniele.
Seguiamo il consiglio del saggio compagno e ascoltiamo il professore.
- Gesù è il centro focale del quadro, il punto in cui convergono tutte le linee, in questo modo Cola crea la prospettiva, ovvero la profondità. Infatti se osservate attentamente la scena, potreste quasi entrare a far parte di essa.
Improvvisamente sentiamo un dolce sussurro:
- Ragazzi, venite qui, sono Raffaello, il pittore divino. Toccatemi il volto tutti insieme.
- Lo tocchiamo… a un tratto una luce abbagliante ci avvolge e ci porta nel quadro. Increduli e stupefatti ci guardiamo intorno: l'ambiente è freddo, in penombra; sui lati della stanza ci sono massicce colonne in travertino, in alto il tetto a cassettoni come quello ammirato nella sala del Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno; in fondo c'è una lunga tavola apparecchiata con una tovaglia candida; sullo sfondo una finestra da cui entra un leggero chiarore.
Raffaello con un cenno chiede di avvicinarci a lui, sottovoce ci spiega chi sono le persone inginocchiate intorno a Gesù. Sono gli apostoli.
Emozionato dal magico incontro, racconto a Raffaello:
- Noi lo scorso anno siamo andati a Urbino, abbiamo visitato la tua casa natale e il laboratorio dove preparavi i colori. Nella Galleria Nazionale delle Marche abbiamo ammirato *La Muta*. Che meraviglia!

- Grazie Alessio, grazie bambini, mi avete portato il vento di casa mia.
Improvvisamente notiamo vicino a Giuda, il traditore di Gesù, un cumulo di cenere scura che prende fuoco. Dalle fiamme nasce la Fenice, l'uccello mitologico capace di risorgere dalle ceneri. Con un frullo d'ali, usciamo dal dipinto.
Di corsa raggiungiamo i compagni che nel frattempo hanno finito la visita alla mostra.

Simone D'Antino
Alessio Filipponi

Daniele Sbetti

Alessio, Daniele,
Simone, venite qui.
Sono Raffaello.

Beato Giacomo della Marca

- Nicole, guarda il libro che ha in mano il Santo… - mi sussurra Andrea Mattia all'orecchio.
- Sembra scritto in una lingua misteriosa… - commento.
- Che cosa ci sarà scritto? - chiede Alex sottovoce.

Siamo davanti al *Beato Giacomo della Marca* opera di Cola dell'Amatrice. Il Professore Stefano Papetti, la nostra guida, sta illustrando il dipinto:

- L'opera appartiene alla Galleria Nazionale di Urbino. Il Santo è rappresentato a figura intera, su sfondo oro. L'artista si ispira all'opera di Carlo Crivelli che conobbe personalmente il Beato, a differenza del Perugino che lo ritrae secondo i modelli dell'epoca.

Alla fine della presentazione dell'opera, la visita guidata prosegue e il professore passa nella sala successiva della Pinacoteca, i nostri compagni e le maestre si allontanano con lui. Io, Alex e Andrea Mattia però rimaniamo ancora un po' davanti al Beato, colpiti dal viso magro e sofferente, dallo sguardo intenso e assorto, ma soprattutto dal libro aperto che tiene nella mano sinistra e riporta parole e segni incomprensibili e misteriosi.

All'improvviso sentiamo una voce che sussurra:

- Pssssssssss…

Noi ci guardiamo intorno per capire chi ha parlato, ma non vediamo nessuno… guardiamo ancora… nessuno… nella sala ci siamo solo noi. Pensiamo di esserci sbagliati, ci avviamo per raggiungere il gruppo, ma sentiamo ancora quella voce che sussurra:

- Nicole, Alex e Andrea Mattia venite qui!

Un po' spaventati ci avviciniamo.

- Ma sei tu che parli? Proprio tu? San Giacomo della Marca?
- Sì, sono io, Giacomo. Volete ascoltare la mia storia?

Rispondiamo di sì. Stiamo vivendo un'esperienza straordinaria, irrinunciabile!

E Giacomo inizia a raccontare:

- Sono nato a Monteprandone il primo settembre del 1393. Ho studiato a Offida e in Ascoli. In seguito mi sono laureato in diritto a Perugia. A Firenze, sono entrato in amicizia con i francescani ed è nata in me l'intenzione di dedicarmi alla vita religiosa. Sono stato allievo di Giovanni da Capestrano e di San Bernardino da Siena, grandi maestri. Nel 1423 sono entrato nell'Ordine di San Francesco.

Presto è iniziata la mia opera di predicatore. Per molti anni mi sono dedicato a questo impegnativo e difficile compito spostandomi continuamente di città in città, di paese in paese. Ovunque ho portato parole di Fede, Amore e Pace. Sono stato anche consigliere di papi e di re e ho costruito conventi, ospedali, orfanotrofi e biblioteche. Come vedete, bambini, ho avuto una vita molto intensa, a volte però anche difficile.
- Hai avuto una vita davvero avventurosa! – esclamo.
A un tratto sentiamo dei passi arrivare, è la maestra che ci sta cercando:
- Cosa fate ancora qui? Venite, il professore sta presentando un'altra opera.
- Va bene, arriviamo!
Prima di allontanarci però rivolgiamo un ultimo sguardo a Giacomo della Marca. Ci accorgiamo così che su una pagina del libro che il Santo tiene in mano, c'è l'immagine di un falco pellegrino nell'atto di spiccare il volo.
Straordinariamente l'uccello piano piano prende vita, comincia a volteggiare sopra di noi.
- Ma…ma…che succede? Che cos'è? - balbetta Andrea Mattia.

- Non può essere che il Maz! - dico.
- Perché sei qui? - gli chiede Alex.
- Sono qui perché la Sibilla ha bisogno di voi! Dovete aiutarla a far rivivere l'antica Bellezza dei borghi montani colpiti dal terremoto. Tutti coloro che vivevano in quei luoghi hanno questo grande desiderio e la Sibilla non può lasciare inascoltate le loro preghiere. Per questo ha bisogno del vostro aiuto. Andate, presto! Lei stessa vi spiegherà.
- Siamo pronti per la missione! - dice Alex.
- Andiamo immediatamente! - aggiunge Andrea Mattia.
- Seguiremo le orme di Giacomo. Come lui andremo sui Monti Azzurri e porteremo nuova Bellezza!

Alex Carabet
Nicole Cecchini
Andrea Mattia D'Ascanio

AVE VE
RE·SA
NGVIS·
DNI·NŌ
IESV·
CHRISTI

Polittico di Force

Siamo nella fantastica Pinacoteca e il professore Stefano Papetti spiega la tavola principale del Polittico di Force di Cola dell'Amatrice, detto il Filotesio ovvero Nicola di Pier Gentile da Filetta di Amatrice.
- San Tommaso è stupito dalla cinta lasciata dalla Vergine, apre le mani per accoglierla e poter custodire un ricordo tangibile di Maria. Oggi la cinta della Madre di Gesù si trova nel duomo di Prato, vicino Firenze.
- Sembra uno spaghetto volante!- sussurro a Matteo.
- A me, Arseniy, appare come una corda nautica rossa. - commenta Matteo.
- Assomiglia a un serpente. - continua Alessandro.
- Sembra il filo di un aquilone. – conclude Sebastian.
Il professore Stefano Papetti fortunatamente non si accorge delle nostre interpretazioni e prosegue la spiegazione:
- Il sarcofago è vuoto. Tutti si chiedono dove sia la Madonna che invece è in cielo con i cherubini e i puttini. Osservate, sul sarcofago c'è la firma del pittore.

Uno due tre quattro
il pittore salta come un gatto

Ecco presentarsi solo a noi, bimbi speciali, l'artista meraviglioso: Cola.
Matteo, alquanto sbalordito, chiede immediatamente al pittore:
- Perché hai dipinto un paese del Nord Europa sullo sfondo, invece di Force, la località alla quale era destinata l'opera?
- Perché mi piacciono tanto i pittori del Nord Europa.
- Force è un magico borgo. Vogliamo visitare insieme il paese delle meraviglie? - suggerisce Alessandro.
- Sì. Sarebbe un'avventura fantastica. Ma come arriviamo lassù, tra i Monti Sibillini? - chiedo incredulo.
Con un sonoro ululato, Cola chiama il suo fedele e mansueto lupo Raf, e così partiamo alla volta del paese montano. Durante il viaggio, Sebastian spiega al pittore alcune curiosità relative al paese dei Monti Azzurri.
- Force è situato sull' Appennino Marchigiano, un territorio prevalentemente montuoso, inserito nella Comunità Montana dei

Sibillini. Il nome Force deriva da “forca” ovvero biforcazione, visto che è situato tra le valli dell’Aso e del Tesino.
Appena arrivati Alessandro informa il pittore sul particolare Villino Verrucci che si trova al di fuori delle mura del paese.
- Il singolare Villino, edificato nel 1936 in stile liberty, fu voluto dall’architetto Ernesto Verrucci, nato a Force il 14 marzo 1874. Trascorse gran parte della sua vita in Egitto, come architetto della famiglia reale egizia, e fu l’ideatore di tutti i palazzi dei regnanti egizi, costruiti e ristrutturati nei primi del ‘900.
Cola dell’Amatrice si rivolge a noi dicendo:
- Grazie, avete arricchito il mio sapere.
- Prego! - esclamiamo in coro.
Improvvisamente il lupo Raf ulula in modo strano:
- Secondo voi, sono Canis Lupus o Maz Elettricus Magneticus, ovvero il Mazzamurello?

Alessandro Fontana Matteo Rocida
Arseniy Ruzhitytskyi Sebastian Zaranski

Istituzione dell'Eucarestia

Il professore Stefano Papetti sta presentando l'opera intitolata *Istituzione dell'Eucarestia*.
Io e i miei compagni osserviamo attentamente il dipinto. Ci incuriosisce il personaggio a destra della scena, quasi nascosto tra le colonne, Raffaello. Guarda verso di noi, sembra voglia dirci qualcosa.
Il professor Papetti continua la spiegazione:
-Cola rappresenta l'Ultima Cena di Gesù che si conclude con l'Istituzione dell'Eucarestia. Alla destra c'è Giuda che ha in mano i trenta denari. Spostando lo sguardo verso sinistra si vede Pietro che riceve l'Eucarestia da Gesù. Colonne bianco-perla a destra e a sinistra fanno da cornice alla scena rappresentata. In alto si vede un prezioso soffitto a cassettoni.
Riporto lo sguardo su Raffaello: continua a guardare verso il piccolo gruppo composto da me, Arianna, Emma ed Elisa, fa cenno di avvicinarci. Non crediamo ai nostri occhi! Gli altri non sembrano essersi accorti di nulla. Ci scambiamo uno sguardo d'intesa e aspettiamo che gli altri si allontanino.
Poi ci avviciniamo al dipinto e magicamente… ci ritroviamo dentro la scena, proprio davanti a Raffaello. È come vivere un viaggio nel tempo, nello spazio, nelle forme, nei colori.
- Che cosa è successo? – chiede Elisa ancora incredula.
Raffaello sorride e risponde:
- Vi ho invitato a vivere con me l'Evento straordinario.
- Ma perché proprio noi? - chiedo.
- Perché tu, Elisa, Emma e Arianna eravate i più attenti e vi ho voluto premiare! Ho visto anche che mi guardavate con particolare interesse. - risponde.
- Come mai sei qui, all'Ultima Cena di Gesù? - domanda Emma.
- Cola ha studiato le mie opere, come dimostrano anche i disegni sul taccuino esposto a questa mostra. Egli ha apprezzato la mia Arte, tanto da considerarmi un suo maestro.
- Ti piacciono i suoi capolavori? - chiede Arianna.
- Cola è un grande artista, ha dipinto e realizzato opere meravigliose. Ha portato l'Arte rinascimentale oltre i Monti Azzurri, verso la costa adriatica, colorando Ascoli di Bellezza.
- Sai Raffaello, noi durante un viaggio d'istruzione abbiamo visitato la tua casa a Urbino ventoso. - lo informa Elisa.

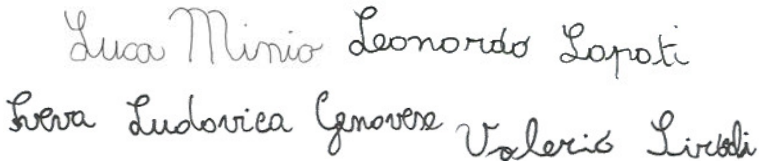
- Abbiamo anche visto dove preparavi i tuoi colori, come il famoso blu Raffaello. - aggiunge Emma.
- I colori sono tanti, tutti belli e importanti, proprio come le persone. Scegliete quelli che amate di più. Colorate la vostra vita!

Emma Catani Elisa Filiaggi
Arianna Marcozzi ♥ Lorenzo Obli

Polittico di Force

- È un'opera meravigliosa! - esclama Leonardo guardando il Polittico di Force.
Sveva, Valerio e io, che gli siamo accanto, siamo d'accordo con lui: è davvero un incanto!
Il professore Stefano Papetti inizia a spiegare l'opera:
- Il Polittico proviene dai Musei Vaticani. L'opera non è completa, alcune parti sono andate purtroppo perdute. Il pannello centrale rappresenta l'Assunzione della Vergine. In basso, gli apostoli si interrogano smarriti davanti al sarcofago vuoto…
Mentre ascoltiamo queste parole, guardiamo attentamente il sarcofago e ci accorgiamo, con grande stupore, che all'interno si intravede l'artista, Cola dell'Amatrice.
Noi quattro, più vicini degli altri al dipinto, ci guardiamo l'un l'altro, sbigottiti. Non capiamo se ciò che sta accadendo sia un sogno.
- Sveva, Sveva … dammi un pizzicotto! - esclama Valerio.
- Ahi, che male! Allora non è un sogno!
- Invece bambini è un sogno fantastico che solo l'Arte vi può far vivere. Avvicinatevi, venite qui.
- Sì, ma come facciamo? - domanda Sveva.
Leonardo all' improvviso dice:
- Luca, Luca, la tasca del tuo grembiule si muove!
- Adesso vedo che cosa c'è … Ah, è il mio amico Maz! - lo rassicuro.
Prendo in mano il piccolo folletto e lo mostro ai miei compagni.
- Ciao Maz! - lo saluta Sveva.
- Può aiutarci lui. -propone Valerio
Maz non se lo fa ripetere e pronuncia solennemente:
- AVIFORS! AVIFORS! AVIFORS!
Noi, da veri potteriani, conosciamo il potere della formula magica e in un battibaleno, volando in un vortice, entriamo nel dipinto.
- Buongiorno Nicola, che emozione vederti dal vivo e poter parlare con te! – esclama Valerio con entusiasmo.
- Perché sullo sfondo non c'è il paesaggio della nostra amata Force?- chiede curioso Leonardo.
- Perché non conosco Force, non ci sono mai stato. Però mi piacerebbe molto vederla. Ho sentito tanti studiosi delle mie opere parlare di un villino situato appena fuori dal paese. Un vero gioiello architettonico. Sapete, io sono anche un architetto.
- È il Villino Verrucci! -esclama Leonardo.

- Vuoi vederlo? –gli chiede Valerio
- Mi piacerebbe molto.
-Allora esaudiremo il tuo desiderio. - prometto confidando sull'aiuto del mio amico folletto.
Maz, infatti, ci aiuta ancora. Con un'altra magia ci accompagna a Force, proprio davanti al Villino Verrucci.
Sveva prende per mano il pittore e fa da cicerone:
- L'edificio fu fatto erigere dall'architetto Ernesto Verrucci. Egli trascorse gran parte della sua vita in Egitto come architetto della famiglia reale, fu anche molto amico del re Faruk. Alla fine della sua carriera si ritirò a Force, dove era nato e qui progettò e fece costruire questo bellissimo villino in stile liberty. L'edificio ha una struttura molto originale e presenta tanti elementi decorativi. Guarda la forma delle finestre, i colori della facciata, la torretta, sembra il palazzo di una fiaba, vero?
- Sì, è vero! - risponde l'artista continuando a guardarsi intorno ammirato.
- Ernesto Verrucci ha donato anche alcune opere alla Pinacoteca di Ascoli, tra queste un suo ritratto con un fez rosso. - lo informa Valerio.
- Adesso si sta facendo tardi, è ora di andare. – dico.
- Sì, certo. È stato bello stare con voi, magnifici Rodariani!
Maz, con una nuova magia, ci fa tornare in Pinacoteca, proprio davanti al Polittico di Force e Cola torna a nascondersi nella sua opera.
- Luca, ti è piaciuta l'avventura che ho fatto vivere a te e ai tuoi amici?
- Tanto. Sei un vero amico. Su di te posso sempre contare!



Vi invito
a Force nella
mia residenza
di Sharm!

Force, il belvedere dei ramai

La Fenice

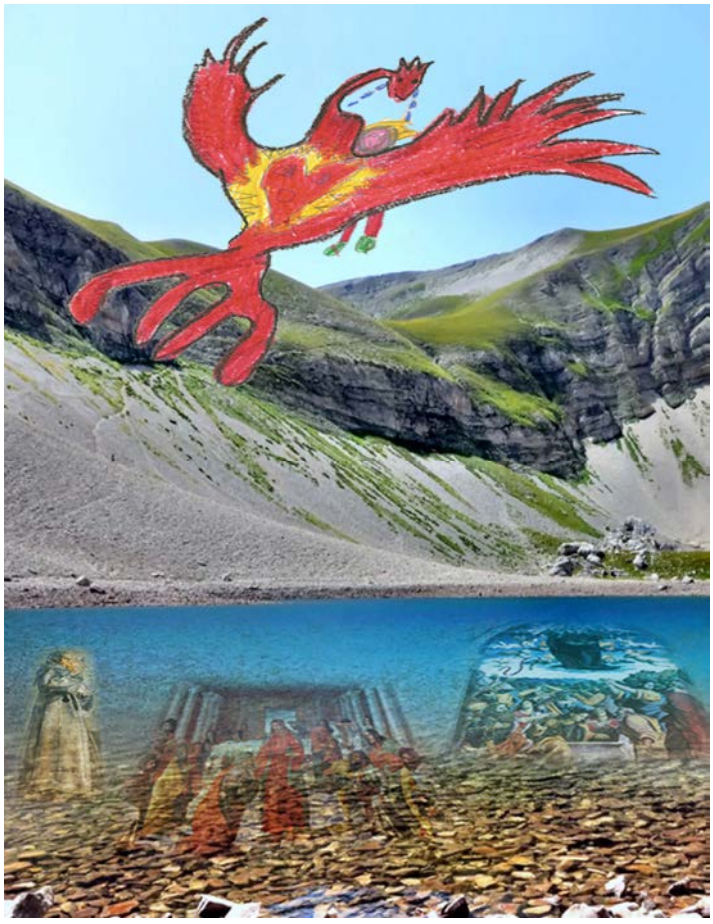
Oggi si parte in viaggio con i miei compagni, alla volta della scoperta delle bellezze del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Siamo sul pullman diretto a Foce di Montemonaco. Sono seduta vicino al mio amico Alex. Finalmente arriviamo a Foce, un piccolo paese ai piedi del Monte Vettore, dove ci accolgono con affetto le guide.
- Ciao bambini, io sono Sabrina e la mia collega si chiama Monica. Vi faremo conoscere il patrimonio naturale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
- Armatevi di coraggio perché la salita dura tre ore. -aggiunge Monica.
Iniziamo il cammino in fila indiana. Il percorso è lungo e faticoso. Il sentiero taglia il prato verde-smeraldo, luminoso, sembra ricco di lucciole. Il silenzio è interrotto dal canto degli uccelli, per noi bambini di città, nuova musica. Ammiro nel cielo un picchio muraiolo che volteggia libero e fiero sopra di noi. Si respira un'atmosfera di gioia antica.
Mancano solo pochi metri per arrivare al lago, sento che le mie gambe stanno per cedere, ma Alex si accorge della mia difficoltà e mi aiuta a raggiungere il traguardo. Giunti al lago ci sediamo vicino alla riva ad ascoltare la spiegazione della guida Sabrina:
- Il lago glaciale si trova a 1941 m. sopra il livello del mare. Il lago di Pilato si trova nel comune di *Montemonaco*, vicino a *Montegallo* e *Arquata del Tronto*, in provincia di *Ascoli Piceno*. È alimentato dalle piogge e dallo scioglimento delle nevi. Il lago ospita un crostaceo unico al mondo: il Chirocefalo del Marchesoni, di colore rosso.
Prosegue la guida Monica:
- Il lago è stato considerato un luogo misterioso. Deve il suo nome a una leggenda, secondo la quale nelle sue acque sarebbe finito il corpo di Ponzio Pilato. Il corpo affidato a un carro di bufali sarebbe precipitato dalla Cima del Redentore. A partire dal XIII secolo è diventato meta di stregoni e indovini, tanto che venne vietato l'accesso. Si racconta che Cecco d'Ascoli, il poeta e l'astronomo ascolano, venne a consacrare qui la sua opera letteraria più importante *L'Acerba*.
- Che lago fantastico! – esclama Alex.
- Il silenzio infinito mi ricorda Giacomo Leopardi, il poeta dei *sovrumani silenzi*. Le acque cristalline del lago riflettono come uno specchio i colori brillanti della Natura, mi fanno pensare ai

capolavori di Cola dell'Amatrice: *Beato Giacomo, Istituzione dell' Eucarestia* e *Polittico di Force*. - commento.
Nel frattempo Daniele lancia i piccoli sassi nel lago, ma Alex lo ferma in tempo e gli spiega che nel parco, tutte le specie animali e vegetali sono protette, e noi dobbiamo tutelarle.
All'improvviso appare la Fenice, sembra l'uccello mitologico di Cecco d'Ascoli. Piange disperatamente volando sui Monti Sibillini per curare, con le sue lacrime, le ferite della terra, e far ritornare il sorriso agli abitanti dei Monti Azzurri.

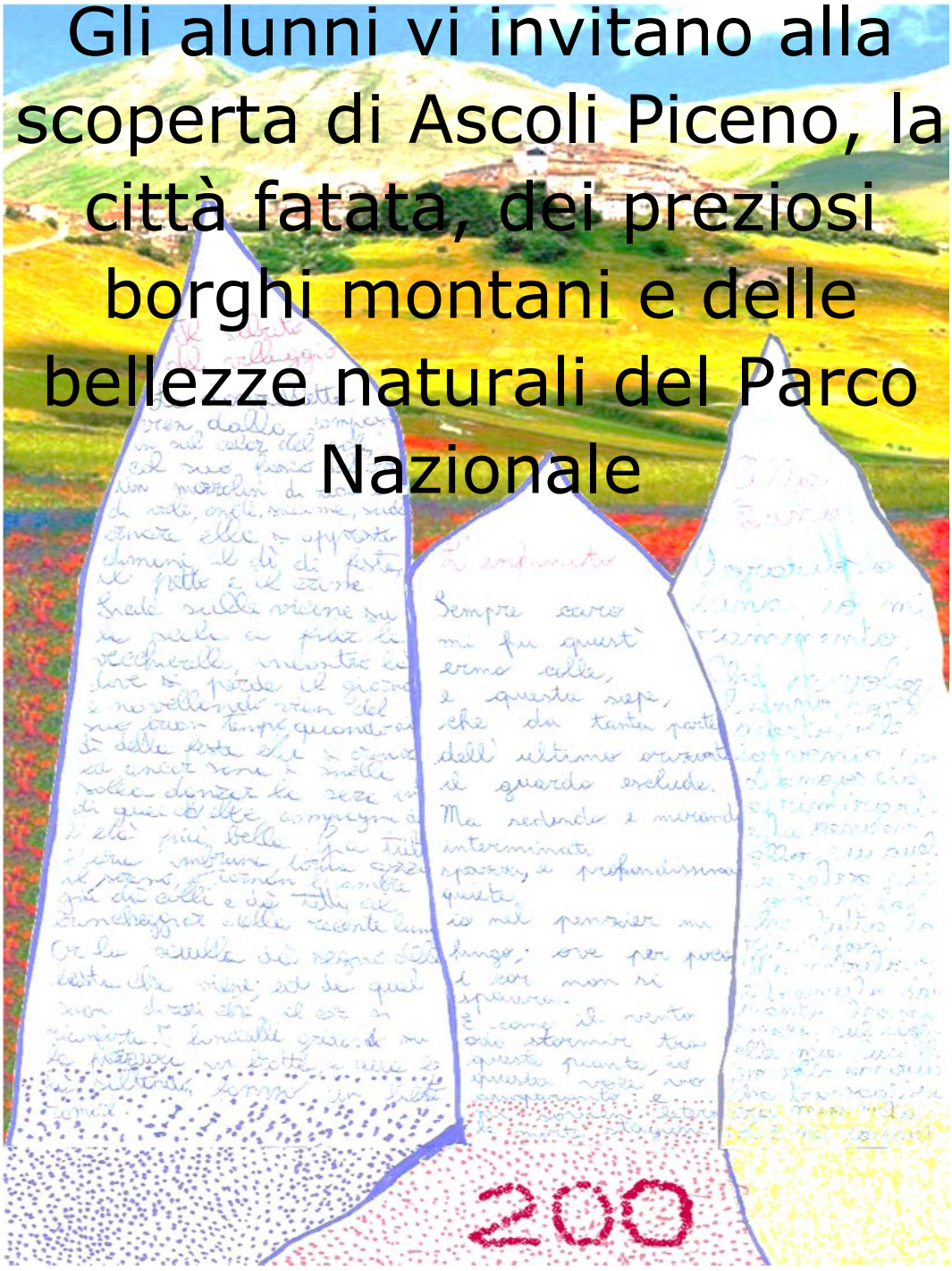
Elena Ludovica Genovese

Alessio Amodio

Classe 5ªB



Amatrice, il paese dell'artista
***RINASCI*mentale**


Gli alunni vi invitano alla scoperta di Ascoli Piceno, la città fatata, dei preziosi borghi montani e delle bellezze naturali del Parco Nazionale

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

CHIROCEFALO

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Branchiopoda
ORDINE: Anostraca
FAMIGLIA: Chirocephalidae
GENERE: Chirocephalus
SPECIE: Marchesoni
ETIMOLOGIA: *dal nome dello scrittore "Vittorio Marchesoni"*

CARATTERISTICHE:

Parente dei granchi e delle aragoste, è un brachiopode, cioè un crostaceo che "respira con i piedi", infatti presenta appendici sul torace deputate alla respirazione. Non possiede lo scheletro esterno come tutti gli altri crostacei, infatti è definito Anostraco cioè crostaceo primitivo. Nuota sul dorso sfruttando proprio le appendici branchiali che servono anche per convogliare il cibo verso la bocca. È lungo circa 1 cm, il corpo rosso corallo, è diviso in 3 parti: corpo, torace, addome. Nel capo sono presenti 2 occhietti neri in posizione laterale, nel torace, come abbiamo già detto, ci sono le 11 paia di appendici natatorie e, nel tratto iniziale dell'addome della femmina, sono presenti gli organi riproduttori.

HABITAT:

Vive a circa 1941 m di altitudine nelle acque del Lago di Pilato, gioiello incastonato tra i Monti Sibillini. Si tratta di un essere preistorico ancora in vita. Questi Anostraci avrebbero esteso il loro areale in Europa durante le glaciazioni pilo-pleistoceniche, in quanto le condizioni di bassa temperatura che si vennero a creare risultarono favorevoli. In seguito, durante i periodi interglaciali il loro areale sarebbe andato incontro ad una riduzione rappresentando, quindi, l'unica forma rivenuta in Europa di questo gruppo. Si può affermare che il Lago di Pilato rappresenta l'ultimo habitat di rifugio, che ha assicurato, per le particolari caratteristiche

geografiche e climatiche, le necessarie condizioni ambientali per la sopravvivenza della specie.

RIPRODUZIONE:

La riproduzione avviene attraverso la fecondazione interna. Le uova di forma sferica vengono depositate sulle rive del lago. Qui la larva si sviluppa e raggiunge lo stato adulto. La sua caratteristica più evidente è il suo color corallo che ogni anno, tra giugno e settembre, dà vita ad un fenomeno straordinario. Durante il periodo della riproduzione l'amico crostaceo rilascia nell'acqua delle microscopiche bolle rosse che tingono di colore rosso tutta la superficie del lago.

CURIOSITÀ:

Nel 1954, durante una campagna di ricerche idrobiologiche organizzata dall'Istituto di Botanica dell'Università di Camerino fu scoperta la presenza, nel lago, di questo crostaceo di nuova specie. Fu chiamato Chirocefalo del Marchesoni in onore del biologo scopritore il prof. Vittorio Marchesoni.

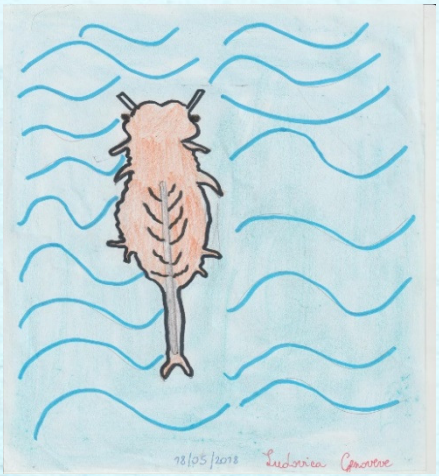
Elena Ludovica Genovese

Classe 5ªB

IO SONO:
CHIROCEPHALUS
MARCHESONII

I AM THE
CHIROCEPHALUS
MARCHESONII

Parco Nazionale



dei Monti Sibillini

PICCHIO MURAIOLO

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Aves (Uccelli)
ORDINE: Passeriformes
FAMIGLIA: Tichodromidae
GENERE: Tichodroma
SPECIE: Muraria
ETIMOLOGIA: *dal latino "Picus"*

CARATTERISTICHE:

È lungo non più di 20 cm e possiede grandi ali dalla forma arrotondata che lo rendono simile a una grande farfalla. Colorito riconoscibile: Il corpo è grigio, la gola nera, la coda è nera con bordo bianco, le ali nere con macchie circolari bianche e un'ampia zona centrale rosso carminio. Le femmine presentano colori meno vivaci. Essenziale il becco lungo dalla forma ricurva con cui cattura facilmente gli insetti, le uova, le larve e i ragni nascosti negli spazi tra le rocce.

HABITAT:

Il picchio muraiolo è un animale sedentario, ha il suo habitat in alta montagna al limite delle nevi perenni. Durante la stagione fredda scende a quote più basse, talvolta cercando riparo tra i ruderi e altre strutture quali castelli, torri o chiesette. A volte scende fino alle pianure. Preferisce le pareti esposte a nord, durante la stagione calda essendo queste umide con temperature meno elevate.

RIPRODUZIONE:

Costruisce nidi nei crepacci di pareti a strapiombo. Giunto il periodo della nidificazione la femmina depone 3 o 4 uova,

dopodiché la cova dura una ventina di giorni. I giovani restano nel nido 3-4 settimane.

ALIMENTAZIONE:

È un animale insettivoro, ricerca gli artropodi svolazzando lungo le pareti rocciose.

CURIOSITÀ:

Plutarco riferisce che il Picchio era un uccello sacro a Marte. Era l'animale totem dei Piceni. Strabone racconta che i Sabini vennero guidati da un picchio durante il rito della Primavera Sacra originando la popolazione dei Piceni. È raffigurato nello stemma della nostra regione.

Andrea Mattia D'Ascanio

Classe 5ªB

IO SONO:
TRICODOMIA MURARIA

I AM THE WALLCUTTER

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

VIOLA

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Plantae
CLASSE: Magnoliopsida
ORDINE: Violales
FAMIGLIA: Violaceae
GENERE: Viola
SPECIE: Filicaulis, Florairiemsis, Glabella
ETIMOLOGIA: *dal greco "(F)ion"*

CARATTERISTICHE:

Questa viola cresce soprattutto nei prati di montagna, anche sopra i 1500 metri di quota.
Pianta erbacea perenne alta dai quattro ai dodici cm. La varietà violacea e quella gialla hanno lo stesso nome. Si differenziano dalle altre viole per il fiore largo circa 3 cm; le foglie sono piccole, ovali, leggermente allungate e disposte in rosetta basale.
È caratterizzata da 4 petali rivolti verso l'alto e un quinto verso il basso. Presenta, inoltre uno sperone poco più lungo dei sepali che serve a raccogliere il nettare.
La si può vedere tra il verde delle seguenti regioni: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Basilicata.
Fiorisce quando inizia a sciogliersi la neve, nei mesi di aprile, maggio e giugno.

CURIOSITÀ:

Filippo Parlatore, botanico, che per primo l'ha identificò come specie a sé stante, dedicò il nome di questa viola a sua moglie Eugenia Crippa. Sin dall'antichità si facevano infusi e decotti dei fiori per applicazioni oculari e cutanee di vario tipo. È una pianta terapeutica soprattutto per la tosse; dalle proprietà espettoranti, emollienti, bechiche, diuretiche, sudorifere e depurative.

De Laurentiis Lucrezia Romana
Classe 5ªB

IO SONO:
VIOLA EUGENIAE

I AM THE
VIOLET

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

LUPO

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Mammalia
ORDINE: Carnivora
FAMIGLIA: Canidae
GENERE: Canis
SPECIE: Lupus
ETIMOLOGIA: *dal latino "Lupus"*

CARATTERISTICHE:

È grande quanto un cane Pastore Tedesco. Il peso dei lupi varia dai 25 ai 40 Kg. La lunghezza del corpo può raggiungere anche 1,50 m. coda compresa. L'altezza varia dai 50 ai 70 cm. Il maschio, in genere, è poco più grande della femmina. Il lupo appenninico presenta una dentizione meno robusta con canini meno ricurvi rispetto al lupo grigio Europeo. Il pelame ha colore e lunghezza variabili, d'inverno è più folto e tendente al grigio, d'estate è più corto e marrone-rossastro.
Il lupo può vivere circa 10 anni.

HABITAT:

Camminatore instancabile, si muove generalmente in linea retta per risparmiare energia. Ha colonizzato tutte le montagne d'Abruzzo estendendosi lungo la dorsale Appenninica, fino a giungere sulle Alpi occidentali. Alla fine degli anni '70 sui Monti Sibillini, si contavano pochissimi esemplari a causa delle caccia di frodo. Negli anni successivi, grazie alla protezione della specie, il lupo è notevolmente aumentato di numero.

RIPRODUZIONE:

Il periodo degli amori coincide con i mesi invernali. All'interno del branco si accoppiano solo il maschio e la femmina dominante, in modo da garantire la sopravvivenza della specie attraverso la trasmissione dei geni degli individui più forti. La cucciolata che nasce in primavera, è composta da 2 a 6 cuccioli e tutto il branco

collabora per allevarla. Nei primi mesi di vita i cuccioli vengono custoditi con cura all'interno del "ran de vous" il cuore del territorio del branco, dove i piccoli attendono il rientro degli adulti dalla caccia. Quando nascono i cuccioli, tutto il branco si dà il turno per la guardia alla tana, e, soprattutto, per portare il cibo alla femmina e ai cuccioli nei primi mesi di vita. Per le prime settimane si alimentano solamente con latte materno, successivamente gli adulti portano ai cuccioli il cibo che hanno appena ingerito. Per circa due mesi i cuccioli rimangono nella zona della tana e le loro occupazioni principali sono il gioco, ottimo mezzo per irrobustirsi e conoscersi, il cibo e il sonno. In seguito iniziano a seguire i genitori nei loro spostamenti, apprendendo dagli adulti le tecniche di caccia, la conoscenza e l'utilizzazione ottimale del territorio, le strategie per evitare gli ambienti e le situazioni più pericolose.

ALIMENTAZIONE:

Il lupo si trova al vertice della catena alimentare. È da considerarsi un carnivoro puro, anche se in qualche caso non disdegna qualche bacca selvatica. Si nutre di cinghiali, di cervi, caprioli, camosci, lepri e piccoli roditori. È anche un animale spazzino perché non disdegna la carne delle carcasse ed inoltre, rientrano nella sua dieta, anche animali domestici: pecore, puledri, vitelli, etc.

CURIOSITÀ:

L'ululato è uno straordinario mezzo di comunicazione che serve ai lupi per comunicare fra di loro. Le ragioni per le quali i lupi ululano sono svariate, ma generalmente lo fanno per delimitare il loro territorio ed avvertire altri lupi che in quella zona non possono cacciare.

Alessandro Fontana

Classe 5ªB

IO SONO:
CANIS LUPUS

I AM THE
WOLF HOUND

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

VIPERA

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Reptila
ORDINE: Squamata
FAMIGLIA: Viperidae
GENERE: Vipera
SPECIE: Ursinii
ETIMOLOGIA: *dal latino "Vipera o Vivipara Puerpea"*

CARATTERISTICHE:

La vipera dell'Orsini è di piccole dimensioni. La sua lunghezza media va dai 30 ai 50 cm. Le femmine sono solitarie e sono più grandi dei maschi.
La lunghezza massima è di 80 cm.
Il corpo è abbastanza tozzo con la coda corta. Il colore del dorso può essere grigio, marrone o verde oliva, dalle tonalità più scure e ha un aspetto ruvido. Sul dorso presenta una linea a zig zag di colore sempre scuro, spesso di colore nero.
Il ventre è di colore grigio scuro o a chiazze scure.
Ha una testa piatta rotondeggiante ma non triangolare come le altre vipere, gli occhi sono di medie dimensioni con pupille ellittiche verticali. Le narici e i denti sono piccoli.
È dotata di un apparato veleniferno funzionante ma debole rispetto ad altre specie. Morde rarissime volte e il suo veleno non comporta, in genere, danni rilevanti.
Vive dai sette ai dieci anni.

HABITAT:

La vipera dell'Orsini abita esclusivamente nelle praterie di alta quota, nei boschi dei Monti Sibillini e conduce una vita solitaria tranne nel periodo riproduttivo.

RIPRODUZIONE:

La vipera si riproduce una volta l'anno solitamente a maggio. È ovovipara, ovvero le uova si schiudono all'interno del corpo e i piccoli nascono già interamente formati. Appena nate le vipere misurano dai 15 ai 20 centimetri, sono già completamente autosufficienti e dotate di ghiandole velenifere. Le nascite avvengono tra agosto e settembre.

CURIOSITÀ:

Il suo nome è un omaggio al farmacista e naturalista ascolano Antonio Orsini (1788-1870).

Alessio Filipponi

Classe 5 ªB

IO SONO
VIPERA URSINII

I'M
ORSINI
VIPER

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

ISTRICE

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Mammalia
ORDINE: Rodentia
FAMIGLIA: Hystricidae
GENERE: Hystrix
SPECIE: Cristata
ETIMOLOGIA: *dal latino "Histrix Cristata"*

CARATTERISTICHE:

L'istrice crestata (Histrix cristata) si distingue per il corpo tozzo, la testa grossa, e soprattutto per il mantello irto di aculei, molto sviluppati che altro non sono che peli modificati. Può essere lunga circa 80 cm, compresi i 10 della coda, e alta non più di 25 cm, gli esemplari più grandi possono raggiungere quasi 30 kg di peso. Presenta un deficit per la vista e l'udito, compensato da un odorato molto sviluppato. Sul labbro superiore vi sono varie file di baffi neri e lucidi mentre sulla testa e sulla nuca presenta una cresta erettile composta da peli setosi bianchi. Ha, inoltre, sulla coda alcuni peli cavi a forma di calice che utilizza come sonaglio per confondere gli eventuali aggressori.
Il resto del corpo è ricoperto di lunghi aculei acuminati e fitti, di colore bianco e nero alternato. Gli aculei possono raggiungere i 40 cm di lunghezza sul dorso, mentre sulla coda non superano i 5 cm. La parte inferiore del corpo è ricoperta da una peluria scura. Tutti gli aculei possono essere drizzati dall'istrice grazie ad una robusta muscolatura del corpo e del collo. Quando l'istrice drizza gli aculei, si erge anche la peluria. In questo modo l'animale dà un'immagine aggressiva di sé stessa.

HABITAT:

Vive nell'Africa dei nord ed in parte di quella orientale sub sahariana, In Italia è presente al centro-sud e in Sicilia. Si può avvistare sia in pianura che in montagna.
Manca invece nella penisola salentina e nell'isola d'Elba.

RIPRODUZIONE:

Il periodo degli amori cade in estate, e dopo una gestazione di circa 120 giorni, la femmina dà alla luce da 2 a 4 piccoli, che nascono con gli occhi aperti e il corpo rivestito di brevi aculei morbidi e restano con i genitori per un anno. Prima del parto la mamma fodera la parte finale della tana con erba secca. Il padre e la madre li difendono dai predatori con gli aculei e dal freddo circondandolo mentre dormono. I giovani diventano sessualmente attivi a un anno di vita.

ALIMENTAZIONE:

L'istrice è prevalentemente vegetariano, di notte si sposta nei boschi in cerca di frutti caduti dagli alberi, tuberi, radici, tenere cortecce e foglie. Spesso visita i campi coltivati e si dice che si nutre anche di carogne e che mastichi le ossa. All'occorrenza può nutrirsi di insetti e piccoli vertebrati per introdurre il calcio. In prossimità di campi coltivati scavano per sottrarre.

CURIOSITÀ:

L'istrice non corre il rischio di estinzione, ma la caccia di frodo per la carne, molto attiva in Toscana e la fumigazione delle tane per ucciderla, potrebbe far scomparire alcune popolazioni locali. Si ritiene che l'istrice sia in grado di scagliare gli aculei. Molto ritengono che sia vero, ma mancano dati scientifici per confutare questa ipotesi.

Lorenzo Oboli

Classe 5 ªB

IO SONO:

HYSTRIX CRISTATA

I AM THE CHRISTIAN HEDGEHOG

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

GENZIANA MAGGIORE

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Plantae
CLASSE: Magnoliopsida
ORDINE: Gentianales
FAMIGLIA: Gentianaceae
GENERE: Gentiana
SPECIE: Lutea
ETIMOLOGIA: *dal latino "Gentiana"*

CARATTERISTICHE:

La genziana è una pianta appartenente alla famiglia delle Genzianacee e comprende circa 400 specie. Cresce nelle zone temperate e sulle montagne, la specie più conosciuta è la genziana maggiore (Gentiana Lutea) caratterizzata da un busto che può superare il metro di altezza, la radice è carnosa, le foglie verdi ovali e i fiori dal colore giallo spuntano dopo i dieci anni di vita della pianta.
Vive nelle zone Alpine e Appenniniche, nei luoghi soleggiati esposti a una altitudine tra i 1000 e i 2000 metri.
Della pianta viene quasi sempre usata la radice che deve essere essiccata perché consumata fresca, potrebbe essere velenosa.La genziana è una specie protetta fin dall'antichità. Veniva usata per la cura della febbre, i Greci la usavano come lassativo e i Romani per i disturbi intestinali. La genziana ha anche poteri tonificanti e proprietà digestive, stimola l'appetito e aiuta il sistema Immunitario.

CURIOSITÀ:

Una leggenda narra che, in Ungheria durante una pestilenza, il re Ladislao, consigliato da un angelo apparsogli in sogno, scoccò una freccia che cadde sulla pianta di Genziana. La radice fu subito somministrata agli appestati che guarirono immediatamente.

Valeria Livoli

Classe 5ªB

IO SONO
GENTIANA
LUTEA

I AM THE
LUTEAN
GENTIAN

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

PASSERO

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Aves (Uccelli)
ORDINE: Passeriformes
FAMIGLIA: Passeridaes
GENERE: Passer
SPECIE: Domesticus
ETIMOLOGIA: *dal latino "Passerem"*

CARATTERISTICHE:

Il passero è un uccello passeriforme appartenente alla famiglia dei Passeridae e al genere Passer. Con il termine passero solitamente si intende il passero domestico, conosciuto anche come passera europea. I passeri sono sicuramente tra gli uccelli più diffusi in Europa dove si sono adattati a vivere sia in ambienti di campagna che in quelli di città.
Attualmente sono state individuate circa sedici sottospecie di passeri che, differiscono le une dalle altre solo per piccoli particolari come il colore delle piume. Alcune specie, inoltre, hanno sviluppato caratteristiche diverse a seconda delle zone di cui sono originarie. I passeri inglesi, ad esempio, sono più piccoli e leggermente più scuri rispetto agli esemplari che vivono in altre parti d'Europa.
Il maschio e la femmina sono caratterizzati da dimorfismo sessuale nel piumaggio. In generale i passeri sono marrone scuro e presentano una macchia grigia sulla testa che varia in base al sesso e all'età. I maschi hanno la testa rosso scuro e la gola nera. La femmina, invece, presenta una colorazione più tenue. Il becco è piccolo, appuntito e a forma di cono e serve per rompere i gusci dei semi e estrapolare il frutto tenero. Si tratta di uccelli di piccola taglia che, solitamente, non arrivano a superare i quindici centimetri di lunghezza e i 32 grammi di peso. Il corpo è tondo e sorretto da zampine sottili che non gli consentono di camminare agevolmente. Sul suolo, infatti, i passeri si spostano con piccoli saltelli. La forma del corpo, invece, è particolarmente adatta per il volo.

Si tratta di uccelli molto socievoli che vivono in stormi molto numerosi e non temono la vicinanza con l'essere umano a cui si avvicinano spesso quando sono alla ricerca di cibo.

HABITAT:

Vivono generalmente in Europa, nelle regioni mediterranee e in Asia. Solo nel secolo scorso sono stati introdotti anche in America e in Australia. L'habitat naturale dei passeri è costituito sia da nuclei urbani, che da campagne coltivate dall'uomo.
I passeri hanno colonizzato gli ambienti più disparati e si trovano spesso anche in giardini, strade e campi incolti. In generale comunque evitano le zone chiuse e caratterizzate da una fitta boscaglia e alcune specie come il passero solitario preferiscono vivere in zone desertiche e rocciose.
La Passera Europea, infine, si trova solo nei paesi transalpini e in Valle d'Aosta.

RIPRODUZIONE:

La stagione degli amori per i passeri coincide con la primavera. La femmina depone dalle quattro alle otto uova tre volte all'anno e la cova dura circa quindici giorni. I piccoli lasciano il nido dopo due settimane e vengono accuditi e svezzati da entrambi i genitori. I passeri sono dediti alla poliandria e alla poligamia con i maschi e le femmine che si accoppiano con più partner nel periodo della riproduzione. L'accoppiamento vero e proprio viene preceduto da una fase di corteggiamento con il maschio che saltella attorno alla femmina, allarga le ali e cinguetta per conquistarla. La preparazione del nido è affidata al maschio che, nel periodo della riproduzione, prepara più nidi diversi dove attirare le femmine.

ALIMENTAZIONE:

I passeri sono uccelli essenzialmente granivori, il che significa che si nutrono principalmente di piccoli semi e di cereali. Non disdegnano, però, di nutrirsi anche di piccoli insetti e di briciole di pane.
In agricoltura sono considerati molto utili poiché si nutrono dei parassiti nocivi per le piante. In cattività l'alimentazione di questi uccelli non presenta grosse difficoltà poiché una volta svezzati dai genitori mangiano quasi tutto. Alla miscela di semi abituali, però, è consigliato aggiungere anche altri alimenti come il riso, le mandorle, le noci o i biscotti e briciole di pane. Di tanto in tanto, specie nel periodo della riproduzione, può essere utile somministrare ai passeri un pastone a base di uovo e pane bagnato per fornirgli l'apporto proteico necessario per l'accoppiamento e per la deposizione delle uova.

CURIOSITÀ:

Il passero non è un uccello migratore, è abitudinario e molto socievole anche nei confronti dell'uomo.
L' affiatamento con il padrone umano può rendere superfluo anche l'uso della gabbia.

De Laurentiis Lucrezia Romana
Lorenzo Poli
Classe 5ªB

IO SONO:
PASSER
DOMESTICUM

I AM DOMESTICUS
SPARROW

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

ORCHIDEA

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Plantae
CLASSE: Liliopsida
ORDINE: Orchidales
FAMIGLIA: Orchidaceae
GENERE: molteplici
SPECIE: molteplici
ETIMOLOGIA: *dal latino medievale "Orchidaea"*

CARATTERISTICHE:

L'orchidea appartiene alla famiglia delle Orchidaceae, delle piante erbacee monocotiledoni, che assorbono dall'acqua presente nell'ambiente i nutrienti utili per la loro vegetazione.
Originaria delle zone tropicali o sub-tropicali di Asia, America centrale e Sudamerica, è una pianta che riesce ad adattarsi a vari habitat naturali, esclusi quelli troppo freddi.
Esistono più di 775 generi di orchidee, quelle più diffuse a scopo ornamentale.
L'orchidea è una pianta epifita, formata solo da radici aeree, può crescere su rami e tronchi di altre piante oppure su rocce coperte da frammenti vegetali, muschi e licheni. Inoltre esistono anche varietà acquatiche.
L'orchidea è composta da uno stelo eretto, con foglie lineari, disposte in modo alternato, in coppia o solitarie, possono essere carnose o di forma tubolare e di colore verde intenso.
Alla base sviluppano degli pseudobulbi, che secondo la specie possono essere corti e rotondi, appiattiti e di forma ovale o cilindrica. La loro funzione è di creare una riserva di nutrienti utili al fabbisogno vegetativo della pianta.
Per quanto riguarda i fiori, si presentano con una struttura a farfalla, con un perianzio di tre sepali superiori e tre petali inferiori. Uno di questi ultimi, chiamato labello, può avere forme e dimensioni diverse in base al genere e si differenzia dagli altri ed è in grado di attirare gli insetti impollinatori.
Le radici aeree nelle orchidee tropicali sono carnose e sottili, rivestite da un velo detto velamen, che permette loro di assorbire

l’umidità.
Quelle mediterranee ed europee invece sono formate da bulbi o rizotuberi. Questi ultimi possono essere rotondi, ovali, formati da tante digitazioni o filamentosi.
Sui monti Sibillini crescono 37 varietà di orchidee, molto diverse da quelle tropicali.
Le nostre orchidee hanno un fusto semplice ed eretto e un’infiorescenza a spiga o a racemo semplice.
Le varietà più diffuse sono: l’Orchis Purpurea, facilmente riconoscibile per il colore porpora,la particolarissima Orchis Simia, detta anche “Orchidea Scimmia” per la strana forma del fiore, l’Orchis Anthropophora, chiamata anche” dell’Impiccato”a causa del suo aspetto antropomorfo, e le orchidee del genere Ophris, in cui il fiore ha le sembianze di un’ape proprio per attirare gli insetti impollinatori.

CURIOSITÀ:

Fin dall'antichità all'orchidea sono state attribuite virtù afrodisiache. Elisir d'amore, pozioni magiche e ricette contro la sterilità venivano preparate con radici e steli di orchidee, che simboleggiano dunque sensualità, lusso e ricercatezza.
Ogni primavera, tra la seconda metà di maggio e la prima settimana di giugno, nei Piani di Ragnolo, presso Sarnano, avviene uno spettacolo unico ma poco conosciuto: la fioritura delle orchidee che tinge l’altopiano di rosso, rosa, viola e giallo.

De Laurentiis Lucrezia Romana

Classe 5ªB

IO SONO
ORCHIDAEA

I AM THE
ORCHID

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

BELLADONNA

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Plantae
CLASSE: Magnoliopsida
ORDINE: Solanales
FAMIGLIA: Solanaceae
GENERE: Atropa
SPECIE: Belladonna
ETIMOLOGIA: *dal latino "Atropa belladonna"*

CARATTERISTICHE:

La belladonna è una pianta a fiore della famiglia delle Solanaceae. Pianta erbacea e perenne, dotata di un grosso rizoma dal quale si sviluppa un fusto robusto, eretto e ramificato, di altezza compresa tra i 70–150cm.
Le foglie sono semplici, picciolate, di forma ovale-lanceolata, alternate nella zona superiore a foglie più piccole; come il fusto, sono ricoperte di peli ghiandolari responsabili dello sgradevole odore emanato dalla pianta.
I fiori sono ermafroditi, ascellari e penduli; presentano un calice a 5 sepali ed una corolla a 5 petali di forma campanulata-tubulosa e di colore violaceo cupo; l'androceo è composto da 5 stami con antere molto sviluppate, il gineceo da un ovariobiloculare con stilo unico e stigma bifido. La belladonna fiorisce nel periodo estivo e l'impollinazione è entomogama.
I frutti sono lucide bacche nere, di piccole dimensioni, contornate dal calice che, durante la maturazione, si accresce aprendosi a stella.
Nonostante l'aspetto invitante e il sapore gradevole, le bacche sono velenose per l'uomo e l'ingestione può provocare una diminuzione della sensibilità, forme di delirio, sete, vomito, seguiti, nei casi più gravi, da convulsioni e morte.
La belladonna cresce sporadica nelle zone montane e submontane fino ad una altitudine di 1400 metri. Predilige i suoli calcarei e i margini di boschi freschi e ombrosi, come le faggete. Allo stato selvatico è presente in Europa centrale, Africa settentrionale e Asia occidentale fino al Pakistan. In Italia si può incontrare nei

boschi delle Alpi e Appennini; in Sicilia, ove è conosciuta col nome di "sulatra" (almeno nella zona nord del siracusano), si trova facilmente anche negli agrumeti, in zona collinare attorno ai 400 metri di quota; il succo delle foglie viene usato come rimedio contro le punture di vespa.

CURIOSITÀ:

In fitoterapia la belladonna è usata da tempo immemorabile dai medici per le sue doti spasmolitiche, calma cioè le contrazioni muscolari.
Nel Rinascimento le donne usavano un collirio ricavato da questa pianta, per dare risalto e lucentezza agli occhi a causa della sua capacità di dilatare la pupilla.

Elisa Filiaggi

Classe 5ªB

IO SONO
ATROPA
BELLA DONNA

I AM THE
ATROPA
BELLADONNA

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

AQUILA REALE

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Aves (Uccelli)
ORDINE: Accipitriformes
FAMIGLIA: Accipitridae
GENERE: Aquila
SPECIE: Chrysaetos
ETIMOLOGIA: *dal latino "Aquila"*

CARATTERISTICHE:

L' aquila reale dei Monti Sibillini pesa tra i 3 ai 5 chili, ha un'apertura alare di 200-240 centimetri. Le zampe sono robuste, con artigli ricoperti dal piumaggio. Il piumaggio muta con l'età: da giovani è marrone scuro con macchie bianche sotto le ali e la coda, da adulti il mantello si va schiarendo. Il passaggio dall' "abito" giovanile a quello adulto, avviene al quinto anno di vita. Il becco è tozzo e ricurvo verso il basso, potente e affilato quanto innocuo, viene utilizzato per strappare la carne delle prede. Le armi dell'aquila sono, infatti, le zampe e gli artigli. Le femmine sono poco più grandi dei maschi.

HABITAT:

Predilige la montagna (1700mt- 2000mt) dove costruisce il suo nido a riparo, in cavità rocciose.

RIPRODUZIONE:

L' aquila è ovipara. La stagione riproduttiva inizia già a febbraio con i voli di corteggiamento. Durante la cova delle uova, la coppia di genitori delimita il territorio escludendo anche i piccoli nati negli anni precedenti. Generalmente vengono deposte due uova.

ALIMENTAZIONE:
Si ciba di animali di medie dimensioni: roditori, lepri, volpi. Le prede vengono colte di sorpresa e afferrate al volo.

Talvolta la caccia avviene in coppia: la prima aquila vola a bassa quota per spaventare la preda, la seconda dall'alto la localizza e si tuffa in picchiata ad afferrarla.

Classe 5ªB

IO SONO:
AQUILA
CHRYSAETOS

I AM THE GOLDEN
EAGLE

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

GATTO SELVATICO

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Animalia
CLASSE: Mammalia
ORDINE: Carnivora
FAMIGLIA: Felidae
GENERE: Felis
SPECIE: Silvestris
ETIMOLOGIA: *dal latino "Felis Silvestris"*

CARATTERISTICHE:

È presente in Italia due sottospecie: Felis silvestris silvestris presente nell'Italia Continentale e Felis silvestris lybica presente in Sardegna. Il suo carattere è elusivo e ne rende difficile l'avvistamento. Varia in maniera considerevole tra maschio e femmina. I primi di dimensioni molto più grandi, hanno un peso variabile tra i 3,5 kg e i 5,5 kg e una lunghezza tra i 45 e i 70 cm. Il gatto selvatico dei Sibillini ha un corpo robusto ma agilissimo e testa corta rotondeggiante, è dotato di una vista eccellente e di un ottimo udito. I denti canini sono sviluppati e adatti a dilamare la preda. Assomiglia al gatto domestico da cui si distingue per diversi caratteri. Gli arti sono più slanciati e il tronco più allungato, il colore del mantello non è variabile come quello del gatto
domestico. Il pelo è più lungo e più folto e la coda grossa e breve. Il pelo, come si diceva, ha una colorazione di base grigia/ giallastra con striature scure che ornano verticalmente la testa. Una banda nera percorre il corpo dalla base del collo fino alla radice della coda.

HABITAT:

Il gatto selvatico vive sui boschi dei monti Sibillini, nelle faggete montane preferendo zone poco frequentate. Nel proprio territorio il gatto selvatico individua più rifugi, spesso abbandonati da altri animali, posti in luoghi davvero inaccessibili.
Nel panorama geografico mondiale però, il gatto selvatico occupa un areale vastissimo, comprendente gran parte dell'Africa,Europa, Asia sud-occidentale e centrale fino in India, Cina e Mongolia. I vari esemplari differiscono per alcune caratteristiche fisiche.

RIPRODUZIONE:

Si può accoppiare anche con il gatto domestico. Raggiunge la maturità sessuale dopo 10 mesi. Il periodo riproduttivo è compreso tra gennaio e marzo. La stagione degli amori,grazie ai forti richiami vocali emessi,rimane uno degli strumenti per accertare la sua presenza. La gestazione dura dai 63 ai 68 giorni, ogni femmina dà alla luce dai 2 o 4 cuccioli. La piena autonomia dei cuccioli viene raggiunta intorno ai sei mesi di vita.

ALIMENTAZIONE:

Il gatto selvatico basa la sua alimentazione su piccole prede come lepri, uccelli, roditori e rettili. La caccia avviene in un territorio circoscritto che il maschio marchia con la propria urina.

CURIOSITÀ:

Il gatto selvatico conduce una vita particolarmente solitaria, è un animale notturno, ama arrampicarsi sugli alberi e i naturalisti lo hanno definito il "fantasma dei boschi".

Daniele Bietti

Classe 5ªB

IO SONO:
FELIS
SILVESTRIS

I AM THE
WILD CAT

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

FAGGIO

DOMINIO: Eukaryota
REGNO: Plantae
CLASSE: Magnoliopsida
ORDINE: Fagales
FAMIGLIA: Fagaceae
GENERE: Fagus
SPECIE: Sylvatica
ETIMOLOGIA: *dal latino "Fagus"*

CARATTERITICHE:

Il faggio appartiene alla famiglia delle Fagacee che comprende specie arboree e arbustive originarie dell'Europa, America, Giappone e Cina.
È un maestoso e imponente patriarca vegetale caducifoglie, che vive tra i 700 e i 2000 metri di altitudine.
Il suo legno pregiato, è facilmente lavorabile, ma anche i suoi frutti, chiamati faggiole, sono ricchi di olio commestibile usato per l'alimentazione animale.
Il faggio è la specie forestale più presente nei boschi italiani. È una pianta molto diffusa sulle Alpi e sugli Appennini, ma vive anche molto più in basso, a esempio sul Gargano, nella Foresta Umbra.
Può raggiungere anche i 320 metri di altezza.

Non è un albero molto longevo e, sui rilievi appenninici, vive tra i 900 e i 1000 metri di altitudine.
La chioma è costituita da rami robusti e la forma conica del tronco tende ad allargarsi. La corteccia del tronco è solida e liscia rispetto alle altre specie boschive, è di colore grigio chiaro e con l'età, accumularsi dei cristalli minerali la rendono più resistente.
Le foglie sono verde scuro, leggermente ondulate con una sottile peluria lungo le nervature.
L'apparato radicale è inizialmente fittonante ma presto si espande in larghezza con radici molto robuste e divise con alcune radici

secondarie che si approfondiscono verticalmente nei suoli fertili. Nei terreni sabbiosi o argillosi invece, il bulbo rimane superficiale. Il legno del faggio è molto resistente e utilizzato anche come combustibile e come materiale per costruire strumenti musicali.

CURIOSITÀ:

Nell' antichità il faggio era considerato un albero sacro. Plinio racconta che, il custode del tempio di Diana, situato sui colli Albani, venerava un albero di faggio quasi fosse la personificazione delle dee.

Classe 5ªB

IO SONO:

FAGUS

I'M THE BEECH TREE

Parco Nazionale

dei Monti Sibillini

Indice

Incontriamo Barbara Cerquetti pag. 17

I capitolo
Incontriamo Maz, il Mazzamurello pag. 29

II capitolo
Incontriamo la Sibilla pag. 49

III capitolo
Incontriamo Guerrino detto il Meschino pag. 73

IV capitolo
Incontriamo il poeta favoloso Giacomo Leopardi pag. 105

V capitolo
Incontriamo il pittore favoloso Osvaldo Licini pag. 133

VI
Incontriamo Cola dell'Amatrice pag. 143

La Fenice pag. 165

Parte scientifica pag. 171

Bibliografia

Alunni classi V Tempo Pieno Gianni Rodari, La Fantastica Pinacoteca, 2001

Barbara Cerquetti, Il bosco delle lucciole,
Edizioni Comunication Project Simone Giaconi, 2011

Elena Belmontesi, Guarda chi si vede,
Edizioni Comunication Project Simone Giaconi, 2012

Elena Belmontesi, Guarda chi si rivede,
Edizioni Comunication Project Simone Giaconi, 2015

Cornelia Funke, Gli acchiappafantasmi, Mursia,
tratto da libro di testo Rosa Dattolico, Sempre di più 4, Ardea editrice, 2017

Andrea da Barberino, Guerrino detto il Meschino, tratto da I Monti Sibillini nelle fonti storiche e letterarie, Moroni, 1999

Giuliana Poli, L' antro della Sibilla e le sue sette sorelle, Controcorrente,2008

Nicoletta Cinquetti, La piscia della Befana,
Fabbri Editore,2007

Alessandra di Prisco,Il poeta favoloso,
La Spiga Edizioni, 2015

Alessandro D' Avenia, L' arte di essere di fragili. Come Leopardi può salvarti la vita, Mondadori,2016

Giacomo Leopardi, Canti, Einaudi, 2016

Elena Pontigia,Enrica Torelli Landini, Osvaldo Licini tra le Marche e l' Europa, SilvanaEditoriale, 2008

Stefano Papetti Luca Pezzuto, Cola dell’ Amatrice da Pinturicchio a Raffaello,
SilvanaEditoriale, 2018

A cura di Maria Pia Petrocchi e Tonino Ticchiarelli, Adriano Luzi, luce nel restauro, 2011

Stampato nel mese di maggio 2019
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio Regionale delle Marche

ANNO XXIV - n. 284 Maggio 2019
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269
ISBN 978 88 3280 079 1

Direttore
Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione
Renato Claudio Minardi, Piero Celani,
Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile
Giancarlo Galeazzi

Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071
2298387 - 2298596

Stampa
Centro Stampa Digitale del Consiglio
Regionale delle Marche, Ancona

284